IL PICCOLO

Anno 108 / numero 219 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Sabato 23 settembre 1989

BOMBA IN UNA CASERMA DEI MARINES INGLESI NEL KENT

Un'altra strage dell'Ira

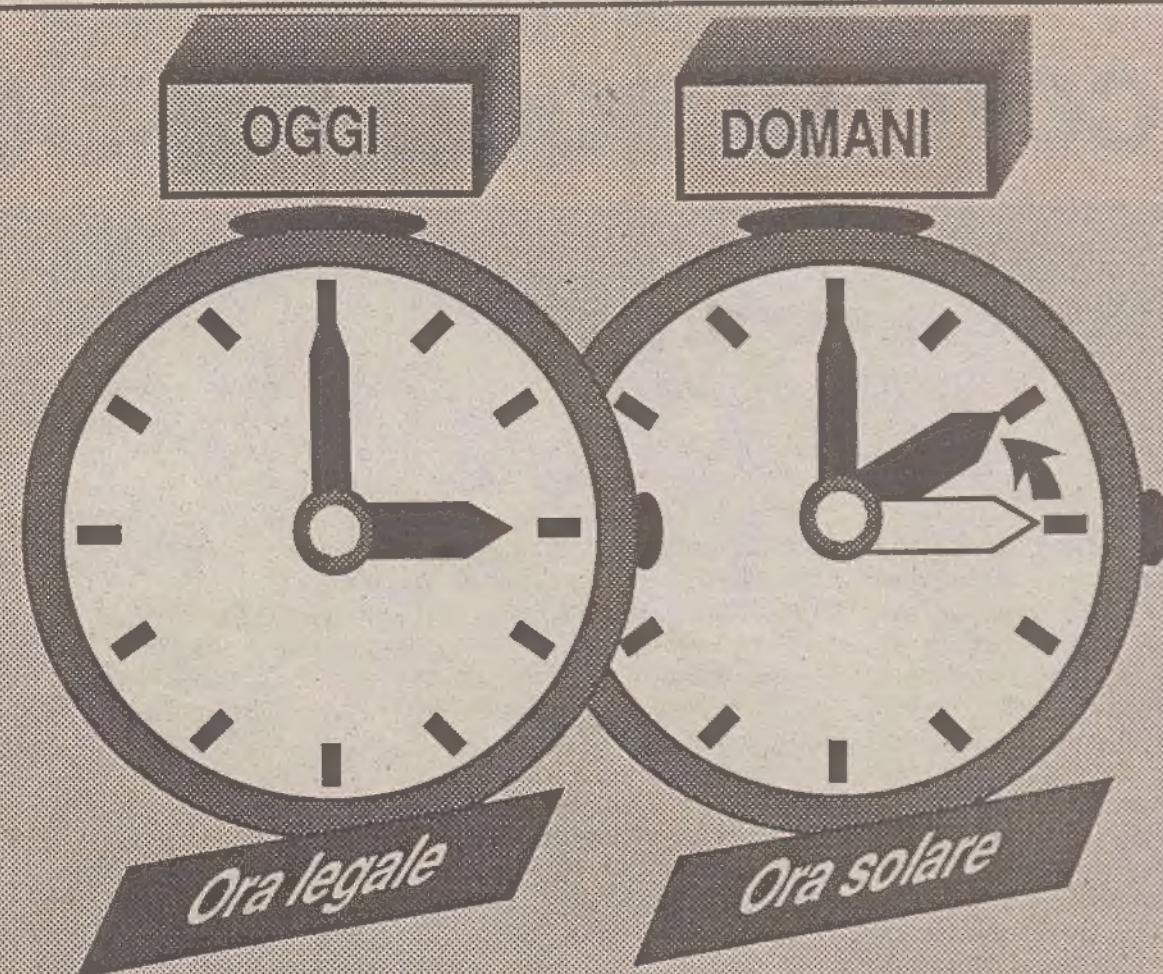
Dieci morti e una ventina di feriti: tutti giovanissimi dai sedici ai vent'anni
Colpita la scuola del Corpo musicale - Spietato messaggio di rivendicazione

La palazzina della caserma di Deal, nel Kent, devastata dalla terribile esplosione mentre si cercano i corpi dei giovani militari fra le macerie.

LONDRA — L'Ira, l'organizzazione terroristica nordirlandese, ha un altro grave crimine sulla coscienza. I guerriglieri hanno fatto saltare ieri mattina alle 9.27 (ora italiana) un edificio del complesso militare che ospita la scuola di musica del corpo dei Royal Marines britannici. I morti sono dieci, 23 i feriti, di cui otto gravi. Tutti giovanissimi, tra i sedici e i vent'anni. E' questa infatti l'età di reclutamento nel corpo musicale dei marines che ha la sua sede in un complesso di edifici a Deal, non lontano da Dover, un centinaio di chilometri a Sud-Est di Londra, nel Kent. L'Ira ha già rivendicato la strage che ha suscitato profonda emozione in Gran Bretagna. La regina si è detta «sconvolta» dall'attentato. Le stesse sensazioni sono state espresse dal premier, Margaret Thatcher, avvertita mentre era in volo da Tokio a Mosca.

L'esplosione è avvenuta sotto il dormitorio della caserma, mentre i giovani si stavano cambiando di uniforme. La palazzina è crollata e danni si sono avuti in un raggio di trecento metri. I soccorritori hanno lavorato a lungo per estrarre dalle macerie le vittime, soprattutto quanti davano ancora segni di vita e si è ricorsi a sofisticati strumenti di identificazione del calore umano.

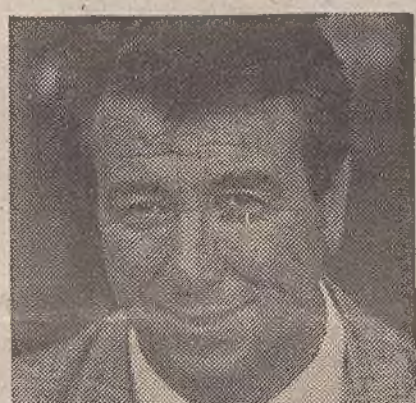
La scuola può ospitare fino a 250 allievi che, dopo il corso, vengono assegnati a una delle sette bande del corpo. La rivendicazione dell'Ira mette in collegamento questo vile attentato con la recente visita della Thatcher a reparti militari nell'Ulster. La visita è stata giudicata un «messaggio di guerra» da parte dei terroristi nordirlandesi. «Noi ora, hanno detto nella rivendicazione, abbiamo visitato i marines del Kent».

Servizi a pagina 3

Torna l'ora solare

L'Italia torna all'ora solare: domani notte dovremo ricordarci di spostare le lancette un'ora indietro. Ufficialmente l'ora solare scatterà alle 3 quando le lancette dovranno essere spostate alle 2. L'ora legale era entrata in vigore il 26 marzo scorso e si conclude dopo 183 giorni. Da domani, domenica, si tornerà all'ora solare. In coincidenza scatterà anche il nuovo orario invernale delle ferrovie.

DIFESA, INTERVISTA

De Carolis: la leva non sarà ridotta a meno di 12 mesi

Una proposta del viceministro: servizio 10 mesi 2 a disposizione

Intervista di **Fulvio Fumis**

TRIESTE — Il pianeta Difesa non viaggia più su un'orbita solitaria. A proposito e a sproposito la classe politica e i partiti penetrano nel clima rarefatto di cui, forse per troppo tempo, è rimasto circondato.

On. De Carolis, il Pci è all'offensiva sul tema della leva. Si vuole ridurre la durata del servizio militare a sei mesi. Come considera questa proposta?

«E' una proposta che stravolge il concetto sul quale si basa l'esistenza di forze armate a reclutamento obbligatorio. Ogni anno l'Italia deve arruolare 220 mila giovani con un addestramento finito per 110 mila di essi. Se la ferma fosse ridotta a sei mesi, di cui quattro necessari all'addestramento, avremmo bisogno di un'integrazione di 70 mila volontari con un costo calcolato sui duemila miliardi e con la nascita di una vera e propria milizia».

Quali conseguenze si registrebbero nell'ambito dei patti di difesa comune sottoscritti con la Nato?

«In considerazione della durata del servizio negli altri Paesi alleati in cui esiste ancora la leva, significherebbe per noi uscire, di fatto, dalla Nato e anche dall'Europa. Dovunque all'Ovest il servizio obbligatorio dura 12 mesi o più».

Ma il Pci non chiede solo i sei mesi di ferma, insiste anche per una regionalizzazione del servizio.

«E' una contraddizione con il concetto di unità del Paese. Non mi sembra che la formazione di eserciti veneti, lombardi o friulo-giuliani salvaguardi questo concetto. Tutt'altro. E poi i gettiti di leva sono diversi e le dislocazioni non omogenee».

Come risponde, allora, la maggioranza a queste insistenze del Pci?

«La maggioranza è unita nel voler dare una risposta responsabile a un problema serio. Da parte mia ritengo che il livello dei 12 mesi sia intoccabile. Faccio però una proposta che ritengo costituisca una novità: il servizio militare effettivo potrebbe durare dieci mesi, gli ultimi due mesi potrebbero essere trascorsi a casa sotto la forma di licenza ma sempre sotto il vincolo giuridico militare. Martinazzoli, il nuovo ministro della Difesa, ha definito «una provocazione» le proposte comuniste. I partiti della maggioranza si assumono la responsabiltà che loro compete di produrre una riforma della leva mediata a rispondere alle esigenze di efficienza della struttura militare».

Con una recente sentenza la Corte costituzionale ha equiparato, anche in termini di durata, il servizio militare a quello civile. Qual è la sua opinione?

«A mio avviso quella sentenza non ha chiarito o migliorato la situazione, ma l'ha aggravata. Dovunque è riconosciuta la diversità di peso del servizio e la differenza di durata. L'obiezione è un diritto quando è seria, meditata, confortata da atteggiamenti morali. Ma quanti ricadono in queste schemi? Non è forse curioso osservare che la maggioranza degli obiettori è concentrata, regionalmente parlando, fra Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna? Cioè in quello che io definisco il «triangolo dell'opulenza». Ho avuto esperienze dirette di come l'obiezione sia invocata per avere il fine di sfuggire al servizio. Ci sono sindaci che hanno aumentato le piante organiche in previsione dell'impiego di obiettori. Aggiungo che il vero problema con cui confrontarsi è l'umanizzazione delle caserme, il miglioramento ambientale, l'assicurazione ai giovani di un accesso al lavoro. I contratti di formazione dovranno vedere favoriti i giovani che hanno assolto il servizio di leva. Il progetto di criminalizzare le forze armate non è andato in porto. A Forlì il ritorno delle Frecce Tricolori ha suscitato la solidarietà di 50 mila spettatori. Ci dovevano pur essere comunisti fra questi, in una città che vanta il 50 per cento di adesioni al voto per il Pci».

Il servizio di leva è al bivio. La via del miglioramento non passa attraverso la sua riduzione. Esistono aspetti che solo chi affronta il problema superficialmente, o per interesse di parte, può permettersi di ignorare. Circolano già battute negli ambienti militari sulle proposte del Pci. Nel caso delle truppe di montagna per le quali esiste un programma addestrativo molto bilanciato, una leva di sei mesi ci presenterebbe l'alpino «double face», quello invernale e quello estivo. Per i lagunari lo stesso: chi va in acqua d'inverno e chi, più fortunato, ci va d'estate. E se riducessimo ancora, perché al peggio delle soluzioni non c'è mai fine? Avremmo finalmente i soldati «quattro stagioni». Come le pizze.

DURA DENUNCIA DELL'ALTO COMMISSARIO

Sica accusa: la mafia favorita dalla scorrettezza dei politici

CAPRI — Domenico Sica, l'alto commissario per la lotta contro la mafia, ha attaccato il mondo politico del Sud per la mancanza di correttezza che favorisce la malavita organizzata. L'attacco è partito dalla platea della Confindustria riunita a Capri per il convegno dei giovani imprenditori sul tema «Imprese, partiti, istituzioni». A Sica è andato l'applauso più lungo, più caloroso e più incoraggiante.

La mafia, la camorra, la n'drangheta sono diventate, ha detto, delle vere e proprie imprese che effettuano transazioni finanziarie e che reinvestono in «attività protette, al di fuori dei rischi posti dal mercato». Ormai, ha aggiunto, non basta più la repressione penale, «c'è bisogno di una rivoluzione nel modo di fare politica». Sica ha ricordato che pur in presenza di buone leggi sulla carta, la mafia è riuscita ad inserirsi nell'economia legale entrando in rapporto con gli apparati pubblici, come nel caso degli appalti.

Come risponde lo Stato? Male per diversi motivi. «Perché c'è scarso coordinamento e carenti standard informativi, perchè i controlli sono inadeguati». Sica ha quindi affermato che si cerca di lavorare su una banca dati sugli appalti e sul controllo specifico di forme contrattuali che più facilmente possono subire l'infiltrazione mafiosa. Così sono stati disposti controlli a tappeto sui cantieri per quanto riguarda subappalti, noli, cottimi e prestazioni d'opera, con risultati che Sica ha definito «interessanti».

Servizi a pagina 4

QUASI UN RICHIAMO DELLA CASA BIANCA

Bush all'Urss: cautela nel Baltico

I colloqui con Shevardnadze - Il vertice non è vicino

WASHINGTON — Per due volte il presidente degli Stati Uniti Bush ha rivolto all'ospite, il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze, la raccomandazione a dimostrare cautela davanti ai fermenti dei popoli baltici. Quasi un richiamo, se non ancora un monito, a non avere la mano pesante con le popolazioni di Lituania, Estonia e Lettonia inglobate dall'Urss agli inizi del secondo conflitto mondiale. Una «risposta alla cinese» a quei fermenti di nazionalità provocherebbe un rigelo nei rapporti fra le superpotenze.

Disarmo e disastrosa situazione economica dell'Urss sono stati i temi affrontati dagli statisti, presente il segretario di Stato Baker. Sull'economia Gorbacev chiede aiuto, non si tratta di avere contributi finanziari ma consigli tecnici per riformare il sistema economico sovietico. E' paradossale: il massimo esponente del comunismo chiede consigli al massimo esponente del capitalismo.

Il vertice Usa-Urss non è vicino. Slitterà al prossimo anno. Forse in estate o addirittura in autunno. Gli Stati Uniti peraltro confermano il loro aiuto affinché la perestroika possa avere successo. Per intanto Bush preferisce restare alla finestra e attendere. Per il summit c'è tempo. Ma è ormai certo che la sopravvivenza di Gorbacev è legata al recupero economico.

De Carlo a pagina 6

12 MORTI, 20 FERITI

Strage di bimbi: treno contro bus presso Zagabria

ZAGABRIA — Dodici bambini sono morti e una ventina sono rimasti feriti in un incidente avvenuto ieri mattina a una passaggio livello incustodito in Croazia.

La sciagura è accaduta nei pressi di Pojatno, non lontano da Zagabria, poco prima delle nove di ieri mattina.

A quell'ora stava transitando un treno passeggeri che aveva da poco lasciato la stazione di Zagabria in direzione di Varazdin. Il macchinista ha visto l'autobus in mezzo ai binari troppo tardi. Il tentativo di bloccare il convoglio non è valso ad evitare il terribile urto.

Sull'autobus viaggiavano oltre trenta bimbi in gita scolastica. L'autobus è stato tranciato nella metà anteriore e sventrato.

Al momento dell'incidente il treno non viaggiava a forte andatura, circa sessanta chilometri orari. Il passaggio a livello era attrezzato solo con segnalazioni luminose. I bambini provenivano tutti dalla zona di Zapresic, ad una cinquantina di chilometri da Zagabria.

Secondo l'agenzia di stampa governativa «Tanjug», al momento del sinistro, gravava sulla zona una fitta nebbia. Il macchinista ha tentato di frenare all'ultimo momento e l'autobus, colpito in pieno, è stato trascinato per alcune decine di metri e scaraventato a lato della linea ferroviaria. E' questa una delle più gravi sciagure ferroviarie accadute quest'anno in Jugoslavia. La disgrazia ha suscitato profonda impressione a Zagabria. Non si è trattato, questa volta, di negligenza umana ma di fatalità provocata dalla nebbia e da un passaggio senza custodia.

COGOLO

Allarme

PAGINA 11

Allarme rosso per la Cogolo, il colosso conciario friulano travolto da un «buco» di 500 miliardi e che la Regione tenta disperatamente di salvare. IL Cipi che doveva varare la procedura della legge Prodi non ha nemmeno esaminato l'incartamento: le conseguenze di questo rinvio potrebbero essere drammaticamente gravi. Immediata la protesta della giunta regionale che ha chiesto l'intervento di Andreotti.

Di mamma ce n'è una sola

LONDRA — Non era mai accaduto nella storia del pugilato. Solo nelle comiche finali. Ma nella palestra municipale di Southampton la signora Minna Wilson, una corpulenta donna di colore cinquantenne, ha avuto il suo momento di gloria quando si è lanciata sul ring per prendere le difese del figlio Tony che non se la passava troppo bene con il pugile avversario. Questi, Steve McCarthy, se l'è vista piombare addosso con una scarpa in mano e giù botte. Il pugile aggredito (ha subito una ferita alla testa) si è rifiutato di proseguire l'incontro e l'arbitro ha decretato la vittoria di Tony. La palma sarebbe in verità spettata a Minna. Di mamma ce n'è una sola, anche sul ring.

TRAGEDIA

Oristano, 6 morti Salta una fabbrica di fuochi artificiali

ORISTANO — Una fabbrica di fuochi artificiali è saltata in aria ieri mattina a Terralba, nell'Oristanese: nell'esplosione sono morte sei persone e due sono rimaste gravemente ustionate. L'esplosione, secondo quanto ha raccontato Gianni Aramu, socio delle vittime, rimasto incolume perché al momento dello scoppio si trovava fuori dello stabilimento, è avvenuta mentre nel laboratorio principale era in corso la preparazione di nuovi fuochi d'artificio. La deflagrazione è stata violentissima ed è stata avvertita in tutto il paese e a circa dieci chilometri di distanza: la terra ha tremato per circa venti secondi. Uno spettacolo agghiacciante si è presentato ai soccorritori. I corpi carbonizzati delle vittime erano riversi per terra all'interno della casamatta scoperchiata. E, tutt'attorno, per un raggio di venti metri, i resti delle attrezzature.

Inspiegabili, almeno per il momento, le cause della disgrazia. La fabbrica, infatti, era dotata di tutte le misure di sicurezza previste dalla legge. E fino a ieri non era accaduto alcun incidente. Due le inchieste avviate: una della Procura della Repubblica e un'altra dei vigili del fuoco.

La fabbrica dei fratelli Oliva, di Aramu e di Melis, molto conosciuta in Sardegna, è una delle tre situate nel territorio di Terralba. L'amministrazione provinciale ha proclamato tre giorni di lutto cittadino.

Servizio a pagina 4

GOVERNO

Aids

PAGINA 5

Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge per la lotta all'Aids. Il progetto prevede la costruzione di nuovi reparti ospedalieri, l'assunzione di personale e il varo di corsi di formazione.

AUMENTI

Benzina più 15 lire

ROMA — E alla fine l'aumento c'è stato. Dopo un tira e molla durato diversi giorni, ieri sera il governo ha deciso di dare il via libera al rincaro del prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi. Già da oggi tutti costeranno 15 lire di più al litro. La «super» passa a 1375 lire.

Va ricordato che l'aumento della benzina non incide sulle zone in cui sono ammessi i contingenti agevolati.

Fra Generali e Ambrosiano si prepara il «matrimonio»

TRIESTE — E' ufficiale: le Assicurazioni Generali puntano al matrimonio bancario dell'anno. In un comunicato di poche righe, confermando le supposizioni dei giorni scorsi, il colosso triestino annuncia di avere offerto alla Banca Popolare di Milano di Piero Schlesinger di rilevare la sua partecipazione nel Nuovo Banco Ambrosiano. La «fetta» di Nba di cui la compagnia assicurativa potrebbe entrare in possesso è di 51,5 milioni di azioni ordinarie, pari al 13 per cento circa del capitale.

Dell'approccio risolutivo ha dato conferma ieri in serata anche la Banca Popolare milanese, che in una sua nota precisa di avere già provveduto, in adempimento ai vincoli derivanti dal patto di sindacato che la lega ad altri azionisti del Nuovo Banco Ambrosiano, a informare il presidente del sindacato stesso e del Banco dell'offerta ricevuta dalle Assicurazioni Generali e della piena disponibilità delle stesse a subentrare alla Banca Popolare nel vigente patto di sindacato.

Il 14 settembre la Popolare aveva categoricamente smentito le ipotesi avanzate in tal senso dalla stampa. Nonostante tutto però, la Borsa aveva continuato a scommettere sull'operazione che porterà le Assicurazioni Generali a sostituirsi alla Popolare nell'azionariato e nel sindacato Nba. In settimana, alla Borsa di Milano, le azioni Nba sono salite del 13,49 per cento, fatto anomalo vista la situazione depressa di piazza Affari.

I «promessi sposi» potrebbero dar vita a un polo bancario-assicurativo di enormi dimensioni. L'offerta delle Generali scatta infatti nell'imminenza della fusione per incorporazione della Banca Cattolica del Veneto nel Nuovo Banco Ambrosiano.

Servizio a pagina 11

LA MANOVRA ECONOMICA

Andreotti, quasi unanime il coro di soddisfazione

INDUSTRIALI

«Siluro» ai comunisti

Ancora nessun voto al governo

Dall'inviato
Ettore Sanzò

CAPRI — Garza e tamponi possono frenare il dissanguamento, ma non curano il male dell'economia italiana. Se i provvedimenti che il governo sta preparando siano solo tali, non si può ancora sapere dato che non si conoscono i dettagli: in attesa di apprendere direttamente da Andreotti cosa si sta preparando, la Confindustria sospende per il momento il voto sull'operato del governo. Bocciatura piena invece per il Pci, la cui politica si riduce soltanto a una generica campagna moralizzatrice.
La Confindustria discute a Capri per due giorni l'attuale rapporto tra impresa, partiti e istituzioni, un collegamento che evoca mille problematiche, da quella del rinnovamento del Paese, a quella della moralizzazione della politica e degli affari. Chiude oggi i lavori Andreotti, e le previsioni sono che sarà lo stesso presidente del Consiglio a spiegare nel dettaglio i capitoli della manovra economica in preparazione.
Ma a parte l'ovvia attesa per i risvolti delle decisioni che si stanno per prendere, l'intervento del presidente degli industriali, Sergio Pininfarina, si caratterizza stavolta per l'attacco al Pci, un modo per manifestare l'intenzione da parte degli industriali di rifiutare il confuso tentativo d'abbraccio iniziato da Occhetto, e inoltre di non offrire alcuno spiraglio alla strategia iniziata dal Pci per demolire in partenza qualunque iniziativa dell'attuale governo e dell'attuale maggioranza.
Ma questo non significa che la Confindustria non intenda fare la propria parte in fatto di moralizzazione: al contrario suggerisce la via delle privatizzazioni, come quella in grado di cambiare la pratica delle lottizzazioni. Ed ecco dunque fissato il perno di quello che dovrebbe essere il rinnovamento istituzionale più urgente: migliorare le regole per ridare capacità decisionale e spinta propulsiva al sistema politico, ma anche per offrire all'imprenditoria un modello certo di politica economica.
Cose che per adesso non sono ancora possibili perché permane — ha detto Pininfarina — il «disallineamento tra sistema economico e sistema politico» il quale invece deve essere colmato al più presto altrimenti «non potremo entrare in Europa in condizioni di parità con i nostri concorrenti». Anche per questo lo squilibrio finanziario dello Stato «rischia di mettere in pericolo i progressi dell'intero sistema economico». E' per favorire il riequilibrio che può risultare determinante il rilancio della politica di privatizzazioni che è stata fatta negli altri Paesi, non solo per ridare efficienza all'azienda Italia, ma anche perché sarebbe «l'unico modo efficace per contrastare le lottizzazioni». Quella che occorre è in pratica una decisa «rivisitazione degli spazi di gestione della partitocrazia a favore del mercato e una drastica riduzione delle spartizioni clientelari.
Agli intrecci tra politica e affari nel Mezzogiorno, il presidente degli industriali ha dedicato una lunga parte del suo intervento, anche per dire di avere la convinzione che i partiti di governo sapranno trovare «la coesione necessaria per rigenerare le istituzioni» e per ridare alla politica un compito alto di guida dell'evoluzione della società italiana verso l'unificazione europea e i grandi obiettivi di accrescimento delle libertà».
Ed ecco l'attacco al Pci, partito il quale «non sembra intenzionato a partecipare in modo costruttivo a un tale impegno». Posto di fronte al drammatico fallimento del sistema comunista là dove è stato realizzato «il Pci sembra voler ritrovare momenti unitari nell'accentuazione dei toni movimentistici e puramente protestatari».

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il coro di soddisfazione è quasi unanime. Almeno per ora Andreotti non deve fare i conti con divergenze all'interno della coalizione anche se i repubblicani ci tengono a far sapere di non aver sciolto tutte le loro riserve.
In generale, però, a una settimana dal varo della Finanziaria, la situazione per il governo non potrebbe essere migliore. E' vero che ci sono i comunisti con il loro «governo ombra» che protestano, ma questo Andreotti l'aveva messo nel conto.
Anche sulla legge contro la droga è stato raggiunto l'accordo politico nel vertice dei segretari a Palazzo Chigi. Adesso si deve trasferire nel concreto.
Su proposta della Democrazia cristiana si svolgerà martedì prossimo un vertice della maggioranza per arrivare a una intesa di massimo sul provvedimento antidroga e sulle eventuali modifiche.
I liberali chiedono che sia affrontato al più presto il tema della legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo. Battistuzzi ha proposto un incontro chiarificatore.
Adesso l'attenzione, però, è concentrata sulla manovra economica. Non ci sono state riserve anche se i repubblicani appaiono tiepidi. Il Pri riconosce la validità complessiva della legge finanziaria, avanza tuttavia il timore che con i tagli alla spesa si danneggino le imprese. Esprime anche dubbi sulla possibilità di mantenere l'inflazione entro i livelli programmati. Si riservano infine il giudizio complessivo al momento in cui si conosceranno tutti i dettagli degli interventi.
Critici sono soprattutto i comunisti che annunciano una netta opposizione parlamentare. I rappresentanti del «governo ombra» hanno espresso allarme e preoccupazione per il tipo di strumenti che si vorrebbero adottare per conseguire la riduzione della spesa. Il Pci ha imboccato con decisione la strada di una netta opposizione soprattutto nei confronti della Dc. Un attacco che coinvolge tutto il partito di Forlani, compresa la sinistra. Ieri, sulle colonne dell'Unità, Granelli, esponente dell'area Zac, ribadisce che anche la sua componente non può condividere le affermazioni di Occhetto. Il segretario comunista ha replicato cercando di spostare il tiro per far capire che il suo bersaglio è una parte della Dc.
E' intanto da sottolineare che il dialogo tra socialisti francesi e comunisti italiani continuerà nei prossimi mesi con un viaggio all'Eliseo di Achille Occhetto. Al termine di un incontro con il Presidente francese, Francois Mitterrand, avvenuto ieri pomeriggio a Cortona, il segretario del Pci ha annunciato che si recherà in visita a Parigi per continuare a coltivare il rapporto tra le forze della sinistra europea.
E' stato un incontro «caloroso e cordiale», ha riferito Occhetto che si è visto con il Presidente francese in una saletta del Palazzo Casale di Cortona per circa 30 minuti. Oggetto principale della discussione le prospettive della sinistra europea a partire dal rapporto possibile a Strasburgo tra il gruppo socialista e quello autonomo al quale hanno aderito anche i comunisti italiani.
Nelle parole che Occhetto ha messo in bocca a Mitterrand, «se c'è la possibilità dell'unità, allora c'è due più due fa tre».
Frattanto il presidente del Senato Spadolini, riprendendo i temi affrontati nella riunione del consiglio nazionale del suo partito, ha ribadito la necessità di migliorare i rapporti con il Psi. «Tra socialisti e repubblicani — ha detto Spadolini — possono esserci tensioni, talvolta incomprensioni e asprezze, ma il rapporto tra questi due filoni politici va salvaguardato per il suo valore fondamentale negli equilibri del Paese».
Per il futuro Spadolini non vede alternative a un ritrovato rapporto tra la Dc e le forze laiche con il coinvolgimento dei socialisti. Sulle prospettive del governo, invece, avranno un peso determinante gli eventuali successi nell'opera di ristrutturazione finanziaria e di risanamento economico, che si propone in vista della scadenza europea, anche la coalizione ne sarà rivalutata. Se il clima dovesse deteriorarsi, allora non sarebbe comprensibile un «pentapartito». Ci sarebbero cioè conseguenze più vaste e non prevedibili.

DIBATTITO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La telenovela dei «110»

La prossima settimana l'attesa discussione alla Camera

SLITTA LA SCADENZA

Il condono fiscale al 15 ottobre

Formica promette la «rivoluzione» entro il 1991

Rino Formica

ROMA — Formica è stato di parola: il termine per la presentazione del condono fiscale dei lavoratori autonomi è stato fatto slittare di quindici giorni. Quindi la scadenza ora è fissata al 15 ottobre. Il problema è stato risolto inserendo nel decreto sul condono edilizio (ieri è stato ripresentato per la quarta volta consecutiva) poche righe nelle quali si dice che la scadenza del termine per la «ricostruzione della carriera fiscale» è prorogato di 15 giorni. Ieri il ministro delle Finanze non è tornato a battere sul concetto che «saranno dolori» per chi non presenterà il condono. Formica ha preferito glissare per evitare che qualcuno potesse ricordargli la sua decisa opposizione contro la proroga delle dichiarazioni dei redditi del maggio scorso.
Formica ha preferito soffermarsi sulla sua idea di «rivoluzione fiscale» che entro il 1991 dovrebbe portare alla quasi totale sparizione delle denunce dei redditi con il sistema del modello 740, o del 101. Il progetto sarebbe in uno stato avanzatissimo di studio. Al punto che il ministro ha anticipato l'intenzione del governo di farne uno dei provvedimenti di accompagnamento della legge finanziaria per il 1990. Poi, facendosi quasi travolgere da un insolito ottimismo forse dettato dal fatto che per la prima volta su un annuncio fiscale non sia arrivata la solita valanga di no, Formica ha annunciato che «non è addirittura escluso che alla fine si propenda per un altro vettore più veloce».

[nu. na.]

Comunque, cambierà il limite di velocità sulle autostrade (130 all'ora tutti i giorni, ma solo per le vetture di cilindrata maggiore ai 1.100 cc). Invariato il tetto dei 90 all'ora sulle strade ordinarie. Ma i due ministri del Psdi difendono la misura decisa dal loro collega di partito, Ferri. Prandini deciso a non cedere.

ROMA — Hanno resistito sino all'ultimo, in difesa del loro Fort Alamo dei 110 all'ora. Carlo Vizzini, ministro della Marina mercantile, e Ferdinando Facchiano, ministro dei Beni culturali, nella loro specifica qualità di delegazione socialdemocratica al governo, hanno espresso ufficialmente le loro riserve, nella riunione del Consiglio dei ministri, sulla proposta del neo ministro dei Lavori pubblici, il democristiano Gianni Prandini, di alzare il limite a 130.
Una testimonianza e non potevano fare altro. Perché la facoltà di fissare limiti generalizzati di velocità, in questo Paese dove per tutto c'è bisogno di un'apposita legge, spetta al titolare dei Lavori pubblici, e di questa facoltà si era appunto avvalso il predecessore di Prandini, il socialdemocratico Enrico Ferri, che della difesa delle basse velocità in autostrada e su strada normale ne aveva fatto il suo cavallo di battaglia. Tanto, come ci sono gli oppositori del limite a 110, ci sono i sostenitori, e Ferri, baciato così dalla Fama, dea che va sollecitata, è divenuto tanto noto da essere eletto senza sforzo al Parlamento europeo e da essere ora portato dal Psdi quale capolista alle elezioni romane.
Così Vizzini e Facchiano, in nome della solidarietà di partito, hanno resistito fino in fondo, ben sapendo che loro per primi e lo stesso Ferri mai rispetteranno quel limite, così come, dopo un breve fuoco di paglia e una volta scoperta l'ubicazione dei cinque o sei multanova sparsi per il territorio nazionale, nessuno ha più rispettato.
La telenovela dei 110 non è però finita. Se il presidente del Consiglio ha voluto che sull'argomento si pronunciasse tutto il Gabinetto, che è stato favorevole, con le due eccezioni citate, ai nuovi «limiti» (130 sulle autostrade tutti i giorni della settimana, per gli autoveicoli con cilindrata superiore ai 1.100 cc, 110 per quelli con cilindrata inferiore, 130 per le moto al di sopra dei 350 cc, 110 per quelle di cilindrata inferiore, 90 per tutti sulle strade ordinarie), in vista del dibattito sull'argomento che si terrà la prossima settimana alla Camera, i due rappresentanti socialdemocratici hanno avvertito che il gruppo del Psdi si opporrà anche in Parlamento alle modifiche proposte da Prandini.
E in Parlamento potrebbero trovare altri alleati, con e i «verdi» e i radicali in gran parte favorevoli ai 110, ritenendo che la diminuita velocità sulle autostrade abbia portato a una diminuzione degli incidenti e della mortalità. Ma anche tra i comunisti i favorevoli alla bassa velocità automobilistica sono molti.
Così, quando si arriverà al voto delle mozioni presentate, mercoledì prossimo, i favorevoli alla proposta Prandini, capeggiati dal presidente della commissione Trasporti della Camera, Testa, saranno sicuramente maggioranza, ma dovranno faticare.
Ma Prandini è deciso ad andare avanti per la sua strada, forte del fatto, come egli stesso ha dichiarato al termine del Consiglio dei ministri, che «non solo i limiti attuali non sono rispettati da nessuno, ma sono calate anche le contravvenzioni, il che vuol dire che pure carabinieri e polizia si sono stufati».
Quanto alle riserve dei socialdemocratici Prandini ha sottolineato che i due rappresentanti del Psdi nel governo «hanno fatto un'annotazione garbata».

APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE

Via libera ai fondi per Iri ed Eni

Entro 60 giorni il Cipe deciderà sugli investimenti

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Via libera al finanziamento dei fondi di dotazione di Iri, Eni e Ifim. Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge con cui per il 1989 agli enti a partecipazione statale sono assegnati un po' di più di 10 mila miliardi di lire. Rispetto al testo «bloccato» dal Consiglio dei ministri un mese e mezzo fa, la novità più importante sta in una norma (introdotta per l'occasione) secondo la quale entro 60 giorni dall'approvazione della legge il Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica), su proposta del ministro delle Partecipazioni statali, avrà l'obbligo di stabilire quali investimenti dovranno essere fatti, indicando «anche» i settori di intervento e le aree geografiche da privilegiare.
Il ministro Fracanziani che un mese e mezzo fa si era molto contrariato per lo stop imposto al disegno di legge, ieri ha spiegato che «il provvedimento è stato confermato nella versione originale e in seguito a una mia proposta è stato rafforzato il meccanismo con cui il ministro delle Partecipazioni statali e il governo indicheranno e verificheranno le priorità sia in ordine ai settori sia alle aree geografiche per gli investimenti.
A parte la siderurgia, non esisterà più una destinazione di fondi in termini generici, ma saranno esclusivamente finalizzati agli investimenti, con priorità per quelli destinati al Mezzogiorno».
I politici (il ministro delle Partecipazioni statali e quelli che compongono il Cipe), quindi, ora avranno la possibilità di «decidere» per Iri, Eni ed Efim quali investimenti debbono fare e quali no. Ci vuol poco a capire che siamo di fronte a una forte inclinazione della bilancia: a un potere che cresce notevolmente (quello dei politici). E' un segnale, seppure indiretto, che la «stagione dei professori» al vertice di Iri, Eni ed Efim sbiadisce ogni giorno di più.
Al contrario, i politici riprendono in mano le rendini di quasi tutto, o meglio si sono rimpossessati della chiave della cassa. A questo punto diventa chiaro perché 40 giorni fa il disegno di legge sulla ripartizione dei fondi alle aziende statali non andava bene, mentre ieri con la nuova norma il governo si è affrettato ad approvarlo.

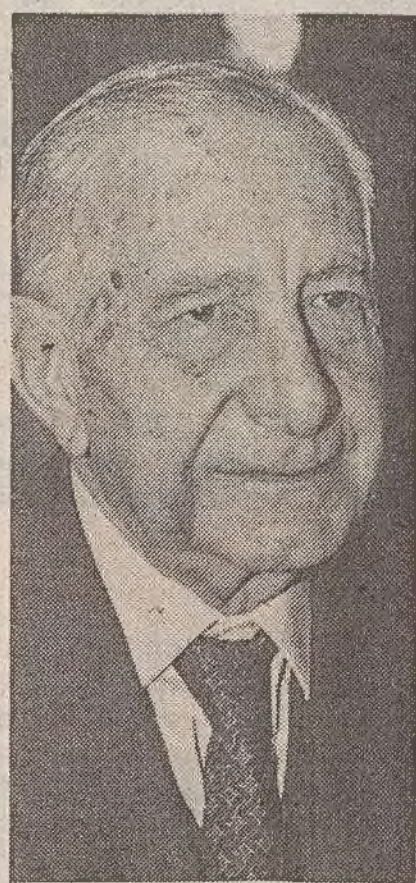
DIBATTITO ALLA CAMERA

La 'spia' che viene dal cielo per vincere gli incendi

ROMA — Quella trascorsa sarà l'ultima estate dei grandi fuochi? E' sperabile, ed il governo, anzi, ne è fermamente convinto. Ieri mattina il sottosegretario agli Interni, Valdo Spini, rispondendo ad una serie di interpellanze ed interrogazioni ha rivelato un piano europeo «anticendi»: sarà un satellite dal cielo a controllare il più piccolo filo di fumo che salirà dai boschi. E per individuare i responsabili degli incendi dolosi che quest'estate hanno flagellato la Sardegna e colpito in misura più ridotta la Liguria e la Toscana? Spini ha mostrato di non credere all'ipotesi di un «progetto eversivo» dietro quegli incendi, come non crede alla possibilità che siano stati gli allevatori di bestiame a distruggere i boschi per ricavarne pascoli. E allora? «Si sta indagando in tutte le direzioni», secondo il governo.
La prevenzione innanzittutto. Il sistema «Argo» è stato messo a punto tra le forze di protezione Civile del Vecchio continente. Il fenomeno degli incendi estivi, infatti è un flagello che riguarda in misura notevole anche la Francia (soprattutto la Corsica), ma anche la Germania e molti altri Paesi del Centro Europa. «Argo» si servirà dei satelliti per tenere costantemente sotto controllo le zone sottoposte a maggiori rischi: la fitta vegetazione della Sardegna, le coste della Liguria e delle Toscana, i boschi della Corsica. Lo scambio delle informazioni permetterà di intervenire subito e tempestivamente ovunque si segnali il pericolo di un incendio di gravi proporzioni.
Indirettamente, Spini, spiegando la «filosofia» di questo sistema di prevenzione degli incendi, ha ammesso che l'intervento operato in agosto in Sardegna potrebbe essere considerato «troppo lento» per essere efficace. Ma le cause di questo disservizio sono la cronica mancanza di uomini e di mezzi dei servizi anticendio: lo stesso sottosegretario ha dovuto ammettere che gli stanziamenti previsti dal governo sono «inadeguati rispetto alle obiettive esigenze».
E dopo la prevenzione, la repressione. Il presidente della giunta regionale sarda, Mario Floris, aveva fatto balenare l'ipotesi di una matrice terroristica negli incendi delle scorse settimane: «La tragedia si potrebbe ricondurre a un progetto criminale di origine terroristica volto a sabotare lo sviluppo della regione» aveva detto. Spini lo ha contraddetto: «Dalle indagini non sono emersi elementi tali da avvalorare una pista "terroristica". Gli incendi, ad esempio, non sono mai stati rivendicati».

NEI PROGRAMMI DEL MINISTRO VASSALLI

Amnistia per alleggerire le carceri

Esclusa, però, la possibilità di un indulto - Il «distinguo» storico dei liberali

Giuliano Vassalli

ROMA — Sembra quasi certo che l'amnistia si farà, accogliendo le sollecitazioni di magistrati e avvocati. Appare come l'unica soluzione per assicurare un buon avvio del nuovo codice di procedura penale, che già entrerà in vigore nella situazione di endemico sfascio della nostra macchina giudiziaria.
Il governo, comunque non intende far slittare la data del nuovo processo, fissata per il 25 ottobre.
Già si discute, anche se non c'è ancora nessuna ammissione ufficiale, sulla portata dell'amnistia. Se questa debba riguardare i reati per i quali è prevista una pena fino a tre anni, o debba invece essere estesa anche ai cinque anni.
Il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, sembra escludere la possibilità di un indulto, un provvedimento che condona o diminuisce la pena, senza estinguere però il reato. «Deve essere chiaro — ha dichiarato ieri — che l'indulto non ha nulla a che vedere con l'entrata in vigore del codice in quanto i processi dovrebbero essere completati lo stesso. Non si vede quindi quale potrebbe essere l'alleggerimento e l'aiuto al lavoro dei magistrati in questo caso.
«La questione — ha però aggiunto Vassalli — è diversa invece per quanto riguarda l'amnistia, specie quella per i reati minori». Il ministro Guardasigilli ha però escluso che sia già stata presa una decisione. Alla domanda se comunque i tecnici del ministero abbiano già allo studio un provvedimento di amnistia ha risposto che «tutto lo scibile della materia giuridica è sempre e continuamente allo studio».
E questa sembra proprio una implicita ammissione che l'amnistia, indispensabile per alleggerire tribunali e carceri, si farà.
Il responsabile giustizia della Dc Giuseppe Gargani ha ammesso che un'amnistia per i reati fino a cinque anni è un po' troppo ampia. «Però — ha aggiunto — se si vuol venire incontro alle richieste dei magistrati, è bene avere coraggio». Per Gargani si potrebbe arrivare a un limite dei cinque anni, prevedendo qualche esclusione, come i reati particolarmente efferati. Uno dei punti più controversi che si discuteranno nella maggioranza e in Parlamento sarà l'esclusione della concussione e del peculato.
Il liberale Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera e avvocato, ha ricordato la storica opposizione del suo partito a questo strumento, tanto che ha presentato una proposta perché l'amnistia venga eliminata dal nostro ordinamento.
Tuttavia ha detto che il Pli non si opporrebbe, in questo caso, purché fosse davvero l'ultima volta, e contemporaneamente venisse decisa l'abrogazione, per sempre, dell'amnistia.

Il provvedimento potrebbe riguardare, con qualche eccezione, i reati con pene fino a cinque anni. Le sollecitazioni dei giudici

FLASH

La Agnelli si dimette

PORTO SANTO STEFANO — Susanna Agnelli si è dimessa dal Consiglio comunale di Monte Argentario in quanto intende candidarsi a Roma per il Pri nelle elezioni per il Campidoglio.

Poletti e i vescovi

ROMA — Il cardinale Ugo Poletti ha informato brevemente i vescovi ausiliari della diocesi di Roma sui colloqui da lui stesso avuti nei giorni scorsi con personalità politiche, tra cui il segretario nazionale della Dc Forlani, sulla questione delle prossime elezioni amministrative a Roma.

Garofano rosa a Livorno

ROMA — Il segretario del Psi Bettino Craxi, parlerà domani a Livorno, a conclusione della festa del «Garofano rosa», promossa dal dipartimento femminile e della federazione livornese del Psi.

Cossiga negli Stati Uniti

ROMA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, su invito del Presidente degli Stati Uniti d'America George Bush, effettuerà una visita di Stato negli Stati Uniti dal 10 al 17 ottobre. Il Presidente Cossiga sarà accompagnato dal ministro degli affari esteri Gianni De Michelis.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 22 settembre 1989 è stata di 62.250 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

IL MINISTRO GAVA IN TURCHIA

«Contro la droga anche l'Est può aiutarci»

ROMA — Mentre in Italia prosegue la polemica tra le forze politiche, il ministro degli Interni Antonio Gava, ha proposto in Turchia un patto anti-droga tra il nostro Paese e i Paesi balcanici per bloccare il traffico e lo smercio dell'eroina verso l'Italia e più in generale verso gli altri Stati della Comunità economica europea. Il ministro Gava ad Ankara ha insediato insieme al suo collega turco il Comitato bilaterale, frutto di un accordo di cooperazione, firmato il 2 ottobre del 1986, contro il terrorismo, la criminalità organizzata e il traffico di droga.
La proposta del ministro dell'Interno ha come obiettivo di mettere intorno a un tavolo, Turchia, Grecia, Bulgaria e Jugoslavia, le Nazioni per le quali passa la via dell'eroina destinata al mercato italiano e a quello spagnolo, e quella che attraverso l'Austria arriva al Nord dell'Europa.
«La nostra proposta — ha sottolineato Gava — è di utilizzare tutte le risorse dei vari governi per contrastare un flusso di stupefacenti che ci mostra un aumento nell'ultimo periodo che non può non preoccuparci». Gava ha aggiunto che la rotta balcanica della droga può essere spezzata solo, con l'aiuto dei governi dell'Est, in quanto interrompere il trasferimento dell'eroina tramite i Tir che transitano in Bulgaria, certamente aiuta a contrastare pesantemente lo smercio della «roba». E' un modo, questo, per mettere alla prova anche la perestroika.
Prosegue intanto molto lentamente dinnanzi alle commissioni Giustizia e sanità del Senato l'iter del disegno di legge contro la droga. Le due commissioni hanno sospeso i lavori ieri sera per riprenderli martedì prossimo. Comunque, la conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari del Senato già convocata per mercoledì 27 settembre, dovrà stabilire in via definitiva, anche in base allo stato dei lavori durante la prossima settimana, il calendario dell'aula.
Intanto, il presidente dei senatori democristiani, Nicola Mancino, con una lettera indirizzata ai ministri Russo Jervolino e Vassalli, ai capigruppo della maggioranza e ai relatori del provvedimento, ha chiesto una riunione dei cinque partiti che sostengono il governo, riunione che si dovrebbe svolgere martedì prossimo, in serata. La riunione servirà a concordare, nello spirito della confermata intesa di palazzo Chigi, i possibili aggiustamenti al testo in esame a palazzo Madama. Nella sua lettera Mancino ha ricordato che giovedì, a Palazzo Chigi, si è convenuto di affrontare i tempi di approvazione della legge contro la droga e di voler confermare il divieto del consumo anche della modica quantità, ma anche di utilizzare ogni accorgimento per realizzare il duplice obiettivo di recuperare e di punire il tossicodipendente.

Antonio Gava

TERRORISMO / UN NUOVO TERRIBILE ATTENTATO NEL KENT

L'Ira torna a colpire fuori dell' Ulster

I dieci morti sono giovani «marines» della scuola musicale di Deal, nell'Inghilterra sudorientale

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'Ira ha colpito di nuovo sul territorio metropolitano inglese devastando con una bomba scoppiata alle 8.30 di ieri mattina la Scuola di musica dei «marines» britannici a Deal, nel Kent. Dieci morti e almeno una ventina di feriti sono stati accertati dopo il crollo di un'intera area dell'edificio che ha ammassato tonnellate di macerie.

Centinaia di vigili del fuoco e decine di autoambulanze provenienti da tutta la regione hanno partecipato alle operazioni di soccorso. La rimozione dei detriti è proseguita fino a notte con la massima cautela.

Il numero preciso delle persone che si trovavano all'interno della scuola al momento dell'esplosione è ancora imprecisato, e questo rende più difficile il bilancio conclusivo della tragedia. Un comunicato emesso dall'Ira a Dublino ha rivendicato l'attentato compiuto contro «le forze di occupazione britanniche impegnate nell'Irlanda del Nord». La formula consueta si riferisce alla presenza militare del Regno Unito nell'Ulster, che l'Ira vorrebbe annettere all'Eire per realizzare la riunificazione irlandese.

Il temerario attacco ha colto di sorpresa il quartier generale di Londra e le autorità governative. Il primo ministro Margaret Thatcher si trovava in viaggio da Tokyo a Mosca quando ha ricevuto la notizia e si è affrettata ad esprimere esecrazione e orrore per il nuovo atto di violenza sanguinaria del terrorismo nord-irlandese.

La Regina è stata informata dell'accaduto nel castello di Balmoral, dove ha trascorso le vacanze estive, e ha fatto pervenire le espressioni del suo cordoglio ai familiari delle vittime. I «marines» sono tra i corpi militari che si avvicendano nel prestare servizio nell'Ulster e costituiscono perciò uno dei cosiddetti «obbiettivi legittimi» dell'Ira.

La maggioranza delle vittime dell'attentato è costituita da membri della banda musicale militare e da civili che prestavano servizio nella mensa o nei dormitori dell'edificio. L'ordigno adoperato era di eccezionale potenza. L'intero tetto della scuola si è disintegrato in conseguenza dello scoppio mentre i tre piani dell'ala che conteneva la sala di esercitazioni della banda si sono afflosciati come un mazzo di carte.

Per un raggio di alcune miglia le case circostanti hanno subito la rottura dei vetri e lo scardinamento degli infissi; quelle più vicine hanno riportato danni strutturali che impongono l'evacuazione di molte famiglie.

Le gru impegnate per lo scavo del tunnel sotto la Manica nella vicina località di Folkestone sono state trasferite con urgenza a Deal per essere impegnate nelle operazioni di salvataggio dei sepolti vivi. Gli stessi marines non direttamente coinvolti nella tragedia si sono prodigati al fianco dei vigili del fuoco e delle unità sanitarie.

Un'erronea interpretazione aveva attribuito inizialmente lo scoppio a una fuga di gas. Ma l'azienda britannica addetta all'erogazione, British Gas, si è affrettata a diramare una smentita escludendo qualsiasi indicazione che avvalorasse quella ipotesi; soltanto dopo poche ore è sopraggiunto il comunicato chiarificatore dell'Ira.

L'intera popolazione di Deal si è riversata nelle strade mentre tutti i posti di pronto soccorso del Kent e di Canterbury, il capoluogo più vicino, venivano mobilitati. La squadra antiterrorismo della polizia britannica è all'opera per accertare il tipo di ordigno adoperato dagli attentatori e l'itinerario seguito per deporlo all'interno o nelle immediate adiacenze della Scuola di musica dei «marines».

Severe critiche alle misure di sicurezza vigenti nella Royal Marine School of Music sono state formulate dalle famiglie residenti nei dintorni. E' stato rivelato tra l'altro che una ditta privata, la «Reliance Sicurity», aveva ricevuto l'incarico di proteggere l'incolumità dei frequentatori della scuola.

Riferendosi a una recente ispezione della Thatcher nelle caserme dell'Ulster, il comunicato dei terroristi dice sarcasticamente: «La signora Thatcher è andata a visitare l'Irlanda occupata con un messaggio di guerra e noi abbiamo ricambiato recandoci a visitare i marines reali nel Kent». Alcuni membri della banda musicale falcidiata dalla strage erano giovanissimi, perché gli arruolamenti cominciano a sedici anni compiuti.

Una veduta aerea della scuola di musica dei «royal marines» a Deal, nel Kent, dove l'attentato rivendicato dall'Ira ha provocato una strage.

TERRORISMO / LONDRA

Scotland Yard in allarme da mesi

E la zona del Kent era considerata una delle aree a rischio

LONDRA — L'Ira minacciava da mesi di celebrare con un spettacolare attentato i vent'anni di presenza militare britannica nell'Irlanda del Nord.

A tutte le caserme nell'Ulster e nel Regno Unito era stata raccomandata la massima vigilanza. L'anno scorso il ventesimo anniversario dell'inizio delle ostilità fra cattolici e protestanti nell'Ulster aveva visto l'organizzazione armata dei cattolici colpire a ripetizione obiettivi militari tanto nel Regno Unito come fra le truppe britanniche di stanza in Germania. Nell'agosto dell'88 una bomba era esplosa nella caserma del genio postale, in un sobborgo di Londra. Un soldato era rimasto ucciso e altri 15 erano rimasti feriti. Lo slogan dei «Provisional» (ala militare dell'Ira) secondo cui «una bomba a Londra vale quanto 100 bombe a Belfast» aveva fatto il suo sinistro ritorno sulle pagine dei giornali. Da allora una maggiore attenzione di Scotland Yard e dei responsabili della sicurezza nelle caserme, assieme a una buona dose di fortuna, hanno evitato altre stragi.

Lo scorso febbraio una sentinella era riuscita a dare l'allarme all'ultimo momento salvando almeno 50 suo compagni della caserma di Tern Hill, nel mezzo della ridente campagna dello Shropshire, presso Birmingham. Dove era stata piazzata una bomba. L'ordigno era esploso ma tutti erano già in salvo.

La polizia londinese aveva poi trovato nel cuore di Londra un covo che si presume fosse il quartier generale dell'Ira nella capitale. La caccia all'uomo che ner era seguita aveva portato a scoperte clamorose. Scorte di «Semtex», il potentissimo esplosivo cecoslovacco usato ormai comunemente dall'Ira, erano state trovate in un bacino idrico di Londra grazie alla siccità che ne aveva abbassato il livello dell'acqua.

Qualche giorno dopo una cassa piena dello stesso esplosivo, che secondo Scotland Yard arriverebbe all'Ira dalla Libia, era stata localizzata in un nascondiglio sotterraneo non lontano dall'albergo di Scarborough dove, qualche giorno dopo, il primo ministro Margaret Thatcher avrebbe dovuto partecipare a un congresso conservatore.

Massimo era pertanto lo stato di allerta il 14 agosto scorso, data in cui, due decenni fa, le prime truppe britanniche avevano messo per la prima volta piede nell'Ulster per prendere in mano una situazione che era ormai sfuggita al controllo delle autorità locali. Ma tutto era rimasto calmo o quasi. Brutto segno, secondo alcuni.

La zona del Kent dove è avvenuto l'attentato di oggi era considerata una delle aree a maggior rischio. Deal è infatti a pochi chilometri dall'imboccatura del costruendo tunnel sotto la Manica, che si teme possa essere un obiettivo privilegiato dell'«Irish Republican Army». E nel cantiere del tunnel lavorano centinaia di nordirlandesi, per la maggior parte ex disoccupati cattolici che hanno preso al volo l'occasione di un lavoro ben pagato.

TERRORISMO / GLI ATTENTATI DELL'IRA

Una guerriglia che dura ormai da vent'anni

Tra il 1969 e oggi sono rimasti uccisi duemilaottocento inglesi

LONDRA — La guerriglia nord-irlandese condotta dall'Ira ha ricominciato a mietere vittime in Inghilterra dopo gli attentati dinamitardi che furono fortuitamente sventati dalla polizia nei dintorni della caserma di Shropshire nel febbraio scorso con la scoperta di due bombe già innescate e pronte ad esplodere.

Alcuni mesi prima, a dicembre, una fabbrica clandestina di ordigni era stata smascherata in un quartiere meridionale di Londra. In quella circostanza la polizia sequestrò armi automatiche del tipo Kalashnikov e circa 80 chili dell'esplosivo Semtex di produzione cecoslovacca, che sfugge ai controlli dei «metal detectors».

L'ultimo attacco terroristico sul territorio metropolitano risale all'agosto del 1988 quando un'altra bomba devastò la caserma Inglis, a nord di Londra, uccidendo un soldato e ferendone nove.

Ma il più grosso colpo compiuto dall'Ira in Inghilterra fu quello del 1984 in coincidenza con il congresso del partito conservatore a Brighton. Il primo ministro Margaret Thatcher sfuggì per miracolo all'attentato nel «Grand Hotel» mentre quattro esponenti tories persero la vita e oltre venti rimasero feriti più o meno gravemente.

Negli ultimi mesi nella Repubblica federale tedesca si sono susseguiti attentati contro l'Armata britannica del Reno, per i quali l'Ira si sarebbe avvalsa di complicità terroristiche continentali. L'ultimo è della settimana scorsa quando la moglie di un sergente fu assassinata alla periferia di Dortmund dallo scoppio di una bomba occultata nell'automobile di famiglia. Una simile esplosione lasciò il comandante dei marines Sir Stuart Pringle con le gambe maciullate nell'ottobre 1981. Lo stesso corpo militare è stato preso di mira ieri con l'attentato nella «Royal Marine School of Music» del Kent dove vengono praticati simultaneamente gli addestramenti musicali e militari. La scuola è frequentata quest'anno da circa 250 reclute.

La squadra antiterrorismo di Scotland Yard ritiene che almeno quattro cellule clandestine dell'Ira operino attualmente sul territorio metropolitano inglese secondo gli ordini impartiti a distanza dalle loro centrali di Belfast e di Dublino. Otto anni or sono un'altra caserma, quella della guardia scozzese di Chelsea nel cuore di Londra, fu falcidiata da una bomba che uccise due soldati e ne ferì trenta.

Le violenze dell'Ira e quelle contrapposte dei gruppi paramilitari lealisti, fedeli alla corona britannica, rimangono però concentrate nell'Ulster. Tra il 1969, data d'inizio dei sanguinosi disordini regionali, e oggi, quasi duemilaottocento persone sono state uccise e circa ventiseimila sono rimaste ferite.

Esattamente venti anni or sono, in seguito all'acuirsi di drammatici contrasti tra cattolici e protestanti, il governo di Londra inviò quattrocento soldati britannici nell'Irlanda del Nord. Adesso i militari stazionati nella regione sono diecimila e i ricorrenti scontri tra le fazioni estremistiche della maggioranza di credo protestante (quasi un milione e mezzo) e della minoranza cattolica (quasi mezzo milione) hanno assunto le caratteristiche di una vera guerra civile. L'annessione dell'Ulster al Regno Unito, contestata dall'Ira, fu sancita nel 1921.

TERRORISMO / L'ELISEO SMENTISCE DI AVER RICEVUTO MINACCE

Ma la pista sciita resta la più credibile

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Prima ancora della «scatola nera», che permetterà di capire che cosa accadde a bordo del DC-10 francese precipitato martedì scorso nel Teneré, sono arrivate a Parigi le polemiche. Incerte, striscianti, non suffragate da grandi rivelazioni, ma abbastanza insidiose; giudicate sufficientemente pericolose, in ogni modo, da provocare un intervento diretto dell'Eliseo.

I servizi segreti francesi erano stati avvertiti che qualcosa bolliva in pentola; i rappresentanti del ministero degli Interni e del Quai d'Orsay «disponevano di indizi che li autorizzavano a pensare che un attentato fosse in preparazione contro gli interessi francesi». Questo lo «scoop» del settimanale «L'Express», uscito ieri in edicola. La polemica non era espressa apertamente, ma il terreno veniva preparato con cura: come mai, pur avendo ricevuto segnalazioni, il ministro (socialista) degli Interni non aveva preso alcun provvedimento? Perché i servizi segreti non si erano mossi? Nell'articolo dell'«Express» si ricorda che l'ambasciata francese a Beirut aveva inviato un telegramma urgente a Parigi per segnalare la pubblicazione sul giornale libanese prosiriano «As-Shiraa» di un minaccioso messaggio inviato dai rapitori degli ex-ostaggi francesi. In pratica i terroristi lamentavano di essere stati «presi in giro» dal governo Chirac-Pasqua, pregavano l'attuale governo socialista di «dar luogo agli impegni assunti dai predecessori», domandavano infine a Mitterrand di «metter fine all'ingiustizia». Detto in una parola: chiedevano la liberazione del loro leader, Anis Naccache, che sta scontando in Francia la pena dell'ergastolo.

Fin qui, nulla di veramente nuovo: un articolo minaccioso su un giornale arabo non costituisce, di per sé, un preavviso di attentato. E comunque di minacce la Francia ne ha avute tante, in conseguenza della sua politica mediorientale: dovrebbe vivere forse in uno stato di allarme permanente? Le accuse dell'«Express» sarebbero state accolte probabilmente dalal indifferenza generale, se non fosse arrivata una smentita personale di Mitterrand, che le ha rese in qualche modo «interessanti». «Nessuno dei nostri servizi, nessuno dei nostri ministeri ha ricevuto minacce o informazioni di preparativi di attentati», afferma il comunicato dell'Eliseo; «la stampa sembra far confusione fra le informazioni su preparativi di attentati e una sorta di clima permanente di agitazione antifrancese, o antiamericana, di sciiti installati in Africa o altrove. Questi sciiti scrivono articolo o fanno dichiarazioni: non bisogna confondere questo rumore di fondo con minacce precise». Una logica inappuntabile: ma perché la smentita ufficiale viene dall'Eliseo, che non era direttamente chiamato in causa? Non sarebbe bastato un comunicato del ministero degli Interni? Evidentemente no: Mitterrand, giocando d'anticipo, ha voluto spazzar via la polemica prima ancora che il polverone si sollevasse.

A quanto ha scritto «L'Express», «una rete sciita libanese» in Africa, che Parigi sta da tempo tentando di smantellare, si sarebbe servita anche di diplomatici francesi. Un console di Francia a Conakry, in Guinea, sarebbe stato «rimpatriato» per avere fornito illegalmente passaporti a sciiti libanesi, tra cui tale Mustafa Mazeh, morto il 3 agosto scorso in una stanza d'albergo di Londra mentre manipolava una bomba; e l'addetto all'ufficio-cifra dell'ambasciata di Francia a Libreville, nel Gabon, sarebbe stato recentemente arrestato dopo aver fotocopiato a pagamento, per gli sciiti, documenti riguardanti» alte personalità francesi».

Uno sciita libanese — si ricorda inoltre - dirottò verso Ginevra, nel luglio 1987, un Dc-10 della compagnia «Air afrique» proveniente da Brazzaville.

In Africa risiede un'importante comunità di origine libanese, per l'80 per cento sciita, molto influente a causa in particolare della sua potenza economica. Smantellate in Europa dopo gli arresti di Francoforte, Milano e Parigi, le basi degli «Hezbollah» avrebbero trovato in quella comunità dell'Africa un terreno fertile.

Poche le notizie relative al Dc-10. La «scatola nera» è in viaggio verso Parigi; una equipe di specialisti la attende con impazienza per decifrare le registrazioni e capire se è stato effettivamente un attentato a provocare la tragedia. Il nastro magnetico dovrebbe custodire le conversazioni del comandante con la torre di controllo e con i membri dell'equipaggio; ascoltandole, si saprà se tutto era normale a bordo, o se vi erano anomalie tecniche. I primi indizi raccolti sul luogo in cui è precipitato l'aereo (il Teneré, definito «il più inospitale deserto del mondo») sembrano confermare l'ipotesi di un attentato: i corpi dei piloti e dei passeggeri che sedevano nella parte anteriore del Dc-10, infatti, sonopressoché intatti; quelli dei passeggeri che si trovavano ai posti di coda, invece, sono tutti orribilmente bruciati. Questo significa che una violenta esplosione si è verificata a livello della coda: in quel punto — sostengono i responsabili della compagnia Uta — soltanto una bomba poteva provocarla.

Sembrano tanti coriandoli disseminati per decine di chilometri sulla sabbia del deserto del Ténéré i frammenti del Dc-10 dell'«Uta» precipitato martedì sera nel Niger centro-meridionale venti minuti dopo esser decollato dall'aeroporto di N'Djamena, capitale del Ciad. E veramente difficile immaginare che quei frammenti abbiano potuto formare la struttura del velivolo sulla quale viaggiavano le 171 persone perite nella siagura..

IL DECOLLO MANCATO

New York, inspiegabili le ragioni

Dopo l'incidente il comandante si è reso irreperibile

NEW YORK — Restano al momento inspiegabili le ragioni che hanno indotto il comandante del «Boeing 737-400» ad abortire all'ultimo momento il decollo dalla pista dell'aeroporto «La Guardia» di New York invertendo la spinta dei motori senza riuscire a impedire che l'aereo di linea, lasciata la pista, finisse nelle acque del vicino East River.

Nell'incidente, che senza l'immediato intervento delle squadre di soccorso e dei sommozzatori avrebbe potuto avere conseguenze ben più tragiche, hanno perso la vita due donne. Le altre 59 persone, compresi i membri dell'equipaggio che si trovavano sul volo diretto a Charlotte, nella North Carolina, sono rimaste pressoché incolumi.

«Non ci sono elementi che ci possano spiegare le ragioni che hanno indotto il pilota a rinunciare, in extremis, al decollo e sino a quando non riusciremo ad appurarlo non potremo conoscere la causa dell'incidente» ha spiegato Fred Farrar, portavoce dell'ente federale della aviazione civile americana.

Il pilota del «Boeing 737-400» della «UsAir» ha comunicato alla torre di controllo dell'aeroporto «La Guardia» che avrebbe tentato di arrestare l'aereo che aveva ormai già raggiunto la velocità di decollo proprio pochi attimi prima che il velivolo finisse nelle acque dell'East River che attraversa proprio il cuore della metropoli americana. Nell'impatto con l'acqua l'aereo di linea si è spezzato in due. Le ali sono rimaste a galla mentre la sezione di coda è stata subito semisommersa.

Le registrazioni contenute sulla «scatola nera» recuperata dai sommozzatori sono state sottoposte nella giornata di ieri a una prima analisi. Ma né i dati del volo né le voci captate nella cabina di pilotaggio hanno consentito agli esperti della sicurezza dell'ente federale dei trasporti di spiegare i motivi dell'incidente.

«Non ci sono rumori o voci che possano far pensare a problemi sopravvenuti in fase di decollo o che ci possano dire perché il pilota abbia deciso di rinunciare a far staccare dalla pista l'aeromobile» ha dichiarato James Kolstad, presidente del «Natioinal Transportation Safety Board».

Ed a proposito del comportamento del pilota il «New York Times» ipotizza, citando una dichiarazione del secondo pilota, un errore del comandante che, scrive il giornale, si sarebbe comportato «irrazionalemnte».

Il comandante e il secondo pilota del «Boeing 737» caduto in acqua mercoledì sera sono intanto misteriosamente scomparsi e, non avendo potuto interrogarli, le autorità non sono finora riuscite ad appurare le cause dell'incidente.

Secondo quanto ha inoltre riferito il «New York Times», ai comandi dell'aereo, che non è riuscito né a staccarsi da terra né a frenare in tempo prima della fine della pista, vi sarebbe stato il secondo pilota, Costantine Kleisaff, alla sua prima esperienza alla guida di un «Boeing 737». Lo stesso comandante Michael Martin, d'altra parte, aveva solo due mesi di esperienza con quel tipo di aerei.

Ma sulle indiscrezioni raccolte dal «New York Times» John Hughes, portavoce della «Port Authority» che ha la gestione degli aeroporti di New York, ha preferito non sbilanciarsi. «Non ho udito nulla in proposito» ha spiegato il funzionario aggiungendo comunque che la «Port Authority» non ha ancora interrogato né il comandante del «Boeing 737» della «UsAir» né gli altri componenti dell'equipaggio. Il «National Safety Board» ha chiesto peraltro che l'equipaggo sia sottoposto agli accertamneti clinici necessari per evidenziare eventuali tracce nell'organismo di psicofarmaci ed alcool.

I SEI MORTI DI ORISTANO

Fuochi che seminano morte

Inspiegabili per il momento le cause della tragedia - Due inchieste

ORISTANO — La casamatta è saltata letteralmente per aria poco dopo le otto e mezzo del mattino. Una strage: sei persone sono rimaste dilaniate e altre due terribilmente ustionate dall'esplosione nella fabbrica di fuochi d'artificio Melis-Oliva-Aramu di Terralba, un piccolo centro agricolo a pochi chilometri da Oristano.

I morti sono tutti di Terralba: uno dei titolari, Rinaldo Oliva, 56 anni, i suoi due figli Alberto e Saul, 19 e 22 anni, un loro cugino Umberto Oliva, 25 anni, l'operaio Emilio Iaconis, 56 anni, e Domenico Melis, 27 anni, figlio di uno dei titolari. Antonio Piras, 42 anni, e Vittorio Oliva, 49 anni, feriti e terribilmente ustionati, sono stati trasportati con aerei militari al Centro grandi ustionati di Milano il primo e in quello di Catania il secondo. Per entrambi la prognosi è riservata.

Miracolosamente scampato alla strage è il terzo titolare del piccolo stabilimento, Gianni Aramu, 54 anni, che si trovava fuori dalla capanna della morte.

Inspiegabili, per il momento, le cause della sciagura, la più grave di questo tipo mai accaduta in Sardegna. La fabbrica, che sorge nella zona di «Serra de Naldi» a sette chilometri da Terralba, è composta da sette piccole costruzioni in muratura e con la leggerissima copertura di eternit, impropriamente chiamate casematte (perché tutt'altro che fortificate) anche dalla gente del mestiere. Proprio per motivi di sicurezza in ognuna delle capanne si svolgono operazioni diverse (stivaggio esplosivi, dosaggio, assemblaggio, confezione dei «botti»). Nelle capanne non esiste impianto elettrico. Anzi, per maggior sicurezza, le piccole costruzioni sono avvolte in una «gabbia di Farady» che ha la funzione di evitare che le cosiddette «correnti parassite» esterne possano insinuarsi all'interno dei depositi di esplosivi. Inoltre i titolari della ditta «non fumano per mestiere».

Allora cosa è accaduto alle 8.35 di ieri mattina, quando un tremendo boato ha scosso il tranquillo paesino di Terralba? Se lo stanno chiedendo soprattutto i vigili del fuoco di Oristano e di Cagliari intervenuti in forze per bonificare l'intera zona. Si sa per certo che all'interno della «casamatta» non si preparavano fuochi. Una grande quantità di «botti» era stata preparata nei giorni scorsi. E ieri mattina i fuochi artificiali già confezionati sarebbero dovuti essere caricati su un camioncino speciale. Destinazione: alcuni piccoli centri del Nord Sardegna, dove in questo periodo sono parecchie le sagre che si concludono con spettacoli pirotecnici.

Ora dovranno essere due inchieste (quella dei vigili del fuoco e quella ordinata dal sostituto procuratore di Oristano, Basilone) a stabilire le cause della tragedia. I tecnici in queste ore stanno valutando un aspetto tutt'altro che trascurabile: dopo un violento temporale abbattutosi nell'Oristanese la scorsa notte, al momento dell'esplosione nella zona di Terralba l'umidità dell'aria era del novanta per cento. In qualche modo, l'umidità e la conseguente elettricità nell'aria potrebbero aver innescato una sorta di detonatore naturale che potrebbe aver fatto saltare per aria la santabarbara della ditta Melis-Oliva-Aramu provocando la strage.

Magistrati e inquirenti davanti alla casamatta in cui è avvenuta l'esplosione.

IL DURO INTERVENTO DI CAPRI

Sica, appalti mafiosi in una banca-dati

Intanto un pentito accusa l'alto commissario di avergli mandato dei soldi per indurlo a confessare alcuni omicidi

CAPRI — La platea della Confindustria riunita a Capri per il convegno dei giovani imprenditori su «Imprese, partiti, istituzioni» gli ha tributato l'applauso più lungo, più caloroso, più incoraggiante che si sia sentvto durante l'arco di tutta la giornata. Lui, Domenico Sica, Alto commissario per la lotta contro la mafia, ha ringraziato quasi commosso. Poi ha iniziato attaccando duro. Non gli industriali, ma la «mancanza di correttezza politica ed amministrativa che, allo stato delle cose, non è diffusa nel Mezzogiorno».

Sica ha atteso la fine del suo intervento per sparare le sue cartucce più efficaci. La mafia, la camorra, la n'drangheta sono diventate, -ha detto, delle vere e proprie imprese che effettuano transazini finanziarie e che reinvestono in «attività protette, al di fuori dei rischi posti dal mercato». Ormai, ha aggiunto l'Alto commissario, non basta più la repressione penale: piuttosto, «c'è bisogno di una rivoluzione del modo di fare politica»:

«Io, ha detto ancora, farò la mia parte. Ma certamente ci sono anche altre responsabilità: è indispensabile superare il divario tra Nord e Sud, non tanto cercando di involgiare l'afflusso di capitali, quantò ripristinando le regole della libera concorrenza. Sarebbe forse necessario promuovere uno sviluppo trainato da imprenditori locali come indica del resto la legge De Vito. Ma questa, come altre leggi analoghee, rischia di fallire il suo obiettivo se non si riuscirà ad evitare l'infiltrazione mafiosa nella economia legale».

E qui il pensiero corre al problema degli appalti. Nella stragrande maggioranza dei casi, ha rilevato l'Alto commissario, le attività mafiose in Campania, Sicilia e Calabria debbono necessariamente entrare in rapporto con gli apparati pubblici. «Non a cao i settori preferiti dalle organizzazioni mafiose per investire o riciclare il denaro sporco sono l'edilizia convenzionata, le opere pubbliche, i servizi di manutenzione delle strade, le fognature e così via».

Come risponde lo Stato? Male per diversi motivi. «Perché — ha detto — c'è scarso coordinamento e carenti standard informativi a livello centrale e periferico; perché i controlli sono inadeguati». E a questo proposito Sica ha ricordato la legge Rognoni-La Torre: ottima, ma svuotata di contenuto in forza dellecontromisure adottate dai mafiosi che al loro posto nella partecipazione alle gare di appalto, hanno cominciato a far figurare «amici», conoscenti o parenti incensurati.

Sica sta lavorando allo smantelliemnto di questa situazione. Due le direttrici: la creazione di una banca dati sugli appali, «attraverso il perfezionamento di un sisteema di rilevazione riguardante tutti gli iappalti e le opere pubbliche superiori ai 100 milioni di lire»; il controllo di alcune specifiche forme contrattuali che maggiormente possono prestarsi all'infiltrazione mafiosa. Sica si riferisce in particolare ai «contratti derivati» (subappalti, noli, cottimi, prestazioni d'opera) e all'associazione temporanea d'impresa successiva all'aggiudicazione. Per questi contratti «sono stati disposti, d'intesa con il ministero del Lavoro, controlli a tappeto nei cantieri con risultati interessanti che — ha concluso il commissario — hanno suggerito un proseguimento dell'iniziativa».

Intanto un «pentito» della 'ndrangheta, Salvatore Marasco, di 25 anni, di Rosarno (Reggio Calabria), ha accustao l'Alto commissario antimafia, e un paio di magistrati del tribunale di Palmi di essere stato pagato per autoaccusarsi di essere l'autore di alcuni omicidi. Marasco ha reso una deposizione in tal senso il 18 settembre scorso nel carcere di Pistoia, dove è detenuto, ai giudici della Corte d'assise di Palmi che stanno giudicando due persone — Diego Spinella e Gregorio Cacciola, entrambdi di 31 anni — per l'omicidio di Vincenzo Garreffa.

La notizia della sua deposizione si è appresa ieri alla ripresa del processo. Il «pentito» ha detto di avere ricevuto nel carcere di Pisa una busta con mittente tale Maurizio Belini con cinquee milioni di lire, come anticipo di una somma di cinque emiliardi di lire che gli sarebbe stata promessa da Sica.

CSM

Ayala sotto tiro?

ROMA — «Di Pisa ha gettato fango su tutti», allargano le braccia, sconsolati, i consiglieri del Csm. I membri della prima commissione, quella che si occupa dei trasferimenti d'ufficio, sono ancora sotto choc. Il giudice di Palermo, sospettato di aver scritto la lettera anonima che ha buttato addosso a Falcone la pesantissima accusa di aver sfruttato il pentito Contorno come braccio armato contro le cosche corleonesi, ha scombinato i piani di chi voleva ovattare e attutire il clamore del caso.

Lunedì i commissari dovranno fare i conti con un rompicapo. Potrebbero decidere infatti di chiedere il trasferimento d'ufficio dal solo Di Pisa. La montagna partorirebbe così il solito topolino. Senonché molti consiglieri sono stati impressionati dagli episodi denunciati dal sostituto procuratore sul trattamento dei pentiti. L'audizione di Di Pisa potrebbe essere il vero avvio e non la fine dell'indagine su Palermo.

Nell'eventuale inchiesta a ventaglio più largo rischierebbero il trasferimento d'ufficio anche altri giudici. In particolare il sostituto procuratore Giuseppe Avala. Di Pisa ha riferito con dovizia di dettagli i sussurri della città sulla sua vita privata — ha esibito una vignetta pubblicata da una rivista locale — e su un vistoso scoperto bancario. Quest'ultimo accenno ha provocato sorpresa e preoccupazione in parecchi consiglieri che hanno manifestato l'intenzione di verificare e approfondire l'argomento.

Giovanni Falcone, il vero obiettivo del l'accuse di Di Pisa, invece non corre rischi. Neppure i suoi avversari irriducibili hanno la forza di attaccarlo. Per ora si limitano a spargere voci che riflettono desideri non confessati apertamente.

FLASH

Genova, salvata lucciola-baby

GENOVA — Prima sono riuscite a convincre alcuni clienti ad allontanarsi, poi hanno addirittura deciso di avvertire la polizia per scongiurare la possibilità di un ulteriore e risolutivo approccio: una bambina di undici anni, spinta a vendersi su un marciapiede da una triste situazione familiare, è stata «salvata» per l'occasione da un gruppo di prostitute genovesi che hanno preferito ricorrere a una volante del 113 piuttosto che assistere impotenti al mercimonio di una ragazzina.

Roma, droga sequestrata

ROMA — Il sequestro di due chili e mezzo fra eroina, cocaina, morfina e l'arresto di un grosso elemento della malavita romana, Antonio Mattei, sono stati eseguiti l'altra notte dalla squadra mobile di Roma in un appartamento nel quartiere Prenestino. Nel corso dell'operazione sono stati ritrovati anche preziosi per 300 milioni di lire di cui non si conosce la provenienza.

Cinque persone intossicate

MILANO — Per una lite stradale provocata da un sorpasso, cinque persone sono rimaste intossicate dal gas di una bomboletta «per difesa personale» spruzzato da un camionista francese sul volto di un automobilista. Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio a Milano lungo il viale Forlanini. La lite è scoppiata tra Eric Martinez, di 26 anni, che era alla quida di un «tir» francese, e Carmine Califano, di 25 anni, di Pioltello (Milano), al volante di una «Bmw». I due, dopo un sorpasso difficoltoso, si sono fermati e hanno cominciato a discutere animatamente.

Cercatori d'oro italiani primi

ROMA — La ricerca dell'oro oggi è solo uno sport, non una drammatica lotta di sopravvivenza come ai tempi della «corsa» in California e nel Klondyke, ma i patiti sono ancora legioni e periodicamente si riuniscono per campionati a livello nazionale e internazionale. Di questi tempi i migliori sono gli italiani: gli ultimi campionati mondiali, svoltisi la settimana scorsa in Germania, hanno sbaragliato il campo aggiudicandosi la vittoria individuale e a squadre in campo maschile e buoni piazzamenti in campo femminile. Il trionfatore è stato Rinaldo Molaschi, di Vigevano.

POCO TRANQUILLO IL QUADRO DEI TRASPORTI

Gli uomini radar non mollano

In vista nuovi scioperi mentre si entra nel vivo del contratto degli autoferrotranvieri

Servizio di **Itti Drioli**

ROMA — Gli uomini radar reagiscono alla precettazione promettendo nuovi scioperi e il ricorso alla magistratura per recuperare un diritto di cui si sentono ingiustamente espropriati. I dirigenti delle Ferrovie, aderenti alla Confederquadri, non andranno a lavorare il primo e il due ottobre e faranno lo stesso il mese dopo, il 2 novembre. I 150.000 addetti ai trasporti urbani danno ancora otto giorni di tempo alle aziende locali per reperire i fondi necessari a coprire parte del loro contratto e poi sono decisi a mettere in atto un'azione minacciata già da molti mesi, la paralisi di tutti i mezzi pubblici nelle città.

Intanto in questi giorni si dovrebbe conoscere il nuovo progetto di riforma dell'Ente Ferrovie che il ministero ha predisposto. Se, come trapela dalle prime indiscrezioni, vi si troveranno troppe concessioni ai privati, è prevedibile il vespaio che solleverà. Questo, mentre la questione Tir è ancora aperta e martedì ministro, sindacati, associazioni dei trasportatori e commissario delle Ferrovie si riuniranno per vedere come realizzare tempestivamente il trasporto su treni dei colossi a quattro ruote.

Il quadro dei trasporti, come d'abitudine, non è tranquillizzante. I sindacati confederali stanno mettendo a punto le loro piattaforme. La Cisnal ha già presentato la sua: mezzo milione in più sugli stipendi. L'azienda ha anticipato propositi d'aumento (sostanziosi) per i macchinisti, in cambio però di una richiesta di prestazioni orarie che al primo impatto sono state giudicate inaccettabili.

Nella roulette delle emergenze quella che adesso tiene banco è comunque la questione autoferrotranvieri. Il loro contratto è scaduto alla fine dell'anno scorso. A luglio sono arrivati a trovare un'intesa per il rinnovo, priva però di qualsiasi copertura finanziaria. L'allora ministro dei Trasporti, Santuz, si era impegnato a reperirla, poi è cambiato il governo.

Il nuovo contratto ha decorrenza da settembre, con un primo pagamento di arretrati a fine mese. Dei soldi, però, fino all'altra settimana non si sapeva niente. Verifica, giovedì 14, tra il nuovo ministro e i sindacati: Carlo Bernini annuncia di aver recuperato i fondi.

Ma l'altro ieri le imprese si sono presentate al ministero, dove ormai si pensava di firmare il contratto, con un nulla di fatto. Minaccia sindacale di attuare subito uno sciopero di 24 ore. Mediazione di Bernini, con l'impegno delle imprese di ritornare il 2 ottobre per la firma.

I sindacati, seppure esasperati, alla fine hanno accettato il rinvio, «per responsabilità verso gli utenti».

OSPEDALI

Medici in sciopero

Iniziano anestesisti e rianimatori

ROMA — Sessantamila medici ospedalieri in sciopero su complessivi 87.500. Sciopero in due tornate di 7 mila anestesisti e rianimatori a cominciare da giovedì e venerdì della prossima settimana per proseguire lunedì 9 e martedì 10 ottobre assieme ai 60 mila medici e veterinari pubblici. E' questa la risposta del sindacato unitario alle dichiarazioni del ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari che ha affermato: «Se i medici vogliono scioperare, lo facciano. Non penso né di revocare la circolare del 15 luglio, né di convocare i sindacati medici entro settembre».

La circolare in questione è quella con la quale si legano le indennità di rischio agli anestesisti-rianimatori e il congedo aggiuntivo di 15 giorni, concessi invece al personale delle radiologie. Secondo Gaspari la circolare potrà essere oggetto di discussione nel contratto, ma la possibilità di una sua revoca non esiste. Quanto alla richiesta di convocare i sindacati medici di categoria, il ministro afferma: «Non posso e non debbo aprire nessuna trattativa».

MANIFESTAZIONE ANTI ABORTO A ROMA

Ospedale preso d'assedio

Rocambolesco trasferimento delle pazienti in attesa dell'intervento

ROMA — Una manifestazione antiabortista organizzata da una ventina di persone, alcune delle quali inglesi, si è tenuta ieri mattina davanti al reparto di maternità del San Camillo. I manifestanti hanno distribuito ad alcune donne che, in base alla legge 194, si erano recate nel nosocomio per praticare l'interruzione volontaria della gravidanza, alcuni feti di plastica.

E' stato però necessario l'intervento della polizia per sgombrare il «day hospital» del San Camillo dalle manifestanti che l'avevano occupato. Con loro c'erano anche tre sacerdoti.

A quanto si è appreso da personale dell'ospedale, le manifestanti sono arrivate al San Camillo alle 8.30 e al grido di «Mamme non assassinate i vostri figli» hanno cominciato a distribuire feti di plastica, foto raccapriccianti, e altro materiale alle sei donne che all'interno del «day hospital» erano in attesa di compiere l'intervento per l'interruzione della gravidanza, e all'interno dell'ambulatorio, dove si trovavano circa una ventina di donne in attesa di prenotarsi per l'intervento.

Mentre alcune manifestanti si sono sdraiate per terra nei corridoi del reparto, altre sono entrate nella sala operatoria e hanno tentato in tutti i modi di bloccare il servizio.

A questo punto il personale dell'ospedale si è prodigato per difendere le donne ricoverate; in tutta fretta sono stati allestiti dei letti nel piano superiore a ginecologia, dove le pazienti, fatte uscire da una finestra, hanno potuto essere sottoposte all'intervento, mentre contemporaneamente veniva sgombrato l'ambulatorio. Solo alle 11.30 con l'intervento della polizia, è stato possibile invece sgombrare anche il «day hospital».

I manifestanti, 27 persone di otto diverse nazionalità, sono stati però accompagnati dalla polizia nell'ufficio stranieri della questura di Roma. Sono state fermate in quanto rischiano una denuncia per interruzione di pubblico servizio urgente, di occupazione di edificio pubblico e a questi due reati potrebbe aggiungersene un terzo, quello di rifiuto di dare le proprie generalità.

Le 29 persone che hanno partecipato alla manifestazione (scozzesi, tedeschi, americani, inglesi, spagnoli, australiani, canadesi oltre che italiani) una volta accompagnate in questura si sono infatti sdraiate nel cortile dell'ufficio stranieri e si sono rifiutate di dare i loro documenti e le loro generalità. Il movimento a cui si ispira questo gruppo di persone e — secondo quanto ha riferito uno degli aderenti — il «Rescue» (in italiano «Salvataggio») ed è un movimento nato a Washington nel 1970 ma che ha avuto grande impulso lo scorso anno a New York.

Sull'episodio Mariella Gramaglia della sinistra indipendente ha inviato un telegramma al ministro della Sanità nel quale afferma: «Conto sul suo immediato impegno perché vengano assunte misure affinché non si ripeta una simile offesa a una legge dello Stato, ai diritti delle cittadine e ai diritti-doveri degli operatori sanitari».

Anche Franca Prisco, ex capogruppo del Pci in Campidoglio, ha inviato un messaggio sull'episodio al commissario prefettizio Angelo Barbato, nel quale chiede «un immediato intervento quale autorità sanitaria cittadina atto ad assicurare libero e pieno rispetto delle leggi dello Stato».

Oggi la sezione ospedaliera del Pci ha organizzato, per discutere della manifestazione, un'assemblea alla quale sono state invitate anche parlamentari, esponenti comunali e regionali.

CONCILIO VATICANO II

Condannò la pillola

Tutto rientrò per ordine del Papa

ROMA — Il Concilio Vaticano Secondo, già nell'autunno 1965, stava per condannare la pillola senonché la maggioranza degli esperti laici bloccò l'iniziativa per timore di un «effetto negativo» sull'opinione pubblica. Lo ha rivelato ieri padre George Cottier, segretario della commissione teologica internazionale, durante il convegno, in corso al Salesianum, promosso dall'Istituto di studi storici Paolo VI di Brescia su «Paolo VI e il rapporto chiesa-mondo al Concilio».

Padre Cottier citando la testimonianza dello spagnolo Ramon Sugrayes De Franch, che vive a Strasburgo, che faceva parte della commissione incaricata di lavorare alla costituzione «Gaudium et spes» sui rapporti tra la Chiesa e il mondo, ha detto che «nell'ultima riunione della commissione di "Gaudium et spes" con la commissione dottrinale giunsero alcune indicazioni dalla segreteria di Stato che domandavano di introdurre nel testo la condanna della pillola».

La lettera con la reazione negativa dei laici fu consegnata da Sugrayes e dal cardinale canadese Maurice Roy alla segreteria di Stato vaticana. Ma il giorno seguente arrivò «dall'alto» l'ordine che quelle indicazioni andavano trattate lo stesso.

Padre Cottier ha spiegato che «probabilmente» quelle indicazioni provenivano dallo stesso Paolo VI anche se ha specificato di non avere ancora i documenti per comprovare tale ipotesi.

Durante i lavori Giuseppe Camadini, presidente dell'istituto promotore del convegno, ha letto una lettera inviatagli dal Papa. Essa afferma che «il tema prescelto per la presente sessione rappresenta uno dei più sentiti interessi, il generoso ministero di Papa Montini e al contempo una delle prospettive pastorali di maggior rilievo del Concilio Vaticano II».

Il cardinale Jerome Hamer, prefetto della Congregazione dei religiosi e degli istituti secolari, che presiede i lavori, ha messo in rilievo il «contributo» diretto di Paolo VI al varo della «Gaudium et spes» e dell'altra costituzione «Dignitatis humanae» sulla libertà religiosa.

Rosemary Goldie del pontificio consiglio per i laici ha illustrato l'apporto attivo dei laici alle riforme conciliari. All'apertura del convegno nel quale sono previsti contributi di esponenti della comunità ortodossa, di quella protestante, di quella ebraica e di quella musulmana, soprattutto per le reazioni alla «Dignitatis humanae», hanno assistito diversi prelati. Fra essi i cardinali Opilio Rossi, Paul Pouppard presidente del Pontificio consiglio del dialogo con i non credenti e Giuseppe Caprio presidente del consiglio per gli affari economici della Chiesa.

Presenti anche monsignor Camillo Ruini segretario dei vescovi italiani e il gesuita Bartolomeo Sorge, direttore del centro di formazione «P. Arrupè» di Palermo.

STRAGE DI BOLOGNA, LA PROCURA DI FIRENZE INDAGA

Montorzi accusa

BOLOGNA — Anche la Procura di Firenze sta indagando sulle accuse che l'avvocato Roberto Montorzi, l'ex legale di parte civile nel processo per la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 dimessosi dal collegio e dal Pci dopo un incontro con Licio Gelli, ha fatto contro alcuni giudici bolognesi.

Il procuratore della repubblica del Tribunale di Bologna, Gino Paolo Latini ha infatti inviato il fascicolo relativo all'istruttoria condotta dal sostituto Mauro Monti (che doveva accertare se dietro le dimissioni si nascondessero minacce o ricatti) al collega fiorentino Raffaello Cantagalli. L'invio del fascicolo è motivato, secondo quanto si è potuto apprendere, da alcune dichiarazioni messe a verbale durante sei ore di interrogatorio fatte da Montorzi nei confronti di una decina di magistrati bolognesi. La Procura fiorentina — competente sui reati dei colleghi emiliano romagnoli — dovrà accertare la veridicità delle affermazioni dell'avvocato (che avrebbe parlato di incontri tra magistrati, avvocati e funzionari del Pci a margine del processo per la strage) e verificare se i magistrati indicati abbiano o meno commesso reati.

Il procuratore generale di Bologna, Mario Forte, anche a seguito di numerose interpellanze parlamentari tra cui quella del deputato socialista Franco Piro sul «Caso Montorzi» ha intanto inviato relazioni dettagliate al ministro di Grazie e Giustizia Giuliano vassalli, alla Procura generale della Corte di Cassazione e al Consiglio superiore della magistratura.

Montorzi, che ha sempre respinto le ipotesi di un ricatto o di minacce ai suoi danni, spiegando le dimissioni con il «disgusto» per avere accusato Gelli per la strage, sapendolo innocente, in nome della ragion di stato», avrebbe giustificato il suo atto anche con il rifiuto dei sistemi adottati dal Pci e da alcuni giudici nell'ambito dell'istruttoria sulla strage.

Il senso delle dichiarazioni del legale è che vi sarebbero state riunioni durante l'istruttoria (chiusa nel giugno 1985) nella sede bolognese del Pci, in via Barberia, e successivamente nella sede dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage, in via della Zecca, di proprietà del Comune e che in precedenza era stata utilizzata dai giudici istruttori per ordinare le migliaia di pagine dell'inchiesta.

In queste riunioni — secondo quanto avrebbe riferito Montorzi — alle quali avrebbero partecipato i sostituti procuratori di Bologna Libero Mancuso e Claudio Nunziata, sarebbe stata stabilita la strategia da seguire nel processo. Montorzi, che nel 1985 fece un esposto contro le logge massoniche bolognesi dal quale è scaturita un'inchiesta che ha portato all'incriminazione di 41 persone, tra cui il rettore dell'ateneo Fabio Roversi Monaco, avrebbe anche detto che l'esposto fu concepito nell'ambito della stessa «strategia» che aveva caratterizzato l'istruttoria sulla strage.

Sulla base delle accuse di Montorzi, il procuratore Latini ha stralciato la parte relativa ai giudici chiamati in causa dal legale, e la procura di Firenze dovrà vagliare se le dichiarazioni siano calunniose (incriminando Montorzi) oppue se i magistrati abbiano compiuto interesse privato.

Il «Caso Montorzi» ha creato molta tensione, non solo in città. Il Pci bolognese ha smentito che vi siano state riunioni ma numerose interpellanze sono state rivolte al ministro Vassalli e al sindaco di Bologna Renzo Imbeni, da parte di consiglieri socialisti. Imbeni aveva risposto che il Consiglio comunale non può discutere del rapporto del Pci con un suo iscritto (Montorzi). Ma poi, su richiesta dei gruppi Dc e Psi, era prevista per ieri sera una nuova discussione, rinviata per motivi tecnici al 2 ottobre.

Famiglia distrutta Andava in ferie

PISTICCI (MATERA) — Un'intera famiglia (due coniugi e due bambini) è morta in un incidente stradale avvenuto ieri sulla statale 407 «Basentana», nei pressi di Pisticci (Matera). I quattro viaggiavano a bordo di un'automobile «Opel» uscita fuori strada per cause imprecisate.

I morti — identificati in base a documenti trovati dai carabinieri nell'automobile — sono l'impiegato Luigi D'Ario, di 40 anni, di Napoli, sua moglie, Rosanna Tartaro, di 36, il loro figlio Michele, di due anni e il secondo figlio dei coniugi D'Ario, Simone, di sei mesi.

La famiglia era diretta in Calabria per trascorrere un periodo di vacanza. L'incidente è avvenuto poco prima delle nove. Il conducente della «Opel», nell'affrontare una curva a sinistra, ha perduto il controllo dell'automobile, che è uscita di strada dopo aver abbattuto un tratto della barriera di protezione e si è schiantata contro un muro in cemento che delimita una strada interpoderale.

D'Ario, la moglie e i figli sono stati trasportati nell'ospedale di Pisticci, ma sono tutti morti durante il tragitto.

Un medico di colore querela «Il venerdì»

TORINO — Mario Parker Dupuj, medico di origine panamense, ma abitante a Torino, ha presentato ieri mattina alla segreteria della Procura della repubblica una querela «per diffamazione nei confronti di una razza», e «di conseguenza» verso di lui, contro il direttore del supplemento «Il venerdì» di «Repubblica».

L'iniziativa fa riferimento alla pubblicazione sulla copertina del numero 84 dell'inserto distribuito nelle edicole il 15 settembre di una fotografia che ritrae un giovane di colore mentre bacia una scimmia. «La visione di questa immagine — ha scritto il dottor Parker al magistrato — può suscitare le sensazioni più diverse, dal disagio indistinto alla tenerezza per un rapporto uomo-animale ormai irreperibile nella nostra vita urbanizzata; ma io credo che se si vuole scendere agli effetti più profondi si scopre che questa fotografia diviene strumento di diffusione di un pregiudizio razziale evidentissimo: la contiguità dell'uomo di pelle nera con le scimmie».

Mario Parker Dupuj ha 42 anni. Nato a Colon, si è laureato a Torino nel 1975 dove esercita la professione. E' presidente dell'Associazione afro-europea e componente dell'Accademia romana di scienze mediche biologiche.

IL GOVERNO VARA IL DISEGNO DI LEGGE

Via al piano anti Aids

Prevede reparti speciali, nuovo personale e corsi di formazione

Il progetto, illustrato dal ministro De Lorenzo, prevede una spesa di oltre duemila miliardi. Esclusa la possibilità di costruire ospedali specializzati (si vuole evitare la ghettizzazione del malato). Messo in rilievo l'aumento dei casi di malattia fra gli eterosessuali. Secondo Robert Gallo il vero pericolo resta la droga.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — L'Aids si combatte anche con la costruzione di nuovi reparti ospedalieri di malattie infettive e con la ristrutturazione di quelli esistenti ed «invecchiati»; con l'assunzione di 750 nuovi medici specializzati soprattutto nell'assistenza ai tossicodipendenti e di un adeguato numero di infermieri. Inoltre è necessaria la riqualificazione professionale a tutti i livelli del personale già in attività insieme alla creazione di servizi di assistenza sanitaria a domicilio e la possibilità di convenzioni fra enti pubblici e strutture private.

Questa è la strategia che il ministro De Lorenzo ha presentato ieri al Consiglio dei ministri per la lotta alla terribile malattia: la spesa che De Lorenzo ha potuto quantificare è di 2100 miliardi per la costruzione o l'adeguamento edilizio dei reparti ospedalieri, 40 miliardi l'anno per l'organizzazione dei corsi per il personale ed altri 80 miliardi per una serie di spese aggiuntive per apparecchiature mediche.

«Si tratta di un disegno di legge — ha detto il ministro della Sanità al termine della riunione di Palazzo Chigi — che esclude la ghettizzazione dell'ammalato di Aids: per questo abbiamo previsto anche che ci siano ulteriori iniziative per garantire quell'assistenza domiciliare che è necessaria come proseguimento della cura ospedaliera». Il ministro ha detto che queste misure sono necessarie anche perché il numero degli ammalati cresce e nello stesso tempo si allunga il tempo medio di sopravvivenza.

Sempre per evitare la ghettizzazione il ministro ha escluso la possibilità di costruire ospedali specializzati nella cura all'Aids: invece i reparti creati a questo scopo all'interno degli ospedali potranno facilmente essere riconvertiti una volta che l'emergenza Aids sia tramontata.

Poi De Lorenzo ha messo in rilievo il fatto che l'aumentato numero dei tossicodipendenti siero-positivi rappresenta il pericolo di un allargamento dell'infezione anche fra gli eterosessuali. In Italia, a differenza degli Stati Uniti, l'Aids ha colpito sempre più i tossicodipendenti che gli omosessuali, ma oggi compare una percentuale non trascurabile di ammalati (De Lorenzo ha parlato di circa l'8 per cento) che non appartengono a nessuna delle due principali categorie a rischio; quasi certamente si tratta di eterosessuali che hanno avuto rapporti intimi con tossicodipendenti che già, forse senza saperlo, erano sieropositivi.

Il consiglio dei ministri ha deciso di non utilizzare lo strumento del decreto legge, ma di presentare i provvedimenti della lotta all'Aids come un normale disegno di legge perché ritiene che l'approvazione parlamentare possa essere molto veloce dato che si registra fino a questo momento una sostanziale unanimità sulle misure da prendere.

Ieri a Roma, intanto, c'era anche il massimo esperto mondiale di lotta all'Aids, l'italo-americano Robert Gallo: ha parlato all'Istituto superiore di sanità di argomenti diversi dall'Aids, ma ha accettato di rispondere a domande su questo tema. Ha detto che il vero grande e drammatico problema della nostra società «è la droga che è molto peggiore dell'Aids; questo aggrava soltanto il problema, ma se ognuno di noi non si rende conto che il primo nemico da combattere è la droga, che da venti anni fa ad oggi ha sconvolto l'umanità, sarà infinitamente più difficile combattere anche l'Aids». Gallo ha messo anche in guardia sull'utilizzazione dei test rapidi per assicurarsi personalmente di non aver contratto ancora il virus, affermando che la loro efficienza ed attendibilità non è ancora completamente provata.

PARLA FERDINANDO AIUTI

«Ci aspettiamo 3000 posti letto»

Secondo il padre del piano ora tocca al Parlamento

ROMA — Viene considerato il grillo parlante della battaglia anti-Aids in Italia, ma a lui dobbiamo praticamente tutti i provvedimenti pensati e approvati in questo senso, dall'86 in poi: la codificazione dei 10 punti di prevenzione della malattia, lo screening obbligatorio del sangue, le norme per il personale medico e paramedico per il trattamento dei pazienti sieropositivi, il censimento dei malati, il telefono verde, il centro operativo di coordinamento di tutti i centri trasfusionali.

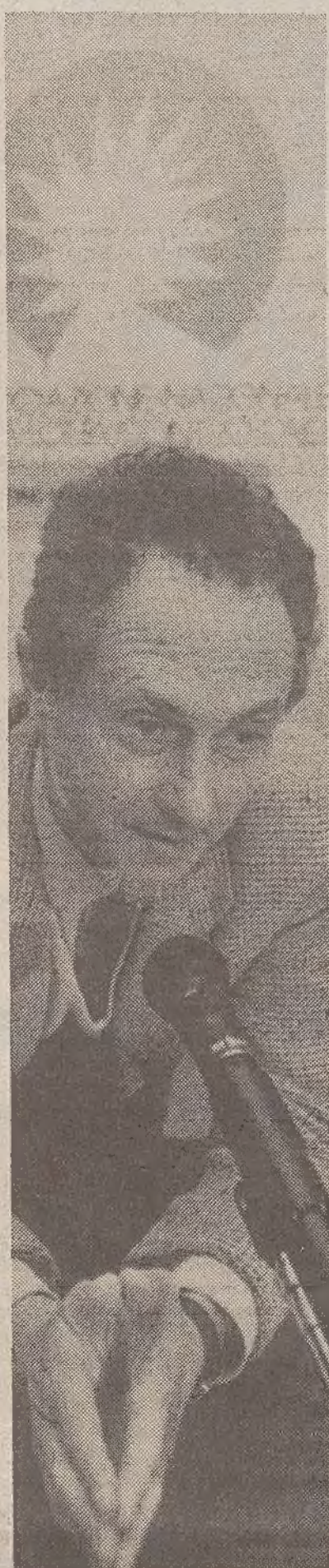
Poi, sulla campagna di informazione, lo scontro con l'allora ministro della Sanità Carlo Donat-Cattin divenne feroce e polemicamente gettò la spugna. Ora, dopo un anno, il prof. Ferdinando Aiuti ha ottenuto soddisfazione: da tre giorni fa parte assieme a don Picchi della commissione ministeriale anti-Aids e il piano De Lorenzo in discussione al Parlamento è, in gran parte, farina del suo sacco.

Cosa si aspetta dal Parlamento?

«Quello che è stato chiesto: i 3000 nuovi posti letto, corsi di aggiornamento professionale, l'assunzione di almeno 3000 infermieri specializzati (sempre ammesso che si trovino), avere tutte queste cose sarà impossibile. Averne tre già sarebbe un sogno. Almeno una ce la devono dare»

Per quanto riguarda la ricerca?

«Intanto che questi 24 miliardi vengano distribuiti bene: non a pioggia, ma a chi realmente ha fatto ricerca fino a ora. Bisognerà evitare ad esempio le richieste di fondi di chi fa parte della commissione che li assegna: un giochetto usato spesso da Donat Cattin».

E' d'accordo con chi giudica esuberanti le vecchie previsioni sul numero dei casi di Aids?

«La situazione attuale è il raddoppio ogni 12 mesi del numero dei malati di Aids. E' vero che è leggermente inferiore alle previsioni, però nel frattempo si è allungata, grazie all'uso di farmaci, la vita media dei malati (da 6 mesi dell'85 ai 2 anni) e il periodo di incubazione è passato dai 6 anni dell'85 ai 9 attuali».

Come giudica il livello di informazione dei giovani sull'Aids?

«Abbiamo fatto una piccola indagine in una decina di scuole romane, fornendo ai ragazzi un questionario. Il 98% dei ragazzi ha risposto esattamente alle domande. Però poi all'atto pratico confessano di non usare il preservativo perché non ci riescono. Dal 1.o gennaio, comunque, il ministero della Sanità lancerà una nuova campagna di informazione da 20 miliardi»

Assieme al ministro De Lorenzo, lei ha fondato l'Associazione nazionale lotta contro l'Aids. Come agisce?

«Abbiamo a Roma un telefono verde (il cui numero è 864270), facciamo affissione di dépliant informativi nelle carceri e conferenze nelle scuole, teniamo corsi di aggiornamento e di addestramento dei volontari: soprattutto tossicodipendenti che poi vanno in giro a indurre altri drogati a sottoporsi al test. Mettiamo a disposizione di tutti i medici e psicologi per sopperire al rifiuto di molti specialisti, soprattutto chirurghi e dentisti, di prestare assistenza ai sieropositivi avvocati che li assistano legalmente».

Sono molte le persone licenziate perché sieropositive?

«E' difficile dirlo perché spesso vengono addotte scuse come l'improvvisa riduzione del personale. Però ce ne sono. Da noi c'è addirittura un ragazzo che viene pagato lo stesso a fine mese, purché non vada a lavorare. Allora gli abbiamo chiesto di dedicare a noi il suo tempo libero».

[v. p.]

CONTINUA L'INCHIESTA

Ustica, si sentono i militari dei radar

ROMA — Il giudice istruttore Vittorio Bucarelli, al quale è affidata l'inchiesta giudiziaria sul disastro aereo di Ustica avvenuto il 27 giugno del 1980, interrogherà, a cominciare da lunedì prossimo, gli ufficiali ed i sottufficiali addetti ai centri radar di Licola e di Marsala.

Si tratta di ventitré persone che nel luglio scorso il magistrato, su sollecitazione del pubblico ministero Giorgio Santacroce e degli avvocati che rappresentano i familiari delle 81 vittime della strage, ha incriminato con mandato di comparizione.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, accusati di reati che vanno, a seconda delle posizioni, dal concorso in falsa testimonianza aggravata al favoreggiamento personale, alla distruzione di documenti, alla soppressione di atti veri ed alla violazione della pubblica custodia di cose, Bucarelli affiderà al collegio di esperti un supplemento di perizia. L'indagine sarà svolta dagli stessi docenti dell'Università di Napoli che, a conclusione delle loro indagini, attribuirono ad un missile la causa del disastro.

Ora, attraverso la nuova perizia, gli esperti dovranno cercare di stabilire il tipo di ordigno e a quale nazione appartenesse.

A disposizione del collegio peritale ci sono non solo gli elementi che servirono per il precedente esame tecnico, ma anche nuovi documenti che il magistrato ha acquisito agli atti in questi ultimi tempi.

Si tratta, in particolare, dei risultati delle indagini svolte dall'Aeronautica che hanno escluso la responsabilità dei militari nonché degli elementi acquisiti dalla commissione stragi. Tra quest'ultima ed il magistrato c'è stato, infatti, uno scambio di informazioni e di documenti ritenuti utili per la prosecuzione degli accertamenti. Le conclusioni dei periti dovranno essere consegnate al magistrato entro sessanta giorni, salvo proroghe. Quanto agli interrogatori, Bucarelli vorrebbe concluderli entro giovedì 28 settembre. Il giorno successivo affiderà l'incarico peritale.

I militari, addetti ai centri radar di Marsala e di Licola, verranno assistiti dagli avvocati Carlo Taormina e Titta Mazzucca. Agli interrogatori saranno presenti il pubblico ministero Giorgio Santacroce e gli avvocati di parte civile.

CASERTA

Poliziotti in manette

CASERTA — Un ispettore della polizia di Stato, in servizio alla questura di Napoli, un agente del commissariato di P.S. di S. Maria Capua Vetere e altre sette persone, delle quali non sono state rese ancora note le generalità, sono state arrestate dalla polizia perché accusate, con ruoli diversi, della rapina compiuta mercoledì scorso nell'ufficio postale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta).

La rapina, il cui bottino fu di 160 milioni in contanti e di 140 milioni in assegni, è stata compiuta da otto o nove persone, due delle quali travestite da agenti della polizia di Stato. Francesco Di Carluccio, di 42 anni, ha presentato le sue dimissioni, mentre l'agente Francesco Massaro, di 31, cognato del maresciallo Pietro Eroico di 35, è stato sospeso dal servizio.

LA VICENDA DEL BANCO AMBROSIANO

Il Tribunale civile di Milano dà ragione a De Benedetti

MILANO — Il tribunale civile di Milano ha dato ragione a Carlo De Benedetti nella vertenza civile promossa contro di lui dai liquidatori del vecchio Banco Ambrosiano per ottenere la restituzione di 81 miliardi e 500 milioni di lire che, secondo i promotori dell'azione legale, l'ingegnere aveva percepito per dimettersi dall'incarico di vicepresidente dell'istituto bancario. Il Tribunale ha anche condannato i liquidatori del vecchio Ambrosiano al pagamento delle spese processuali.

La vertenza civile fu avviata dai liquidatori dell'Ambrosiano nel giugno 1987 per mettere in discussione la validità degli accordi conclusi dalle società rappresentate da De Benedetti quando questi, nel gennaio 1982, si dimise dal consiglio d'amministrazione del Banco. Le contestazioni dei liquidatori sfociarono in due cause, in seguito riunite dal Tribunale e concluse con questa sentenza.

Gli accordi su cui si sono pronnunciati i giudici riguardano: la rivendita di un milione di azioni del Banco Ambrosiano acquistate dalle società di De Benedetti Cir e Cofide in occasione dell'ingresso del finanziere nel consiglio d'amministrazione del Banco; il pagamento a favore di queste società di effetti bancari che avevano in portafoglio.

Secondo i liquidatori De Benedetti per dimettersi dalla carica di vicepresidente del Banco raggiunse con Roberto Calvi, all'epoca presidente dell'istituto, un accordo in base al quale accettò di lasciare l'incarico assunto pochi mesi prima, ma pretese: a) la rivendita immediata «con ulteriore corrispettivo in contanti per interessi e spese» del milione di azioni del Banco acquistate dalle sue società; b) la revisione di un accordo da lui precedentemente raggiunto con la società «La centrale finanziaria» (controllata dall'Ambrosiano) per il collocamento sul mercato di azioni della Brioschi (Gruppo Cabassi), in modo tale da ricevere subito in contanti l'importo di tratte accettate dalla società Sogea (anch'essa del Gruppo Cabassi) in luogo delle azioni Brioschi.

I liquidatori avevano sostenuto che le operazioni andavano revocate perché sarebbero intervenute con un'azienda di credito caduta in dissesto e successivamente avevano affermato che gli accordi non erano validi perché avevano violato le norme che vietano il conflitto d'interessi, situazione nella quale si sarebbe trovato De Benedetti alla vigilia delle sue dimissioni dal Banco.

I difensori di De Benedetti hanno invece sostenuto che le azioni dell'Ambrosiano rivendute dalle società dell'ingegnere tramite la fiduciaria Cofircont furono acquistate dalla società Italmobiliare, e non dal Banco, mentre l'impegno a corrispondere l'importo sulle tratte emesse dalla Sogea fu assunto dalla «Centrale» e si tradusse nel pagamento diretto ad opera della Sogea e quindi non sarebbe stato arrecato alcun danno al patrimonio del Banco.

†

Si è spento dopo lunga malattia

Mario D'Ambrosi

Lo annunciano la moglie BRUNA, le figlie e i nipoti LUCIO e FULVIO.
I funerali seguiranno oggi 23 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 settembre 1989

Il sindacato agenti d'assicurazione, Sna sezione di Trieste, partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa di

Emilio Sirotich

Trieste, 23 settembre 1989

Partecipano al dolore di RITA per la scomparsa del padre

Emilio Sirotich

MICHELE e famiglia PATTARO, ARIANNA e FULVIO.

Trieste, 23 settembre 1989

Partecipano commossi: GIUSEPPE, ELVIRA, GIORGIO, ROBERTO e PALOMA RITOSSA.

Trieste, 23 settembre 1989

Anita Böhm

Ti penseremo con affetto per sempre: BEPI, ETY, ELENA, NICOLETTA, ANNAMARIA.

Trieste, 23 settembre 1989

Ricorrendo oggi il quarto anniversario della scomparsa del caro marito

Romano Cerlenizza

la moglie LYDIA, nel suo vivo dolore, lo ricorda con grande affetto a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Trieste, 23 settembre 1989

V ANNIVERSARIO

Renata Rossi Andrei

La mamma con immutato dolore La ricorda a quanti Le vollero bene.

Trieste, 23 settembre 1989

Nella necrologia pubblicata ieri di

Giuseppe Bruni

sono state erroneamente omesse le sorelle.

Trieste, 23 settembre 1989

II ANNIVERSARIO

Erica Derin

Ti ricordiamo con affetto.

I familiari

Trieste, 23 settembre 1989

Taxi ecologico presentato a Roma

ROMA — E' stato presentato a Roma il taxi ecologico, ossia un'auto con un depuratore d'aria installato sul tetto e nascosto tra due pannelli pubblicitari. Il sistema di depurazione è composto da filtri sperimentali da sostituire annualmente e costituiti da strati di carbone attivo, fibra di vetro, filtro assoluto. Le particelle residue da idrocarburi non bruciati, polveri, gas inquinanti, ma anche polline, batteri e virus verranno «aspirati» da una pompa installata sempre sul tetto del taxi. L'iniziativa è sostenuta dall'assessorato all'Ambiente della Provincia di Roma.

RADUNO A IMPERIA

Le ammiraglie del mare

Il business delle barche d'epoca trasformate in yacht di lusso

IMPERIA — Barche d'epoca uguale «good business» cioè un buon affare. L'esempio più clamoroso è sotto gli occhi di tutti ad Imperia, la città del Ponente ligure dove in questi giorni si sono date appuntamento una cinquantina di «regine del mare», barche costruite negli anni Trenta-Quaranta, ma tirate a lucido e attrezzate a tutto punto. Uno spettacolo, quello dell'attuale raduno di yacht d'epoca, giunto alla quarta edizione, che attira sulle banchine del porto folle di visitatori parecchi dei quali provenienti dall'estero.

A far cascare il discorso sulla rivalutazione del denaro in questo campo ci ha pensato «Madre Giulia», un bovo (barca da carico ligure) di 25 metri, una delle più ammirate nella passerella imperiese dove tra l'altro non mancano eleganti e antichi tre alberi come la «Palinuro», la nave scuola della marina militare, e «Lady Ellen» un cruises svedese lungo cinquantacinque metri. Il valore di «Madre Giulia» nel giro di otto anni è passato da una manciata di milioni ad un miliardo e mezzo.

Nel 1978 la barca giaceva abbandonata in una spiaggia di riva Trigoso, nel levante ligure, ed è stata adocchiata da Italio Pirola, un bergamasco di cinquantanni. «E' stato un amore a prima vista — racconta lo skipper — ho abbandonato il mio lavoro e mi sono dedicato al restauro, un'opera immane che solo dopo otto anni ha dato i suoi frutti».

L'imbarcazione era stata varata nel 1885 e Pirola l'ha riportata alla vita con l'ausilio di attrezzature provenienti da mezzo mondo: la ruota del timone è ereditata da un peschereccio russo, la base di bronzo da una carretta americana, i paglioli sono stati invece realizzati con il vetusto castagno dei barili contenenti il vino di molto tempo fa. Ed ora, a lavori ultimati, per trascorrere una mini-crociera a bordo del «Madre Giulia» bisogna spendere almeno un milione e mezzo al giorno. I pasti sono esclusi, ma la cifra è divisibile al massimo per sei quote, cioè il numero massimo dei passeggeri trasportabile.

«I clienti, in gran parte professionisti, non mancano» spiega lo skipper. Tra i più affezionati i cantanti Fabrizio De Andrè e Bruno Lauzi.

Pirola in questo mondo di «ammiraglie del mare» non è il solo ad aver abbandonato la scrivania per la vela. L'altro esempio viene da una donna, Lucia Pozzo, una giovane architetto di Torino che ha investito i suoi capitali su un 12 metri che fu varato ad Amburgo nel 1911 per conto di Francesco Giuseppe d'Austria. Quindi la barca venne donata dalla regina Elena al mitico barone Rosso. Ora si chiama «Stint» e naviga con un equipaggio composto da sette donne e un cane.

Lucia Pozzo è lo skipper, ha 28 anni, ed ha messo da tempo la sua laurea in architettura in un cassetto. «Sono contentissima della mia scelta — dice la velista — ormai la mia casa si chiama «Stint», sopravvivo con l'aiuto di un paio di sponsor e con lezioni di vela, ma più che altro riesco a girare il mondo, che è la cosa a cui tengo di più».

Le barche del raduno, che si concluderà domenica, hanno tutte una storia affascinante alle quali non hanno potuto resistere noti personaggi della finanza e della politica come ad esempio Gianni Agnelli e Bettino Craxi. Il presidente della Fiat nel 1983 aveva acquistato «Tomahawk» un 12 metri del 1939 con il quale ha vinto un'edizione del «Veteran boat rally». Molto più imponente il «San Guido», l'imbarcazione, una goletta del 1940 è appartenuta per dieci anni alla famiglia Craxi.

Alla passerella imperiese non mancano eleganti e antichi tre alberi, come la «Palinuro», la nave scuola della marina militare, che ha visitato anche il porto di Trieste.

FARMACO

Coramina, ritirata

BASILEA — L'industria farmaceutica svizzera Ciba-Geigy ha annunciato di aver disposto il ritiro dal mercato mondiale del farmaco coramina, usato per alleviare problemi respiratori. La decisione è stata presa a seguito di un riesame dell'efficacia del farmaco e degli effetti collaterali lamentati.

E' stato anche sottolineato che in Italia la coramina è stata ritirata dal commercio nel '78.

DANNI

E Ligresti batte cassa

BRESCIA — Con un ricorso presentato al Tribunale civile di Brescia contro il sequestro di quattro immobili di sua proprietà disposto dai giudici milanesi il costruttore e finanziere Salvatore Ligresti ha chiesto un risarcimento allo Stato di due miliardi e mezzo.

L'azione legale è stata avviata dall'Inci, proprietaria degli immobili rimasti sotto sequestro penale per sei mesi.

FESTA

Treni gratis il 3 ottobre

ROMA — Treni gratis il 3 ottobre prossimo per tutti i cittadini italiani di età superiore ai 14 anni che festeggino il proprio compleanno in quello stesso giorno e per i ragazzi fino ai 14 anni purché accompagnati da almeno un genitore.

Le Ferrovie dello Stato hanno infatti deciso di celebrare così il loro 150.o compleanno. Il viaggio gratuito riguarderà l'intera rete delle Ferrovie in prima classe e tutti i treni.

CONSULTA

Canone Rai obbligatorio

ROMA — Il canone di abbonamento alla Rai è obbligatorio e va pagato anche da chi non usufruisce dei programmi del servizio pubblico. Lo ha ribadito recentemente con due sentenze — la numero 535 del 12 maggio 1988 e la numero 219 del 20 aprile 1989 — anche la Corte Costituzionale che ha nuovamente definito la natura tributaria del canone di abbonamento e il conseguente obbligo al pagamento da parte di tutti.

IN RISPOSTA ALLA LETTERA DI GORBACEV

Bush dà consigli

Ricette Usa per superare la bancarotta in Urss

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — attenti a passi falsi nei Paesi Baltici, hanno detto George Bush e James A. Baker all'inviato di Michail Gorbacev. Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri sovietico, si è sentito rivolgere due volte la raccomandazione che ha il valore di un monito. Una volta ieri, nel cuore del verde Wyoming, dove trascorre con Baker un weekend di lavoro. Un'altra volta a Washington, giovedì pomeriggio, durante l'incontro con Bush alla Casa Bianca.

Per passi falsi il Presidente americano e il suo segretario di Stato intendono misure repressive contro gli autonomisti di Estonia, Lettonia, Lituania. Né l'uno né l'altro giungono ad auspicare la restituzione dell'indipendenza ai tre piccoli Stati annessi da Stalin con la forza. Al contrario dalla Casa Bianca partono sfumate esortazioni a non precipitare le cose. Ad esse si unisce ora un avvertimento inquivocabile: nel caso di una soluzione alla cinese gli Stati Uniti «risponderebbero con appropriate misure di condanna».

La formulazionme riprende quella contenuta in una lettera inviata a Baker qualche giorno fa. Era sottoscritta da 25 senatori, un quarto del Senato, e chiedeva di illustrare al di là di ogni dubbio la «preoccupazione» americana.

Estonia, Lettonia e Lituania furono incorporate nell'Unione Sovietica alla vigilia della seconda guerra mondiale. Rientravano in uno di quei patti scellerati fra due dittatori, il tedesco Hitler e il sovietico Stalin. Ora che quella scelleratezza storica s'impone all'attenzione della glasnost gorbacioviana, riesplodono fermenti nazionalistici. Nessuno può dire dove condurranno, se si concluderanno nel riacquisto dell'indipendenza o in nuovi bagni di sangue, come in Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia e Cina.

Per il pugno di ferro premono i duri del Pcus, colpiti per ora dalle epurazioni di Gorbacev ma pronti a rialzare la testa se la crisi economica continuasse a non dare respiro al padre delle perestroika.

L'amministrazione americana preannuncia che in caso di repressione non chiuderà gli occhi. Il monito non va sopravvalutato. Fra i possibli scenari studiati dalla Casa Bianca figura anche il dopo-repressione nel Baltico. Momentaneo rigelo, d'accordo, e poi ripresa del dialogo.

Difficilmente tuttavia un nuovo dialogo ricalcherebbe lo schema stupefacente di questi giorni. Baker ha riferito che i colloqui di ieri e di giovedì hanno riguardato per metà il disarmo, nucleare e convenzionale, e per metà la disastrosa situazione dell'economia sovietica.

Sul disarmo Gorbacev, nella lettera, si dice disposto a nuove concessioni: riduzioni solo nei Cruise, missile a testata nucleare, rinuncia a fissare una nuova data di durata al traffico Abm, distruzione del radar di Krasnoyarsk, inserimento degli aerei intercettatori nei negoziati di Vienna sulle armi convenzionali.

Sull'economia Gorbacev chiede aiuto. Shevardnadze ha specificato: «Non vogliamo un aiuto diretto per risolvere i nostri gravi problemi, ma piuttosto consigli tecnici su come riformare il nostro sistema economico». Baker non ha riferito in che cosa siano consistiti i consigli di Bush. Ma non ci vuole molta fantasia per individuarli: massicce iniezioni di economia di mercato. E' la ricetta abbracciata da polacchi e ungheresi. L'episodio costituisce l'ennesima sensazione di questo sensazionale 1989. Chi avrebbe immaginato, ancora un anno fa, un passo del genere? Il massimo esponente del comunismo mondiale sollecita i consigli del massimo esponente del capitalismo mondiale. E' una storica ammissione di bancarotta: dopo quattro anni di perestroika, il sistema marxista-leninista si rivela irriformabile. Bush e Baker dichiarano: desideriamo che la perestroika abbia successo e Gorbacev sopravviva. Il primo augurio non è realizzabile. Il secondo forse, se Gorbacev farà come Jaruzelski e se l'Occidente metterà mano al portafogli. Nell'attesa Bush rimane alla finestra. Anche il vertice è dilazionato nel tempo. Per quest'anno, come da noi anticipato, non si svolgerà. Per il prossimo anno è improbabile una data prima dell'estate. Forse in autunno.

CAMBOGIA, IL RITIRO VIETNAMITA

Di nuovo guerra

Sihanouk rifiuta la tregua proposta dal governo

I soldati cambogiani mentre aspettano, seduti a terra, l'inizio della cerimonia con la quale i vietnamiti si congederanno dal loro Paese.

BANGKOK — Il principe Norodom Sihanouk, capo di uno dei movimenti di guerriglia che operano in Cambogia, ha respinto la proposta di tregua avanzata dal governo thailandese rifiutandosi altresì di avviare colloqui bilaterali con il governo di Phnom Penh. In una dichiarazione, rilasciata ieri a Pechino, Sihanuk denuncia, definendolo una «mistificazione», il presunto ritiro delle truppe vietnamite dal suo Paese. Nel tentativo di indurre le parti al cessate-il-fuoco il primo ministro thailandese, Chatichai Choanhavan, si era incontrato la settimana scorsa a Bangkok con i capi della guerriglia e martedì aveva avuto un lungo colloquio con il primo ministro cambogiano Hun Sen. Quest'ultimo si era detto pronto ad avviare colloqui di pace con i guerriglieri.

Però i combattimenti tra filovietnamiti e guerriglieri si stanno intensificando: i khmer rossi hanno circondato quasi completamente la cittadina di Pailin, nella Cambogia occidentale, nel momento in cui le truppe vietnamite hanno iniziato a ritirarsi da questa regione vicina alla Thailandia. Lo hanno detto a Phnom Penh fonti attendibili. Secondo queste fonti, vicine alla dirigenza del Paese, i khmer rossi — che sono la forza principale della resistenza cambogiana — occupano la maggior parte dei crinali delle colline circostanti Pailin e tengono sotto tiro la pista che collega la cittadina a Battambang, circa 80 chilometri a Nord-Est. La strada comunque è tuttora percorribile dalle truppe governative, secondo le stesse fonti, nonostante le mine e le frequenti imboscate. Da Battambang sono giunti nelle ultime settimane, secondo fonti attendibili, rinforzi alle truppe governative. Non ci sono però conferme ufficiali dell'aggravarsi della situazione in questa regione, dove ci sono molti giacimenti di pietre preziose. La radio dei khmer rossi, ascoltata a Bangkok, ha annunciato nei giorni scorsi che i guerriglieri avevano occupato la parte settentrionale di Pailin, che è stata abbandonata dai suoi abitanti da molto tempo.

Così le parole «pace e riconciliazione», che fino a qualche mese fa erano sulla bocca di tutti i leader cambogiani, sembrano essere cadute in disuso. Il principe Sihanouk che a Giakarta nel maggio scorso si era rivolto ad Hun Sen come ad «un figlio», a Pechino, ha dichiarato che «egli non intende più rivederlo». «Non voglio incontrarmi di nuovo con il capo di un governo che avalla le bugie e le menzogne dei vietnamiti», ha aggiunto.

CONGRESSO DEGLI IDEOLOGI DEL BLOCCO ORIENTALE

Poca solidarietà a Berlino Est

Nonostante il riserbo sono venuti alla luce i forti contrasti tra i Paesi comunisti

Dal nostro corrispondente
Roberto Giardina

BONN — E' avvolto da un riserbo superiore a quello riservato a un vertice militare il consesso degli ideologi comunisti riuniti a Berlino Est. Un incontro previsto da tempo, si dice, ma nessuno ovviamente vi crede: i rappresentanti del blocco orientale non potevano incontrarsi in un momento più opportuno, al termine di un'estate drammatica, e la prima domanda a cui devono rispondere è se possono ancora definirsi un «blocco». Più si cerca di essere discreti e più circolano voci su litigi dei «cervelli rossi» che, a porte chiuse, più che a eleganti costruzioni ideologiche ricorrono a insulti pesanti. Non sembra, a quanto si dice, che la riunione si sia trasformata però in una sorta di processo al rappresentante ungherese Janos Barabas, tutti contro uno, come avrebbe voluto e si aspettava il padrone di casa Gunther Mittag. Budapest è accusata di essere andata troppo in là sulla strada delle riforme e di aver abbandonato di fatto il comunismo, per esporsi così al contagio delle malattie capitalistiche, inflazione e disoccupazione. Ma sullo stretto piano ideologico, Mittag ha trovato alleati piuttosto tiepidi, a parte i romeni. Gli altri Pesi dell'Est sono pronti a condannare Budapest per la «complicità» offerta ai profughi della Germania orientale che fuggono attraverso il confine con l'Austria, oltre 17 mila dal 10 settembre fino a ieri all'alba, altri 550 nel corso della giornata, altrettanti attesi per questa notte. La Cecoslovacchia ha ribadito di essere pronta ad intensificare la collaborazione, controllando i tedeschi che passano per il suo territorio, e a non cedere troppo facilmente sul problema dei profughi tedeschi rifugiati nell'ambasciata di Bonn a Praga. Una promessa fatta senza eccessivo calore anche dai polacchi. E i bulgari hanno fatto praticamente da spettatori: hanno i loro problemi con la minoranza islamica che se ne fugge in Turchia, lasciando i campi incolti. Ma gli ideologi dovevano discutere di ben altro: se, come e fino a che punto allinearsi con il nuovo corso di Mosca. E nonostante la sua abilità, Mittag si è trovato a disagio innanzi alle critiche degli interlocutori.

L'intervento del magiaro Barabas era scontato: Budapest non può, né vuole tornare indietro, non ci sono alternative se ci si vuol mantenere ad un livelleo concorrenziale sul piano internazionale. Mittag ha ribadito, sia pure in modo meno offensivo, le accuse delle scorse settimane: gli ungheresi si comportano come cicale impazzite, le loro riforme sono un fallimento, e l'unica speranza è solo l'obolo di Bonn (non ha ripetuto che Budapest ha venduto a caro prezzo i profughi, ma era implicito). Un passo falso, perché nell'aiuto della Germania Federale sperano anche polacchi e bulgari, che aldilà delle dichiarazioni ufficiali hanno in sostanza accusato Berlino Est di poca diplomazia e di scarsa elasticità. La linea rigida adottata ha provocato la crisi di agosto e la fuga di migliaia di cittadini che ha messo in imbarazzo anche gli alleati. Sarebbe bastato poco per mantenere la situazione sotto controllo. Ed hanno citato le recentissime dichiarazioni dei colleghi di Mittag, come Kurt Hager o Gerlach che, sia pure im modo tenue, hanno riconosciuto la necessità di cambiar qualcosa. La risposta dei «Falchi» di Berlino Est è stata immediata: la richiesta di riconoscimento da parte di «Neues Forum», il gruppo degli oppositori appena costituito, è stata respinta. «Non mi sorprende il no», ha detto uno dei leaders, l'avvocato Rolf Henrich, «ma il tono aspro con cui viene formulato».

A Berlino Est è stato quindi dato il grande annuncio: Erich Honecker tornerà al lavoro lunedì prossimo. A 77 anni, operato alla cistifellea a Ferragosto, era stato dato per morente, e la sua assenza aveva provocato un vuoto di potere durante il periodo più acuto della crisi. Ma, si dice a Berlino, i medici hanno tentato tutto il possibile per accelerare la sua convalescenza anche a costo di compromettere la salute: Honecker deve lasciare il letto per comparire il 7 ottobre, quarantesimo aniversario della Germania Est, a fianco di Gorbacev. Una dimostrazione di saldezza e di continuità, anche se rischia di essere l'ultima apparizione del vecchio capo, che dietro di sé ha solo figure mediocri.

COLOMBIA, MINACCE DEI BOSS

E il ministro della giustizia rassegna le dimissioni

BOGOTA' — Monica De Greiff, la trentaduenne ministro della Giustizia colombiana ha rassegnato le dimissioni in seguito alle minacce di morte pronunciate contro di lei dai padroni della droga dopo l'estradizione del capo contabile del cartello di Medellin, Eduardo Martinez Romero, negli Stati Uniti. La notizia non è ufficiale e non ha trovato sino a ora conferma, né smentita. L'emittente radiofonica «Caracol», usualmente molto attendibile, ha dato la notizia senza precisare la fonte nel suo notiziario della sera, «Hoy». Non è la prima volta che una notizia del genere viene diffusa, ma in precedenza era stata sempre smentita. Questa volta l'informazione sembra fondata. Radio Caracol ha precisato che la De Greiff si è recata al palazzo del governo per incontrare il Presidente Virgilio Barco e presentargli la sua lettera di dimissioni. Al suo posto sarebbe già stato scelto il quarantaquattrenne Arturo Ferrero Carrasco, economista al ministero delle Finanze. Delle sue dimissioni si era parlato, si può dire, sin dal suo insediamento al dicastero della giustizia il 16 luglio scorso. Stando alle informazioni raccolte da Radio Caracol, Barco avrebbe offerto alla De Greiff di assumere l'incarico di ambasciatore in Portogallo, ma lei avrebbe declinato l'invito. Quando la De Greiff accettò di diventare responsabile del ministero della Giustizia, si impegnò a condurre senza quartiere la lotta ai trafficanti di droga a fianco del presidente Barco. Tutto il mondo ammirò il suo coraggio. Se la notizia di Radio Caracol è vera, essa è il sesto ministro della Giustizia in tre anni a lasciare il posto.

Intanto, la polizia ha segnalato che due potenti ordigni sono esplosi giovedì sera tardi (ieri mattina, ora italiana) nel settore Nord della capitale, facendo così salire a 12 il numero degli attentati dinamitardi perpetrati nella sola giornata di giovedì a Bogotà. In nessun caso vi è stata rivendicazione da parte di individui o gruppi, ma la polizia è convinta che si tratti di azioni terroristiche intimidatorie condotte dai terroristi delle squadre della morte del narcotraffico. Nelle due ultime esplosioni ingenti danni sono stati arrecati a un'ala dell'ospedale militare, che è fortemente protetto da misure di sicurezza, a una clinica adiacente e a un posto di polizia nella zona. Un ragazzo è rimasto ferito e due uomini sono stati arrestati dalla polizia in relazione alle deflagrazioni, così potenti che il loro boato è stato udito in quasi tutta Bogotà. Intanto, sembrano giunte a conclusione le trattative di pace tra il governo e il movimento guerrigliero di sinistra «M-19» (19 di aprile). Le due parti hanno concordato di spostare a domani la firma del documento di pace.

VISITA DI GORBACEV AL PAPA

Il Vaticano conferma l'incontro con l'ambasciatore sovietico

AUSCHWITZ

Ora Glemp si arrende

LONDRA — «Auschwitz non dovrebbe mai diventare un centro di controversia. E' mia intenzione far sì che la dichiarazione del 1987 sia attuata». Così si è espresso il primate polacco cardinale Jozef Glemp in una lettera, firmata mercoledì notte a Londra a conclusione di un lungo incontro con esponenti dell'ebraismo britannico, tra i quali Sigmund Sternberg, presidente dell'esecutivo del consiglio internazionale di ebrei e cristiani.

Nella lettera, che è stata indirizzata a Sternberg, Glemp ha affermato che a proposito del Carmelo Auschwitz «ci sono stati molti malintesi che vorremmo chiarire. Siamo persone di parole e ci rendiamo conto che la dichiarazione può essere attuata solo in un clima sereno». La dichiarazione cui Glemp si riferisce è quella concordata a Ginevra tra esponenti dell'ebraismo e della Chiesa cattolica europei che prevedeva la costruzione di un centro di preghiera comune ebraico-cristiano, vicino ad Auschwitz, nel quale si sarebbero poi trasferite le monache carmelitane. La lettera di Glemp sembra contraddire quanto da lui affermato il giorno prima: in un'intervista al corrispondente in Gran Bretagna «Jerusalem Post» aveva infatti detto di non essere favorevole al trasferimento del convento.

CITTA' DEL VATICANO — Allora è proprio vero. C'è voluta, certo, la conferma d'oltre Tevere, sia pure ufficiosa; ma le indiscrezioni fatte accortamente filtrare dai diplomatici sovietici circa una visita riservatissima compiuta recentemente dal «ministro degli esteri» vaticano all'ambasciatore Lunkov, rispondevano alla realtà. Lo ha confermato, sia pure in maniera ufficiosa, cioè con la solita formula della dichiarazione verbale, il portavoce della Santa Sede e direttore della sala stampa, Navarro Valls, nella tarda mattinata di ieri, dettando ai giornalisti una comunicazione che, pur nella sua tacitiana brevità, può essere a buon diritto considerata esplosiva. Grazie a essa, infatti, anche la Santa Sede ammette che il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev avrà un incontro con Giovanni Paolo II alla fine del prossimo mese di novembre, nella biblioteca privata del palazzo apostolico.

Ma ecco il testo integrale della dichiarazione di Navarro: «La Santa Sede ha avuto negli ultimi anni dei contatti con rappresentanti dell'Unione Sovietica a Roma o nelle sedi delle organizzazioni internazionali e anche a Mosca lo scorso anno, quando il segretario di Stato Casaroli si è recato in quella città. La visita avvenuta circa 10 giorni fa, di sua eccellenza mons. Sodano, segretario per i rapporti con gli stati della segreteria di Stato vaticana, all'ambasciatore Lunkov, si iscrive nella linea di questi contatti, stavolta anche in preparazione di un possibile viaggio del Presidente Gorbacev in Vaticano».

Informalmente, poi, il portavoce ha detto che può essere tranquillamente ignorato il vocabolo «possibile» e cambiato quello di «viaggio» in «visita»; nulla di sconvolgente comunque: la sostanza resta.

Naturalmente poco o nulla si sa circa i particolari dell'incontro nell'ambasciata sovietica; si dice soltanto a mo' di indiscrezione che nel corso dei colloqui protrattisi per un certo periodo di tempo, e anche su questo vige il «top secret», il prelato vaticano avrebbe consegnato al diplomatico dell'Urss una lettera di Papa Woytjla a Gorbacev, come risposta a quella di quest'ultimo portata al Pontefice da un messo sovietico alla fine dell'agosto scorso, per ribadire la disponibilità dell'autore della «perestroika» a incontrare Giovanni Paolo II durante la visita che effettuerà in Italia il prossimo novembre.

Non si può escludere del pari che nella missiva pontificia sia contenuto un qualche paradigma riguardante la spinosa questione della Chiesa cattolica uniate dell'Ucraina, unico ostacolo per quanto se ne sa allo stato attuale delle cose, che si frappone al tanto sospirato viaggio papale nei territori dell'Est europeo, ivi compresi quelli sovietici.

C'è da dire che dopo i contatti, ammessi ormai anche dalla Sante Sede, fra Vaticano e Cremlino, non si può escludere un concreto avvio del negoziato per il reciproco riconoscimento diplomatico; così pure, come taluno azzarda profittando del clima distensivo instauratosi da qualche tempo, può darsi che Gorbacev annunci al termine della sua visita in Vaticano, di avere invitato ufficialmente Giovanni Paolo II, come capo di Stato, in Unione Sovietica. Fantapolitica? Niente affatto: ormai, il nuovo corso ha liberato tante di quelle forze centrifughe da rendere fattibili anche quelli che sembravano, fino ier l'altro, soltanto dei bei sogni sistemati nel cassetto dei desideri.

LIBANO / DOPO UN INCONTRO CON L'INVIATO DELLA LEGA ARABA

Aoun accetta il piano di pace

Il 30 settembre si riunirà il parlamento per eleggere il Presidente della repubblica

LIBANO / CRISTIANI

Il patriarca dal Papa

Oggi a Roma il prelato maronita

BEIRUT — Il patriarca cristiano-maronita Nousrallah Boutros Sfeir (nella foto) sarà domani a Roma e incontrerà subito il Papa. Lo ha detto ieri il segretario del prelato, padre Michel Awit. «Ovviamente il Santo Padre e il patriarca parleranno del Libano», ha aggiunto Awit senza dare ulteriori particolari. Nousrallah giungerà a Roma nel pomeriggio di oggi, via Cipro. Lunedì il patriarca si recherà nella Repubblica federale tedesca ove rimarrà per cinque giorni, incontrandovi religiosi e responsabili del governo, poi ritornerà a Roma.

BEIRUT — Il generale Michel Aoun, comandante delle forze cristiane, ha accettato il piano di pace della Lega Araba per porre fine ai violenti combattimenti che da sei mesi insanguinano il Libano. L'annuncio è stato dato da Lakhdar Al-Ibrahimi, l'inviato della Lega Araba, dopo un incontro di un'ora con il leader cristiano. «Grazie a Dio, posso annunciarvi che il generale ha accettato ciascuno dei sette punti del piano di pace», ha detto Ibrahimi ai giornalisti. Lo stesso piano, annunciato sabato scorso, era già stato accettato dai siriani, le cui forze di stanza nel Libano musulmano combattono dallo scorso marzo. i cristiani. Ibrahimi, finalmente sorridente dopo giorni di acuta tensione, ha aggiunto che «non cominceremo domani, ma adesso stesso la realizzazione del piano di pace». Egli ha subito accettato alla formazione di una commissione di sicurezza mista di cristiani e musulmani, che sarà da lui stesso diretta e che nei giorni passati aveva suscitato l'opposizione di Aoun. Ibrahimi, che ha parlato all'esterno dell'ufficio-bunker del capo del governo cristiano, ha lasciato cadere tutte le domande dei giornalisti presenti. Le sue parole hanno nella realtà costituito una dichiarazione durata circa cinque minuti. Egli ha riaffermato che saranno applicati i punti del piano di pace che riguardano la cessazione del fuoco. La fine del blocco dei porti e la riapertura dell'aeroporto. «Prenderemo inoltre contatto con i deputati per stabilire ove realizzare il loro incontro, previsto per il 30 prossimo».

Il 22 settembre 1988 i deputati cristiani e musulmani infatti non riuscirono a eleggere un nuovo capo dello Stato e in quello stesso momento iniziò il governo di Aoun, non riconosciuto dai musulmani, che sostengono il governo di Selim El Hoss. La riunione parlamentare del 30 novembre, prevista dal piano di pace della Lega Araba, è stata verosimilmente fissata per riavvicinare la possibilità di scelta di un presidente della Repubblica. L'elezione e l'attribuzione dei poteri previsti per il capo dello Stato faciliterebbe la fine del regime dei due governi. Ibrahimi ha detto che una volta tornata la pace, gli altri fratelli arabi «non esiteranno a dare una mano ai libanesi, per la ricostruzione del loro Paese». «Vi auguro — ha aggiunto avviandosi verso la sua auto — che le forze di occupazione israeliane si ritirino dal Libano». I giornalisti cristiani hanno subito chiesto perché egli non avesse accennato anche a un ritiro delle forze siriane, reclamato da Aoun. Ma Ibrahimi, ormai a bordo dell'auto, non ha risposto ed è subito ripartito. L'accettazione da parte di Aoun del piano di pace non cancella, a giudizio di molti, le grandi difficoltà che devono ancora essere superate.

LE TRE DONNE OSTAGGIO DEI BANDITI IN BELGIO

Liberate prima le bambine e poi la madre

BRUXELLES — Sono libere e indenni entrambe le bambine che erano tenute in ostaggio con la madre da tre banditi da sabato scorso a Tolff, una cittadina vicino a Liegi in Belgio. Poco dopo le 19 di ieri, ora locale e italiana, è stata liberata Gaelle, di 10 anni, e rapidamente è stato il turno di Francoise, di 13. Entrambe apparivano in buone condizioni di salute, hanno annunciato i medici che le hanno prese a bordo di ambulanze in attesa nei pressi della villetta della famiglia Jouris. I banditi hanno incassato, alla liberazione di ciascuna delle bambine 15 milioni di franchi, in tutto circa un miliardo di lire. A tarda sera i banditi sono usciti con la donna, e partiti a bordo dell'auto messa a disposizione dalla procura di Liegi, in base all'accordo raggiunto.

Con un colpo di scena, verso le 21, la banda ha lasciato libera Marie Madeleine all'uscita della città: la donna ha fatto l'autostop per recarsi al commissariato di polizia più vicino. Anche il terzo ostaggio è dunque sano e salvo; gli energumeni proseguono nella loro corsa verso la frontiera olandese. I banditi hanno cambiato successivamente due auto, strappate una dopo l'altra con la minaccia a dei guidatori paralizzati dalla paura. La caccia all'uomo è iniziata perché nei paesi confinanti col Belgio le forze dell'ordine sono in stato allerta. Si è conslusa così col pieno successo della strategia attuata dalle autorità la più lunga e tormentata storia di ostaggi del Regno di Baldovino.

La speranza di una rapida conclusione della vicenda era già stata espressa giovedì dai magistrati della procura di Liegi, quando avevano annunciato che era stato raggiunto l'accordo coi tre malviventi, che sono guidati dal noto gangster francese, Philippe Delaire.

La prigionia di Gaelle e Francoise e della loro madre Marie Madeleine Jouris è cominciata quasi una settimana fa. I tre banditi erano penetrati nella villetta del funzionario di banca Guy Jauris per indurre l'uomo ad aprire il caveau dell'istituto dove lavora, ma non sono riusciti nel loro intento poiché l'uomo è riuscito a fuggire. E' cominciato così l'incubo per le tre donne che si sono trovate ostaggio dei malviventi. Anche per Guy Jauris è cominciato un incubo che lo ha portato all'ospedale, dov'è ricoverato per uno stato di depressione acuta.

Baltimora, falsa infermiera rapisce un neonato di soli tre giorni

BALTIMORA — Travestita da infermiera, una donna ha rubato un bambino di tre giorni dalla stanza della madre, nella clinica Sinai di Baltimora. La signora Linda Norris ha riferito alla polizia che un'infermiera è entrata nella stanza avvertendola che di lì a poco sarebbe stata visitata dal medico, l'ha aiutata a stendersi sul letto, poi ha messo il suo bambino in una culla e ha chiuso la tenda intorno al suo letto. Qualche minuto dopo, un'altra infermiera, questa volta vera, è entrata nella stanza e si è accorta che il bambino non c'era più. Una degente che divide la stanza con la signora Norris ha visto la prima infermiera portar via il bambino, ma le sembrava del tutto normale.

DAL MONDO

Altre vittime di «Hugo»

CHARLESTON — «Hugo», l'uragano più violento e disastroso, abbattutosi sulla zona caraibica e sugli stati meridionali degli Stati Uniti, ha investito ieri con tutta la forza dei suoi venti ciclonici la Carolina del Sud e del Nord provocando cinque vittime.

Dissidenti cinesi

PARIGI — Si sono iniziati ieri alla Sorbona i lavori della conferenza di fondazione della Federazione per la democrazia in Cina. Alla riunione hanno preso parte circa 500 persone, fra le quali 150 dissidenti cinesi (che dovranno eleggere i componenti della commissione esecutiva e definire il programma dell'organizzazione), esponenti di diversi partiti politici italiani, britannici, tedeschi occidentali, francesi, di Taiwan e Hong Kong, una rappresentanza di Solidarnosc e personalità come il fotografo Henri Cartier-Bresson e l'attore Yves Montand. La seduta inaugurale è stata presieduta da Chen Yizi, consigliere dell'ex segretario generale del Partito comunista cinese Zhao Ziyang e massimo esponente di Pechino rifugiatosi in Occidente dopo il massacro della Tiananmen.

Ucciso il padre di Zola Budd

PRETORIA — Il padre della mezzofondista Zola Budd, Frank, 56 anni, è stato assassinato ieri nella sua fattoria nei dintorni di Bloemfontein, nello Stato libero d'Orange. Lo ha reso noto un portavoce della polizia di Pretoria precisando che il corpo di Frank Budd è stato scoperto da un vicino che lo ha trovato nel suo letto in un mare di sangue. Sarebbero spariti il fucile e la vettura di Budd.

Iraq, fermato un giornalista

LONDRA — Un giornalista britannico è stato fermato in Iraq mentre stava per imbarcarsi su un aereo alla volta del Regno Unito con un servizio fotografico sulla situazione in Kurdistan. Si tratta di Farzad Bazoft, 31 anni, nato in Iraq ma con passaporto britannico, giornalista del settimanale «The Observer». Dal 1986 visitava periodicamente l'Iraq per fornire servizi al suo giornale.

Mitterrand ad Arezzo

AREZZO — Il Presidente della Repubblica francese, Francois Mitterrand, ha compiuto una breve visita ad Arezzo. Nel primo pomeriggio di ieri dopo aver pranzato a Cortona, si è recato nel municipio aretino dove è stato ricevuto dal sindaco Aldo Ducci che gli ha donato una targa in ricordo della visita nella città e gli ha portato il saluto della comunità aretina.

Manifestazioni anti-americane

MANILA — Scontri a Manila tra polizia e un migliaio di manifestanti che tentavano di raggiungere l'ambasciata americana per protestare contro la visita del vicepresidente Dan Quayle, prevista per martedì prossimo: sei persone sono state arrestate. I manifestanti appartenenti a organizzazioni di sinistra, hanno annunciato altre dimostrazioni nei tre giorni della visita di Quayle.

Radio e televisione

RAIUNO

7.00 «L'IMPAREGGIABILE GODFREY». Film. Regia di Henry Koster, con June Allyson, David Niven.
8.30 Dse. Documenti in lingue originali. Victor Ugo et les femmes.
9.30 Appuntamento a Jubilee. (1). Sceneggiato in due puntate con Kenny Rogers, Bruce Boxleitner, Linda Evans.
11.00 Chateau Vallon. Sceneggiato (11) con Chantal Nobel, R. Pellegrin, Luc Merenda, U. Pagliai.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Prisma.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Perugusa, motociclismo, campionato mondiale superbike. Imola, automobilismo, campionato italiano F3.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna, Speciale estate de Il sabato dello Zecchino.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Parola e vita: Il Vangelo della domenica.
18.20 Check-up. Programma di medicina.
18.50 «Il mago». Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Eurovisione. Da Riva del Garda Loretta Goggi presenta: «Uno, due, tre». Vela d'oro '89. (2.a trasmissione)»
22.50 Telegiornale.
23.00 Speciale Tg1.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Sabato club. «...E L'UOMO CREO' SATANA» (1960). Film. Regia di Stanley Kramer. Con Spencer Tracy, Fredric March, Florence Eldridge, Gene Kelly.

RAIDUE

7.00 Silverhawks. Cartoni.
7.25 Donkey kong. Cartoni.
7.50 «LA CARA SEGRETARIA». (1948). Film commedia. Regia di Charlie M. Martin.
9.00 Vedrai. Settegiorni Tv.
9.30 Arno, avventura d'un fiume. Di F. Lipparoni «...Un fiumicel che nasce in Falterona».
10.00 Giorni d'Europa.
10.30 Spazio musica. Brevi forme educative.
11.30 «IL VIRGINIANO» film (1946). Regia di S. Gilmore, con Joel Mac Crea, B. Donley.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.15 Tg2. Tuttocampionati - Meteo 2.
13.30 Tg2 Trentatrè.
13.45 Estrazioni del lotto.
13.50 Capitol. (113). Serie Tv.
14.30 Tutti frutti per l'estate di Raidue.
15.15 Lassie. Telefilm.
15.40 Thundercats. Cartoni animati.
16.05 Portogallo Estoril, automobilismo, Gran Premio del Portogallo di F1 (prove).
16.30 «Lei beve un po'!». Di Paul W. Cooper, con Burgess Meredith.
17.00 Rotosport, Roccaraso, pattinaggio artistico, Campionato del mondo.
17.45 Tg2 Sportsera.
18.00 Un tempo di una partita di pallacanestro di Campionato.
18.45 Tg2 Dribbling, rotocalco del sabato di calcio e grande sport.
19.35 Meteo 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Serata dedicata alla psicoanalisi. Seguirà il film drammatico: «FREUD, PASSIONI SEGRETE» (1962) . Regia di John Huston, con Montgomery Clift.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 Incontro-scontro tra psicoanalisi e neuroscienza.
24.00 Tg2 Notte sport.

RAITRE

9.00 Piediluco, canottaggio, Campionati italiani.
11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
12.55 Eurovisione. Stoccolma, pallavolo, Italia-Bulgaria, Campionati europei.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Lecco, sci nautico, ultima prova Campionati del mondo di velocità.
15.30 Roccaraso, pattinaggio artistico, Campionati mondiali.
18.45 20 anni prima. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Black and blue, Videoframmenti di Raitre.
20.30 Anni di guerra. «IL GIORNO PIU' LUNGO» (1962). Film. Regia di Ken Annakin.
22.00 Tg3 Sera.
22.05 «IL GIORNO PIU' LUNGO», film, (2.o tempo).
23.30 Tg3 Notte.
23.50 «THE WAR GAME» (IL GIOCO DELLA GUERRA).

Loretta Goggi (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: La gaia scienza; 9: Weekend, varietà radiofonico; 10.15: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Renzo Montagnani in «Giovanni Fattori, i colori della fatica» di S. Ambrogi (13.a e ultima puntata), regia di R. Gaggiano; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Canta Natalino Otto; 14: Spettacolo, profili in bianco e nero; 15.03: Varietà varietà, si chiude; 16.27: A teatro insieme... al Festival di Todi; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ci siamo anche noi; 20: Il teatrino delle venti, varietà radiofonico; 21: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino: Napoli 1789, la purezza di corte e Metastasio, sceneggiato di G. Fratini, regia di N. Benedetto; 23.05; La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig parade; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18, 18.56, 22.27: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.20, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.23, 19.30, 22.30.
6: Animali senza zoo; 7: Bollettino del mare; 8.05: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.10: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.34: Oggetti smarriti; 10: Speciale gr2; 11, 12.45, 15.55: Hit parade; 12.10: Gr2 regionali, Ondaverde regione; 14.15: Programmi regionali; 15: Un secolo di operetta: «Tredici grandi della piccola lirica» di G. Gori; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro, Amore e denaro, «Il successo» di A. Testori, regia di M. Sciacca Luga, nell'intervallo (ore 18.23 circa) Gr2 notizie; 21: Strumento solista e orchestra, dirige Emmanuel Krivine; 22.20: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 22.50: Via Emilia, gente, musiche e ricordi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.37: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Fm musica; 22.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 23.05.
6: Preludio; 7, 8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: I concerti di Blue note; 11.50, 12.55: Dirige H. von karajan; 12.45: Conversazione sulla lingua italiana; 14: Musica strumentale italiana; 15: La parola e la maschera, tutto il teatro di Svevo, a cura di Sandro Bolchi: «La rigenerazione»; 16.45: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» di Napoli, terzo Festival pianistico, dirige Carlo Bruno, pianisti C. Bruno e N. Frisardi; 18.15: Cinema all'ascolto; 19: Folkconcerto: la via Lattea, ovvero la musica spagnola nel cammino verso Santiago, di M. Cepeda Fuentes; 19.50: Da Parigi, Stagione lirica europea '89-'90, collegamento diretto con la salle Perrier «Les dialogues des carmelites» di G. Bernanos, musica di F. Poulenc; nell'intervallo (21.55) Cronache e commenti, di G. Corapi; 23.20: Musiche di Nino Rota; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '60; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a... ; 3.06: Speciale musica; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.16: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33,

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria 15.30: Notiziario; 15.45: La voce di Alpe Adria.
Programmi in lingua slovena 7: Segnale orario, Gr.; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr.; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Sonatina per voce e pianoforte nell'interpretazione di Adrijan Rustja. 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr.; 19.20: Programmidomani.

RTA TELE ANTENNA — TMC TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.00 Cbs Evening News (r).
10.00 Medicina in casa, ospite il prof. Giuseppe Klugmann.
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Pianeta azzurro, documentario.
13.00 Oggi, telegiornale.
13.10 Sport show, rotocalco sportivo.
14.00 Formula Uno, Gp del Portogallo.
15.00 Campionato mondiale superbike.
16.00 Pallavolo, Italia-Bulgaria, campionato europeo.
17.30 Sabato al cinema: «UNA STRANA COPPIA», western.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna notizie, Anticipazioni sportive.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA NOTTE DEL CORAGGIO», drammatico, con Bernand Hughes, Daniel Hugh Kelly.
22.20 Mirelle Mathieu in concerto.
24.00 Film: «L'INCUBO», giallo, con Richard Crenna, Patty Duke Astin, Vic Morrow.

CANALE 5

9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
9.55 News: Premiere.
10.00 Telefilm: I cinque del quinto piano.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Telefilm: I Jefferson.
12.30 Telefilm: Hotel.
13.30 Quiz. Cari genitori. Conduce Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Telefilm: Love boat.
16.55 News: Premiere.
17.00 Telefilm: Attenti a quei due.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Il gioco dei 9 condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Conduce Marco Columbro.
20.30 Film: «SUPERFANTOZZI» con Paolo Villaggio,
22.20 Telefilm: Casa Vianello.
22.50 Telefilm: Ovidio.
23.20 Film: «GOODYE AMEN» con Tony Musante, Claudia Cardinale.
1.30 Telefilm: Mannix.

ITALIA 1

9.30 Telefilm: Cannon.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.25 News: Premiere.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.30 News: Anteprima.
13.00 News: Jonathan dimensione avventura.
13.30 Sport: Calciomania (r.).
14.30 Telefilm: Be bop a Lula.
15.30 News: So to speak.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Musicale: Musica è.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Ciclo: vero west. Film: «IL MUCCHIO SELVAGGIO». Con William Holden, Ernest Borgnine. Regia di Sam Peckinpah (Usa 1969) western.
23.00 Sport: Superstar of wrestling.
23.45 Zio Tibia picture show.
0.30 Film: «LYCANTROPUS». Con Barbara Lass, Carl Schell. Regia di Paolo Heusch. (Italia '61) horror.
2.00 News: Premiere.
2.05 Telefilm: Star trek.

RETE 4

8.30 News: Pianeta Big Bang.
9.30 Premiere.
10.40 Film: «L'AMORE SI DA COSI'». Con Colette Darfeuil, Enrico Viarisio. Regia di Carlo L. Bragaglia (Italia 1939) commedia.
12.10 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Rubrica: Buon Pomeriggio.
13.43 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Film tv: «FEMMINA RIBELLE». Con Jane Russel e Richard Egan. Regia di Raoul Walsh (Usa 1956)
16.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
17.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: «LA LUNGA ESTATE CALDA». Con Paul Newman, Joanne Woodward.
22.40 Film: «I DUE MONDI DI CHARLY». Con Cliff Robertson, Claire Boom.
0.40 Telefilm: Ironside.
1.40 Telefilm: Agente speciale.
2.40 Telefilm: Adam 12.

TELEPORDENONE

10.00 James (1.a parte), cartoni.
10.00 James (2.a parte), cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Forza Sugar, cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
15.00 Jeeg robot, cartoni.
15.30 Sampei, cartoni.
16.00 Monkey, cartoni.
16.30 Nino amico Ninja, cartoni.
17.00 James (1.a parte), cartoni.
17.30 James (2.a parte), cartoni.
18.00 Dottori con le ali, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario, a cura di Gigi Di Meo.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «MESSAGGIO A MIA FIGLIA», film.
22.00 Speciale Teledomani, special internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn Cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 Incontro con Estella Alnilam, rubrica magica.
0.15 Flash Gordon ep. 14, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Telenovela, Signore e padrone.
9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Thomas & Senior, telefilm.
10.00 Sit-com, Bollicine.
10.45 Anteprime cinematografiche.
11.00 Rassegna tappeti, Seven carpet new.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
13.30 Odeon news, Top motori (repl.).
14.00 Forza Italia (repl.).
15.00 Prestige (repl.).
15.30 Telenovela, anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela, Maria (repl.).
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Beyond 2000.
18.30 L'uomo e la Terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Special motori.
20.00 I misteri di Orson Welles.
20.30 Film-ciclo «Hot Dogs» «LA CAPRA», con Gerard Depardieu, Pierre Richard, regia Francis Veber (1981).
23.00 Film-ciclo «Hot Dogs» (1984) «SHAKER RUN», con Cliff Robertson, Leif Garret,

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Corsa senza limiti, cartoni.
8.00 La valle dei dinosauri, cartoni.
11.30 Mash, telefilm.
12.00 Rosa De Lejos, telenovela.
13.00 General Daimos, cartoni.
13.30 La regina dei mille anni, cartoni.
14.45 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
15.00 Buck Rogers, telefilm.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Corsa senza limiti, cartoni.
18.00 La valle dei dinosauri, cartoni.
18.30 She-ra, cartoni.
19.00 Moby Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «IL DUCA NERO», film, regia di Pino Mercanti, con Cameron Mitchell e Grazia M. Spina.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 «AGENZIA DIVORZI», film, regia di Ken Annakin, con Mac Davis e Art Metrano.
1.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
2.15 Mash, telefilm.

TELEFRIULI

18.00 Telefilm, Jessica Novak.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Fuori campo, rubrica sportiva.
20.30 Film: «FANNY E ALEXANDER» regia I. Bergman (4.a parte).
22.00 Telefilm, Chopper one.
22.30 I concerti dell'Arcadia.
23.30 Telefriulinotte.
24.00 Side, proposte per la casa.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TVM

18.00 «TARZAN», film.
19.20 Andiamo al cinema
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «IL DELITTO», film.
21.10 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA BOTTEGA», film.
00.20 «Detective», telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

13.40 Sottocanestro (replica).
14.30 Baseball.
16.00 Calcio, campionato inglese (diretta).
17.45 Rugby internazionale (replica).
19.00 Campo base (replica).
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Juke box.
20.30 Calcio, campionato spagnolo (diretta).
22.15 Tg Punto d'incontro.
22.25 Calcio, campionato Germania O. (differita).
24.00 Calcio, campionato inglese (replica).

RETE A

8.00 Teleclub. Programma condotto da Guido Angeli.
14.00 Telefilm. Un'autentica peste.
15.00 Teleromanzo. Venti ribelli.
16.30 Sceneggiato. Nozze d'odio.
17.30 Teleromanzo. Victoria.
18.30 Teleromanzo. La mia vita per te.
19.30 Teleromanzo. Venti ribelli.
20.25 Teleromanzo. Victoria.
21.15 Sceneggiato. Nozze d'odio.
22.00 Teleromanzo. La mia vita per te.

RAITRE

Lo «sbarco» riproposto

«Il giorno più lungo» in onda su Raitre alle 20.30, ha il solo difetto di essere stato trasmesso più volte, senza tenere conto che le sue sconfinate dimensioni (ampiezza del cinemascope e lunghezza della durata) mal si adattano alla tv. Cionondimeno il suo recupero per il ciclo «Anni di guerra» consente di passare una bella serata sulle spiagge della Normandia insanguinate dai soldati americani, inglesi, francesi, tedeschi e canadesi, seguendo le vicende del celebre sbarco sul filo dei ricordi (opportunamente romanzati) del colonnello Cornelius Ryan. Recitano tutti volti noti, da John Wayne a Rod Steiger, da Henry Fonda a Robert Mitchum. Quattro registi si affannano agli ordini del produttore Darryl Zanuck.

Italia 1, ore 14.30

Ritorna «Be bop a lula»

Dopo la fortunata parentesi estiva di «Una rotonda sul mare», Red Ronnie ritorna sui teleschermi di Italia 1 (a partire da oggi alle 14.30) con il suo programma più celebre: «Be bop a lula». Il rotocalco musicale sarà, però, completamente rinnovato, in linea con i gusti giovanili di cui il bolognese Ronnie è attento conoscitore, e conterrà servizi relativi alle mode, ai miti, ai modelli più imitati e amati.
Oltre alle canzoni ci saranno, quindi, personaggi della cultura giovanile, a cominciare dal cinese Li Lu, uno degli «eroi» della piazza Tienanmen a Pechino. Ronnie incontrerà, poi, alcuni piloti di Formula uno e festeggerà il cantautore Gino Paoli nel giorno del suo compleanno.

Italia 1, ore 20.30

«Il mucchio selvaggio» di Peckinpah

E' impossibile prescindere dal «Mucchio selvaggio» di Sam Peckinpah in onda su Italia 1 alle 20.30. Girato nel 1969 dall'autore più contestato e amato del western crepuscolare, «The wild bunch» (titolo originale) racconta la storia di un gruppo di banditi che imperversarono sulla frontiera col Messico nei giorni epici di Pancho Villa, inseguiti dai rangers di Robert Ryan e costretti a fare i conti con un'epoca eroica che sta inesorabilmente concludendosi.
A far parte del suo «Mucchio selvaggio» (quello vero fu molto meno romantico e poco incline alle malinconie esistenziali) Perckinpah chiamò i suoi attori preferiti (Ben Johnson, Warren Oates) insieme a un divo come William Holden e a un antagonista sorridente come Ernest Borgnine.
Memorabile il finale con la battaglia in territorio messicano in cui, per la prima volta, Peckinpah firmò la sua opera con le ormai celebri sequenze al rallentatore. Pochi anni dopo avrebbe girato «Pat Garrett e Billy The Kid» ottenendo meritati riconoscimenti.

Raiuno, ore 20.30

Loretta Gotti presenta «Uno, due, tre»

I Pooh tra gli italiani e i Pasadena per gli stranieri sono i vincitori della «Vela d'oro» 1989, la manifestazione che premia gli artisti che hanno venduto più dischi in Italia nel periodo compreso dal primo luglio 1988 al 30 giugno '89 tra quelli esibitisi l'anno precedente nel varietà televisivo «Uno, due, tre, Rai», abbinato al Premio.
Lo ha reso noto l'organizzazione Ravera, che cura il concorso, precisando che «i vincitori sono stati proclamati in base alle risultanze dei bollettini ufficiali della Siae, la Società che raggruppa gli autori e gli editori». Il brano con il quale i Pooh si sono aggiudicati il Premio è «Senza frontiere», mentre i Pasadena hanno primeggiato grazie a «Tribute».
I Pooh avevano già vinto la «Vela d'oro» nel 1986. La cerimonia di consegna del Premio avverrà a Riva del Garda nel corso della serata conclusiva di «Uno, due, tre, Rai», varietà-vetrina dei programmi Rai della prossima stagione, in onda su Raiuno alle 20.30, presentato da Loretta Goggi.

APPUNTAMENTI

«New York stories» al Lumiere Fice

TRIESTE — Da oggi a martedì 26 settembre al cinema Lumiere di via Flavia 9 la Fice presenta il film «New York Stories» (Usa, 1989) diretto dai registi Woody Allen, Francis F. Coppola e Martin Scorsese. Fra gli interpreti: Woody Allen, Rosanna Arquette, Mia Farrow, Giancarlo Giannini e Nick Nolte.

Pordenone

Film da Oscar

PORDENONE — Oggi alla Casa dello Studente di Pordenone riprende l'attività cinematografica con i cicli di accostamento al cinema. Il Centro iniziative culturali che organizza la manifestazione, propone una scelta tra le migliori opere del panorama internazionale. In particolare, quest'anno presenta una breve rassegna di film che hanno vinto gli Oscar '89. Oggi l'avvio con «Rain man» di Barry Levinson (3 Oscar) con Dustin Hoffman, Tom Cruise e Valeria Golino. Seguiranno: «Milagro» (30 settembre e 1.o ottobre) e « Un pesce di nome Wanda» (7-8 ottobre), «Gorilla nella nebbia» (14-15 ottobre) e «L'orso» (21-22 ottobre).

Festival dei Festival

I film d'esordio

TRIESTE — Al cinema Ariston e nella sala Azzurra prosegue la proiezione dei film d'esordio del X Festival dei Festival, rispettivamente «Palombella rossa» di Nanni Moretti e «L'insolito caso di Mr. Hire» di Patrice Leconte, accolti con notevole successo dal pubblico.

Radiodue

Musical comedy

TRIESTE — Oggi alle ore 15 su Radiodue, per il ciclo «Un secolo d'operetta», a cura di Gianni Gori, si parlerà della trasformazione dell'operetta in «musical comedy», prendendo lo spunto da «Showboat» di J. Kern, titolo «esemplare» di questo nuovo (o rinnovato) genere di spettacolo.

Teatro Verdi

Primo concerto

TRIESTE — Oggi alle 18 al Teatro Verdi si replica il concerto sinfonico diretto da Vassilij Sinaiskij. In programma la Prima Sinfonia in sol minore op. 13 («Sogni d'inverno») e la Seconda Sinfonia in do minore op. 17.
Il secondo concerto, in programma nei giorni 28, 29 e 30 settembre, prevede l'esecuzione del Secondo Concerto per pianoforte e orchestra (mai eseguito a Trieste) e la Sinfonia «Manfred». Solista il pianista franco-americano François Joel Thiollier.

Chiesa di Monrupino

Dina Slama

TRIESTE — Domani alle 18 nella chiesa di Monrupino, per i «Pomeriggi con la musica antica e contemporanea» organizzati dal Gallus Consort in collaborazione con la Rai e la Provincia di Trieste, suonerà la clavicembalista Dina Slama.
Su una copia di clavicembalo italiano (costruita dal fiorentino Franco Barucchieri) eseguirà musiche di Luzzasco Luzzaschi, Girolamo Frescobaldi, Domenico Zipoli, Alessandro Scarlatti, Domenico Scarlatti e Giovanni Platti.

Nuovo Cinema Alcione

«Heavy petting»

TRIESTE — Al Nuovo Cinema Alcione si proietta, in prima visione, il film di Obie Benz «Heavy petting», la divertente commedia sulle passioni adolescenziali del passato americano, viste attraverso immagini di repertorio e ricordi di Marilyn Monroe, James Dean, Elvis Presley e altri personaggi.

Alla «Scuola 55»

Musica antica

TRIESTE — Venerdì 29 settembre alle 19, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), verrà presentato il nuovo corso di musica antica.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Oggi alle 18 (turno S) concerto sinfonico. Direttore V. Sinaiskij. Musiche di Ciaikovski. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/'90. Giovedì e venerdì alle ore 20.30 (turni A e B) e sabato alle 18 concerto sinfonico. Direttore V. Sinaiskij, pianista F. J. Thiollier. Musiche di Ciaikovski. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Conferme turni fissi entro martedì 26 settembre 1989. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Campagna abbonamenti stagione '89-'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, circoli e sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.

ARISTON. 10.o Festival del Festival. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Palombella rossa» di e con Nanni Moretti. Dalla Mostra di Venezia '89 il nuovo film del più originale regista italiano. 2.a settimana di successo.

AZZURRA. 10.o Festival del festival. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Nella miglior tradizione del «noir» francese, dal Festival di Cannes '89 «L'insolito caso di Mr. Hire» di Patrice Leconte con Michel Blan e Sandrine Bonnaire. Da un romanzo di Georges Simenon un rigoroso e bruciante film di movimenti dell'animo. Seconda settimana.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** Innamorarsi di una bella donna può significare pericolo... «Alibi seducente», una commedia romantica con Tom Selleck e Paulina Porizkova.

EDEN. 15.30 ult. **22:** «Josephine 5, la scuola dell'erotismo». Alto erotismo, pornografia di classe, perversione mai vista! Un capolavoro del Blue hardcore. V. 18.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, 22 precise: Timothy Dalton, Carey Lowell in «007 vendetta privata» di John Glen. Spettacolare come mai prima. Scene d'azione con inseguimenti fra auto articolati da applausi, il più grande film di A. Broccoli e M. Wilson.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15**: «Poliziotto a 4 zampe». La città è tranquilla: James Belushi e il cane Jerry Lee, i due poliziotti più duri della città sono in azione.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Indio». Con F. Quinn, M. Marvin Hagler e Brian Dennehy. Il più grande successo del momento. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Creatura degli abissi». L'autore di «Venerdì 13» vi farà vivere una terrificante esperienza nel più profondo del mare.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15 , 22.15: «Io vi ucciderò». La follia omicida prorompe in un film che non vi lascerà un attimo di respiro! V. 14.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «Legge criminale». Un assassino è in libertà. L'unico che può fermarlo è l'avvocato che lo ha fatto assolvere. G. Oldman e K. Bacon nel thriller vincitore del Festival del giallo Mystfest a Cattolica. V. 14.

CAPITOL. 16.30 ult. **22.10:** «Il libro della giungla», ispirato ai romanzi di Kipling, il più bel film di Walt Disney (adulti 4500, anziani 2.500, universitari 3.500).

ALCIONE. (via Madonizza 4 - tel. 304832 - Bus 15-16-30). Nuova sala. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** apre la stagione '89/90 la prima visione di «Heavy petting» di Obie Benz da un'idea di P. Rafferty (ricordate «Atomic Cafè»?), un film sul costume, il sesso e la cultura nell'America degli anni '50 costruito attraverso immagini di repertorio, filmati inediti, testimonianze e ricordi di personaggi come Marylin Monroe, Elvis Presley, James Dean, David Byrne, Laurie Anderson, Allen Ginsberg, William Burroughs.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20.05, 22.15:** «New York stories» di Martin Scorsese, Woody Allen e F.F. Coppola con W. Allen, Nick Nolte, Rosanna Arquette, Mia Farrow. Presentato a Cannes '89.

LUMIERE FESTIVAL DISNEY. Domenica ore **10** e **11.30** per l'ultima volta a Trieste «Lilly e il vagabondo» di Walt Disney.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Sex bizzarre 2». Oltre i confini della perversione. Vedrete quello che i vostri occhi non avrebbero mai sperato di vedere. Vietato minori 18.

FREUD / ANNIVERSARIO

Che segreti inferni, dr. Sigmund!

Moriva 50 anni fa l'«inventore» della psicoanalisi, un quieto borghese che ha trasformato un secolo

Londra, 23 settembre 1939: muore Sigmund Freud, l'uomo che ha scardinato le angolose certezze dell'Ottocento aprendo le porte dell'inconscio. Mezzo secolo di psicoanalisi, da quel giorno. Molte polemiche, anche, ma un bilancio indubitabile: come disse Thomas Mann, «mai più potranno essere messi a tacere gli interrogativi che Freud ha posto all'umanità». Per singolare coincidenza, in questi giorni cade anche il centenario della nascita di Edoardo Weiss, il discepolo triestino di Freud, al quale si deve la diffusione in Italia della disciplina.

Se allora fu osteggiata, oggi continua a dividere gli animi. La psicoanalisi, sostiene il filosofo Karl Popper, non è scienza, perché di questa non ha il connotato essenziale: la falsificabilità. Alfred Gruenbaum, in un libro recente, ha perfezionato l'accusa: la psicoanalisi è scienza, sì, ma fallita, poiché non ha fornito le prove su cui doveva fondarsi. E famosa è rimasta, tornando indietro nel tempo, la critica dello psichiatra americano Thomas Szasz, per il quale le psicoterapie sono «pseudoreligioni», spesso pericolose, immorali, contrarie alla libertà e alla dignità umana. E pochi anni fa lo psicoanalista Jeffrey Masson ha accusato Freud di avere abbandonato la teoria secondo cui le nevrosi nascono da una violenza sessuale subita in età infantile non per convinzione, ma per timore delle reazioni nella società borghese dell'epoca.

Ma alla schiera degli accusatori si contrappone naturalmente quella dei difensori. L'esercito dei «freudiani» ha fatto sentire la propria voce nel corso del congresso mondiale della società, che si è tenuto a Roma quest'estate. Ma che la psicoanalisi sia ormai un dato di fatto acquisito della cultura occidentale lo dimostra anche il fatto che la sua «diffusione» aumenta. Per la prima volta il prossimo anno le opere di Freud saranno pubblicate in Unione Sovietica, in Cina è stato già tradotto «L'interpretazione dei sogni», e in Italia non si contano convegni e libri (l'ultimo è di Cesare Musatti: «Leggere Freud», Bollati Boringhieri).

Riassumere Freud? No. Raccontare, semmai, l'umana avventura di chi ha svelato il rovescio della medaglia, ha indagato i segreti della mente e ha dimostrato che nemmeno l'«io» è padrone in casa propria.

Sigmund Freud (da «Biografia per immagini», Bollati Boringhieri). Altre immagini di questa pagina sono tratte dal catalogo della mostra che farà tappa anche a Trieste, in dicembre.

Dall'inviato
Roberto Giardina

VIENNA — Se fossi stato un paziente del professor Freud nella Vienna fine secolo avrei pagato cinque gulden a seduta, una cifra in fondo modesta, neanche 30 mila lire d'oggi. Ma se fossi stato giornalista nel 1896 non mi sarei forse potuto permettere le tre sedute alla settimana nello studio al numero 19 della Berggasse.

E neanche il dottor Freud all'epoca se la passava molto bene. Una modesta vita borghese e nulla più. Se avesse voluto comprare una camicetta di seta per la moglie Martha nell'esclusiva boutique di Emilie Floge, sarta geniale e amante di Gustav Klimt, avrebbe dovuto impiegare il frutto di 140 sedute per pagare il conto di 700 fiorini, quasi la paga annua di un artigiano. Undici anni dopo, alla vigilia della grande guerra, il professor Freud ha aumentato i prezzi. Un paziente deve sborsare 40 kreuzer che equivalgono a circa 90 mila lire. Sempre modesto in confronto a quanto pretendono oggi molti dei suoi allievi, veri o presunti, ma una bella cifra per la Vienna d'allora.

Forse può sembrare poco elegante parlare di soldi in casa Freud, ma è un'ipocrisia che lui avrebbe condannato. In realtà la «trovata» del professore di legare in modo tassativo le sue prestazioni a un obolo, a un «sacrificio» che pesi sul paziente e lo induca a compiere uno sforzo è alla base stessa della psicoanalisi quanto «L'interpretazione dei sogni». A proposito, il libro pubblicato a Lipsia il 4 novembre del '99 (ma porta la data dell'anno seguente) non gli fruttò nulla: 321 copie vendute in sei anni. Non certo un best seller.

Il più grande tormento del borghese Freud, come per quasi tutti i borghesi del suo tempo, fu il conto della spesa. Il padre Jakob non doveva essere molto in gamba negli affari: perduta la fabbrica tessile e una relativa agiatezza, finì quasi in miseria, cosa di cui il professore si vergognò sempre, cercando tuttavia di abbellire la sua infanzia: «Vivevamo in un buco di provincia, ma in modo confortevole», sosteneva. La natia Feiberg alle prime balze dei Carpazi, aveva appena 4.500 abitanti, e Sigmund nasce in una casa di due piani nella Schlossergasse, di proprietà del maniscalco Zajik. Quando ha tre anni, il padre si trasferisce a Lipsia e poi a Berlino, e nel '60, infine, a Vienna. Le condizioni economiche sono un po' migliorate ma non dimentichiamo che Jacob Freud deve mantenere sette figli: un pomeriggio al Prater diventa un lusso memorabile. Tra il '65 e il '66, lo zio Josef finisce in galera per aver spacciato rubli falsi. Un'altra vergogna familiare che il professore preferisce non ricordare, anche se non la riesce a «rimuovere».

Nell'appartamento di sei stanze nella Leopoldstrasse il giovane Freud ha una specie di bugigattolo dove studiare. Le difficoltà finanziarie, gli insuccessi iniziali, il rifiuto dei colleghi non gli fanno amare Vienna. Già a 16 anni aveva scritto all'amico Emile Fluss: «Ti risparmio qualsiasi accenno all'impressione che mi ha fatto Vienna, mi ha disgustato».

In un'altra lettera, molti anni dopo, alla fidanzata Martha Bernays di Amburgo confessa: «Vienna mi opprime». Il figlio Martin sostiene che si tratta del classico rapporto d'amore-odio, e probabilmente ha ragione. Vi rimase attaccato fino all'ultimo, nonostante il pericolo nazista, e la possibilità di trasferirsi all'estero, dove aveva molti amici.

La modestia, soldi contati, guai familiari e generosità

Un suo professore gli fa capire che è meglio si dedichi all'attività pratica più che alla teoria, date le condizioni economiche della famiglia. Anche Martha non è ricca e durante i quattro anni e mezzo di fidanzamento il giovane dottore non ha i mezzi per andarla a trovare spesso nella lontana Amburgo. Nell'82 ottiene un posto nell'Istituto di medicina interna da Hermann Nothnagel, che gli manda qualche paziente. In una lettera a Martha confessa di spendere per due pasti al giorno un gulden e undici kreuzer, per i sigari ci vanno altri 26 kreuzer, e per la cioccolata ben dieci: «Un conto scandaloso», commenta. A quel tempo la sua famiglia sopravviveva con un gulden al giorno.

Freud ci tiene ad andar vestito bene, si fa confezionare gli abiti da un sarto amico di famiglia, che chiude un occhio sul conto, ma un giorno è costretto a farsi prestare un cappotto dall'amico Fleischl von Marxow, perché il suo è così pieno di buchi che non val più la pena di farlo riparare, e si lamenta con Martha di non aver spesso i soldi per compiere le visite a domicilio in carrozza.

Nell'86 si dimette dall'ospedale e il 25 aprile compare un piccolo annuncio sulla «Neue Freie Presse»: «Herr Doktor Sigmund Freud, docente di malattie nervose all'Università è rientrato dal suo soggiorno di studi a Parigi e Berlino, e visita per appuntamento al numero 7 della Rathausstrasse, primo distretto, dalle 13 alle 14,30». Qualche mese dopo si sposa, l'anno seguente nasce Mathilde.

La famiglia cresce e le difficoltà sul lavoro pure, sarà un vero atto di coraggio il trasloco nella Berggasse, in un quartiere dignitoso e modesto. Non sarà il passo più lungo della gamba? Nel maggio del '96 la sala d'aspetto resterà desolatamente vuota. Il professore si confida con l'amico Fliess, che lo invita a curarsi, di non avere i mille o millecinquecento fiorini necessari «per pensare alla propria salute». «Reich werden muss sehr schwer sein», conclude: deve essere molto difficile diventare ricco.

Nel cinquantenario della morte, l'amata-odiata Vienna gli ha dedicato una gigantesca mostra, «Wunderbloc. Eine Geschichte der modernen Seele» (Una storia dell'anima moderna), in cui erano raccolte le testimonianze dell'influenza psicoanalitica sul nostro mondo, nessun settore escluso. Ma è dubbio che il buon borghese Freud vi si sarebbe sentito a suo agio.

I quadri, i mobili, gli oggetti che possiamo vedere nella Berggasse tramutata in un familiare museo ci rivelano i suoi gusti. Alle pareti non avrebbe mai attaccato un Kokoschka o uno Schiele, che dipingevano a Vienna in quegli anni. Freud non ha alcuna simpatia per l'«arte moderna» (ed è lui a porre le virgolette), quell'arte che sembra, secondo la mostra, dovergli così tanto.

Né gli piace il design del nuovo secolo, e di cui Vienna è il centro più vitale. I mobili della sua casa evocano una solidità vittoriana, sulla tavola sono stese tovaglie ricamate, i pavimenti coperti da tappeti d'Oriente, e sulla scrivania i souvenir del professore, reperti archeologici di buon gusto e di valore, le foto della moglie e dei figli incorniciate: «Ho fatto molti sacrifici per la mia collezione di antichità greche, romane ed egizie», dirà a Stefan Zweig. Una prova della sicurezza raggiunta.

I suoi gusti sono parchi, un buon bicchiere di vino, senza pretese, la partita ai tarocchi una volta alla settimana dall'amico Leopold Konigstein, e un buon sigaro a cui non vuole rinunciare nonostante il parere dei medici. E se lo gusta anche se ne conosce il significato simbolico.

Freud non è un uomo attaccato al denaro, nonostante le ristrettezze della gioventù. Un giorno del 1905 riceve il giovane poeta svizzero Bruno Goetz, che soffre di lancinanti mal di testa. Lo ascolta, alla fine gli dice: «A lei la psicoanalisi non serve», e intuendo la povertà del cliente gli chiede: «Quando ha mangiato l'ultima bistecca?». Rifiuta la parcella e porge al giovane una busta con 200 corone: «Non si offenda, è un piccolo onorario per il piacere che lei mi ha procurato con i suoi versi e la storia della sua giovinezza». Che cattivo esempio, professor Freud.

FREUD
Critiche a Marx e lettere a Einstein

Marx, Freud, Einstein: su questi pilastri, secondo una convenzione culturale più o meno tacita nel mondo occidentale, poggiano le strutture del Ventesimo secolo. Furono strade autonome, quelle percorse dai tre grandi nell'elaborazione delle loro teorie, anche se i successori hanno cercato di trovare percorsi comuni, analogie, formule di applicabilità.

Come nel caso di Freud e Marx, per i quali la «sinistra freudiana» (Reich, Roheim, Marcuse) ha tentato l'elaborazione di una sintesi, nella convinzione che la psicoanalisi non andasse interpretata nel senso corrente, prevalentemente conservatrice.

Oggi, a cinquant'anni dalla morte di Freud, ci si può interrogare sui rapporti tra il fondatore della psicoanalisi e gli altri due pensatori, non solo in termini speculativi e ideologici, ma più semplicemente di conoscenza: quanto conobbe Freud di Marx ed Einstein?

Delle opere di Marx, morto quando Freud aveva ventisette anni, il padre della psicoanalisi parla poco. Lo fa in modo un po' più approfondito nella lezione 35 dell'«Introduzione alla psicoanalisi» del 1932. Dopo aver premesso che gli manca «la dovuta competenza» per valutare questo fenomeno, e aver rimpianto l'insufficienza della sua informazione, si dichiara perplesso per «certe asserzioni sulla formazione delle classi e sulle differenze sociali» che sono, per Freud, originariamente differenze «di stirpe e di razza», determinate da fattori psicologici quali «il grado di aggressività costituzionale» e fattori materiali «come il possesso delle armi migliori».

Freud riconosceva al marxismo di «aver acutamente dimostrato l'influenza cogente che hanno le condizioni economiche degli uomini sui loro atteggiamenti intellettuali, etici e artistici», ma escludeva che i motivi economici possano, da soli, determinare il comportamento dell'uomo nella società.

Con Einstein, Freud intrattenne un lungo carteggio sulla possibilità di liberare gli uomini dalla guerra. Lo stimava, gli era simpatico, anche se ammetteva che «Einstein capisce di psicologia quanto io capisco di fisica».

[m. q.]

LIBRI
Il sapere in «disc»

LONDRA — La monumentale «Enciclopedia Britannica» è stata condensata in un piccolo compact-disc. I ventisei volumi dell'edizione Compton, adesso, possono essere tranquillamente custoditi in una larga busta da lettera e trasportati agevolmente da un posto all'altro.

Con l'ausilio di un computer e di un lettore laser per compact-disc, l'acquirente potrà non solo leggere sullo schermo tutto quello che gli interessa apprendere, ma anche ascoltare le musiche e i discorsi di famosi personaggi.

«Questa è la più grande invenzione editoriale, dopo la scoperta della stampa da parte di Gutemberg», ha detto con comprensibile orgoglio Stanley Frank, presidente della «Britannica Software», presentando la nuova versione dell'«Enciclopedia».

Il compact-disc verrà messo in commercio al prezzo di 574 sterline, o di 895 dollari: circa un milione e 300 mila lire. Il compact, ovviamente, non occuperà lo spazio dei ventisei volumi dell'«Enciclopedia» e non correrà il rischio, con il passare degli anni, di essere strappato o gualcito. Sullo schermo potranno essere viste quindicimila immagini tra foto, disegni, mappe geografiche, piantine di città e spartiti musicali. Le singole voci continueranno a essere aggiornate come avveniva per le edizioni in volume.

[l. f.]

PREMIO
Il «Nobel» minacciato

STOCCOLMA — La girandola di candidature al Premio Nobel '89 per la letteratura non fa notizia. La novità è che quest'anno l'assegnazione dell'ambito riconoscimento, in uno dei giovedì del mese di ottobre, avverrà in mezzo alle polemiche.

Tutto parte dal «caso Rushdie», che ha spaccato in due l'Accademia. Nella primavera scorsa due dei membri, la scrittrice Kerstin Ekman e il poeta Lars Gyllensten, avevano chiesto ai colleghi di pronunciarsi contro la condanna a morte inflitta dall'Iran all'autore dei «Versetti satanici». Ma gli altri sedici membri dell'Accademia si erano rifiutati di prendere posizione.

A questo punto la signora Ekman e Gyllensten avevano dato le dimissioni. L'altro giorno se n'è andato pure Werner Aspenstrom, che non ha voluto fornire spiegazioni alle sue dimissioni. I tre membri non potranno essere rimpiazzati. La nomina all'Accademia, infatti, dura a vita. Il segretario Sture Allen, comunque, ha detto che «nessuno può lasciare l'Accademia mentre è in vita, e nessuno l'ha mai fatto». Per questo le votazioni proseguiranno.

Tra i nomi dei papabili spunta ancora quello della sudafricana Nadine Gordimer. Ma si ripropone anche, con insistenza, la candidatura di Tahar Ben Jelloun autore di best-seller come «Creatura di sabbia» e «Notte fatale».

[m. b.]

TV: INTERVISTA
Ave (in confidenza)
La Ninchi si racconterà da martedì su Raidue

Intervista di
Daniela d'Isa

ROMA — La Signora ha un'aria molto più minuta di quel donnone che ci si aspettava. I capelli sono sempre gli stessi: sottili e tirati indietro con la riga in mezzo. Nel giardinetto dell'hotel «Locarno» (proprio dietro paizza del Popolo) Ave Ninchi beve il suo aperitivo molto, molto analcolico: un bicchier d'acqua. La Signora è a dieta, per riguardo alla salute (a dicembre compirà 75 anni), anche se oggi uno sgarro lo ha fatto, gustandosi le fettuccine all'amatriciana, il suo piatto preferito. Dopo aver presentato alla stampa il programma «Confidenzialmente Ave» (quattro puntate da martedì 26 in seconda serata su Raidue), tornerà a Trieste, la città dove vive da quando suo marito Nino, sei anni fa, l'ha lasciata per sempre.

«Quarantadue anni di matrimonio sono tanti, lo sa? Mi sono sentita perduta, non so cosa avrei fatto se non avessi avuto un amico come Livio e come sua moglie». Lui, Livio Persini, un po' manager, un po' artista, ex-attore, sorride annuendo, seduto accanto alla sua grande amica, e non manca di ingaggiare con le una schermaglia scherzosa su tutto e su tutti. Dal 1972 Persini pensa a ogni cosa per Ave: ai contratti, alle interviste, agli impegni con le ditte di tutta Italia, dove accompagna la Ninchi e per la quale ha inventato una nuova forma di spettacolo: l'animazione pubblicitaria.

«Tutti la vogliono l'Ave — dice —, non si fa a tempo a soddisfare le richieste. Anche adesso che ha smesso la pubblicità del pollo, arrivano molte richieste di ricette e lei accontenta tutti, magari giocando e dimenticando apposta due ingredienti. Quanto piace giocare alla Ave!».

Una recente immagine di Ave Ninchi. (Foto Azimut)

«E' vero Livio — incalza la Ninchi — mi è sempre piaciuto tanto giocare anche alle carte. Il bridge no, quello è noioso, io sono per la scopetta o per il pokerino con gli amici. E poi il lotto: quanto ho giocato con i niei numeri: 7/17/27 e quanti soldi ho anche perso. Tanti».

Ultimamente lei ha lavorato molto in teatro: «Il Campiello» di Goldoni e l'anno scorso «La Clizia» di Machiavelli, un altro grande successo. Cosa l'ha convinta a fare questo «Confidenzialmente Ave»?

«Le dirò, non immaginavo che qualcuno si interessasse alla mia vita: io esisto solo quando sono sul palcoscenico. Poi, il regista Domenico Zandri mi ha parlato della sua idea e mi è piaciuta. Il programma racconta tutta la mia vita aprendo da due desideri, grandi e mai realizzati: ballare Giselle e avere un nipotino».

Voleva fare la ballerina?

«Non ci crede? Ho studiato cinque o sei anni, poi mi sono rotta una caviglia andando a cavallo e così non ho ballato più. Dalla mia unica figlia, Marina, ho tanto desiderato un nipotino magari maschio. Mi si confaceva di più fare la nonna di un maschietto, in fondo io sono sempre stata un po' turbolenta. E invece Marina, che per sposarsi aveva abbandonato il teatro, non ha avuto figli».

Il programma è ambientato in una casa di campagna. E lì che vive?

«Ho vissuto in campagna a Pomino, vicino a Firenze, fino alla morte di Nino. Adesso abito nella più bella casa liberty di Trieste, sopra il Caffè «San Marco». Ho un appartamento molto piccolo, dove vivo serenamente la mia solitudine. Ormai di teatro non ne faccio più: sono all'antica io, non posso vedere travisare Shakespeare o ambientare Cechov ai giorni nostri. Il cinema è la stessa cosa: a me piaceva quando i buoni erano premiati e i cattivi puniti, insomma i bei film di John Wayne...

E la televisione?

«Vuoi sapere la verità? La guardo solo quando ci sono le partite, seduta in poltrona, con il mio vassoio apparecchiato... Ho giocato anch'io al calcio in una squadra maschile, allora le donne non c'erano e ho amato lo sport tutta la vita...»

Davvero vuole ritirarsi?

«Non ho più voglia di fare neinte. Però sarei pronta a tornare a recitare al primo squillo del telefono se arrivasse una proposta importante e divertente. Lei sa quanto è bello essere in teatro per tre ore, ogni sera?».

CINEMA / LUTTO
Gaipa, la «voce» e l'attore
Nel '75 fu protagonista di «Sior Todero» con lo Stabile di Trieste

ROMA — E' morto nella notte scorsa per improvviso malore nella sua abitazione romana l'attore Corrado Gaipa. Era nato a Palermo nel 1925. Risiedeva da tempo in un albergo-residence. E' stato assistito fino all'ultimo dai suoi parenti.

Corrado Gaipa è stato un attore a tutto tondo: teatro, cinema, televisione, doppiaggio. Si era formato all'Accademia nazionale d'arte drammatica «Silvio D'Amico» e presto si era affermato in diversi lavori teatrali. Passato al cinema per numerosi film (fu tra l'altro interprete di «Un bellissimo novembre» di Mauro Bolognini) e alla televisione (dove era richiestissimo per gli sceneggiati), Gaipa era riuscito a conquistare una sua sicura e vasta popolarità soprattutto nel doppiaggio grazie alla voce robusta, calda e pastosa, ricca di inflessioni e di grande comunicativa, che gli aveva permesso di dare a questa attività, in genere — e spesso a torto — ritenuta «secondaria», una impronta personale.

Corrado Gaipa era diventato famoso per aver elevato a livello artistico il doppiaggio cinematografico. In proposito, indimenticabili sono i suoi doppiaggi di Orson Welles in «Campane di mezzanotte» e in «Falstaff», di Burt Lancaster nel capolavoro di Luchino Visconti, «Il Gattopardo», di Spencer Tracy in «Indovina chi viene a cena?» di Stanley Kramer (riproposto qualche giorno fa dalla Rai), e in quasi tutti i film di Federico Fellini. Ma aveva anche preso parte al doppiaggio di tutta la serie televisiva di «Capitol».

Come attore, invece, Gaipa aveva preso parte ai primi due film della serie «Il padrino» di Francis Ford Coppola, che lo avevano fatto conoscere in tutto il mondo. Nei giorni scorsi si era accordato con Coppola per «Il padrino n. 3» e con il Teatro Stabile di Catania come protagonista della commedia di Turi Vasile «Una famiglia patriarcale».

In teatro aveva riscosso elogi interpretando la parte del padre nella prima edizione di «Affabulazione» di Pier Paolo Pasolini accanto a Vittorio Gassman. Aveva anche sostenuto il ruolo di protagonista in «Sior Todero Brontolon» di Carlo Goldoni, che fu prodotto nel 1975/'76 dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per la regia di Francesco Macedonio, le scene e i costumi di Sergio d'Osmo e con la partecipazione di Elsa Vazzoler (anch'essa scomparsa poco tempo fa), Umberto D'Orsi e Marina Dolfin. Il 29 ottobre 1975 lo spettacolo inaugurò la stagione di prosa al Politeama Rossetti, una stagione particolarmente intensa per Corrado Gaipa, il quale, oltre a quelli del «Todero», vestì anche i panni di Péachum, il protagonista dell'«Opera dello straccione» di Vaclav Havel.

Corrado Gaipa a Trieste in «Sior Todero Brontolon»

PRIX ITALIA
Alla radio andrà in onda la cultura

PERUGIA — I problemi e il futuro dei programmi culturali radiofonici sono stati analizzati e discussi in una riunione dei responsabili delle reti radiofoniche culturali europee, che si è tenuto nell'ambito della 41.a edizione del Prix Italia. L'Italia era rappresentata da Radiotre e dal suo direttore Paolo Gonnelli: al tavolo sedevano i responsabili delle radio danese, tedesca, spagnola, francese, inglese e della Svizzera italiana. Il punto di partenza è stata la comunanza dei problemi che caratterizzano il lavoro di questo tipo di emittenti, soprattutto si è guardato alle nuove problematiche legate alla diffusione di una cultura e di un linguaggio transnazionali che, soprattutto in vista del '92, possono costituire un ostacolo».

«E' stato deciso — ha detto Gonnelli — che ogni anno ci saranno scambi di informazione e di programmi e, tra i progetti, c'è anche quello di istituire un bollettino d'informazione come quello che viene ora stampato per l'editoria libraria. E' anche allo studio — ha proseguito il direttore di Radiotre — l'idea di sperimentare trasmissioni in lingua straniera». L'idea di fondo è dunque quella di far conoscere meglio, attraverso programmi parlati, le attitudini e le mentalità presenti nelle varie culture nazionali. «D'altra parte la sempre più intensa programmazione televisiva ha sottratto spazio alla radio — ha detto Gonnelli — non possiamo continuare a lamentarci di questo ma dobbiamo lavorare perché le radio culturali rinforzino il loro ruolo attraverso una selezione accurata dei temi».

Il dibattito a margine sul futuro delle radio culturali, si inserisce in una tradizione ormai caratteristica del Premio Italia, che costituisce l'appuntamento principale per la selezione dei migliori prodotti televisivi e radiofonici e al tempo stesso un'occasione d'incontro per la discussione di problemi inerenti al mondo dei media. Tra queste iniziative «collaterali», mentre prosegue regolarmente la competizione nelle varie sezioni, da segnalare una serie di proiezioni dedicate ad alcuni dei titoli più importanti della cinematografia africana recente e le proiezioni organizzate dalla Rai e dalla Sacis, per mostrare qui alcuni dei titoli di maggior spicco prodotti nella stagione. Il cinema africano è rappresentato da opere di Op-Mambety, Mori Traore, Ousamne Sembene e Ceick Oumar Sissoco. Oggi ad esempio sarà possibile vedere «Que Yaaba», che ha vinto nell'89 il premio per la critica a Cannes.

FREUD / TRIESTE

L'anguilla imperial-regia

I suoi primi studi di zoologia, alcuni viaggi, lettere, resoconti e un sogno...

Servizio di
Anna Maria Accerboni

Marzo 1876: Sigmund Freud, non ancora ventenne, studente del terzo anno di medicina, arriva a Trieste con una borsa di studio procuratagli da Carl Klaus, professore di anatomia comparata e zoologia all'Università di Vienna. Un viaggio scientifico e un soggiorno sull'Adriatico erano una meta molto ambita per un giovane con pochi mezzi come Freud, per cui tale esperienza fu uno dei primi avvenimenti salienti della sua vita.

Il giovane preparato e ambizioso studente, che aveva già avuto modo di farsi notare per la sua abilità al microscopio, ha un preciso incarico di ricerca: quello di verificare i risultati acquisiti due anni prima sempre nella Stazione zoologica sperimentale di Trieste, da un noto studioso, Simon Syrski, che li aveva tra l'altro pubblicati proprio su una rivista scientifica triestina.

Syrski era riuscito a individuare nelle anguille, esaminando un gran numero di esemplari, due piccoli organi lobati da lui ritenuti testicoli. Trovava così soluzione un problema su cui si era scervellata, dall'antichità in poi, una nutrita schiera di studiosi: quello della differenziazione sessuale delle anguille. Il golfo adriatico sembrava essere particolarmente idoneo per tale tipo di ricerca, essendo una zona prediletta dalle anguille nel periodo della riproduzione.

La «Imperial Regia Stazione Didattica e di Osservazione Zoologica di Trieste», inaugurata come sezione distaccata dell'Istituto di zoologia di Vienna nel 1875, era uno dei laboratori meglio attrezzati per studiare la fauna marina nel suo ambiente naturale, in un momento in cui, in seguito alle scoperte di Darwin, stavano prendendo sempre più piede le ricerche di anatomia comparata. Come sede del prestigioso Istituto fu scelta una villa con un grande giardino in periferia, la villa Gialuzzi a Sant'Andrea, non lontano dalla vecchia Lanterna. All'epoca in cui Freud vi condusse la sua ricerca, soggiornando a Trieste in due riprese (da marzo a giugno e da settembre a dicembre del 1876), la costa nei pressi della villa era ancora formata da una scogliera con annessa una spiaggetta. Più tardi, con la costruzione della strada costiera e degli impianti ferroviari e portuali, la stazione venne a trovarsi a trecento metri dal mare.

Un luogo ameno ospitò dunque la prima esperienza scientifica di Freud, lontana mille miglia dal campo di ricerche per cui nella maturità sarebbe diventato famoso. Un'esperienza da cui probabilmente si aspettava di più e che non lo lasciò soddisfatto per i risultati ottenuti, anche se la sua ricerca venne presentata all'Accademia delle scienze nel 1877.

In base agli esami istologici effettuati, Freud non riuscì a confermare ma neanche completamente a confutare le ipotesi di Syrski. Si sarebbe quasi tentati di osservare — commenta Ernst Jones, il maggior biografo di Freud — «che il futuro scopritore del complesso di castrazione fosse rimasto deluso per non esser riuscito a trovare i testicoli dell'anguilla».

Il giovane Freud riuscì nei suoi mesi di permanenza a Trieste a conoscere anche qualche personalità dell'ambiente scientifico triestino, come testimonia un suo scritto con dedica autografa — autentica rarità — in possesso della Biblioteca Civica. L'articolo, di argomento neurologico, pubblicato dieci anni dopo il primo soggiorno triestino di Freud — che nel frattempo si era laureato e aveva ottenuto la libera docenza in malattie del sistema nervoso — è dedicato al dott. Alessandro Marina, capostipite dei neurologi triestini.

Pasqua 1898. Son passati più di vent'anni, quando Sigmund Freud ritorna in terra giuliana per una breve vacanza in compagnia del fratello Alexander. Il tempo non è passato invano, eppure questo distinto professionista, padre di sei figli, va ancora inseguendo con instancabile accanimento e coraggiosa perseveranza quella affermazione scientifica che aveva cominciato a cercare da studente proprio a Trieste.

Ben altre delusioni aveva sopportato dopo quella della sua prima ricerca sulle anguille! Dopo aver rinunciato per ragioni economiche ad una carriera di ricercatore e dopo aver pubblicato pregevoli lavori scientifici nel campo dell'anatomia e della fisiologia del sistema nervoso, ha rivolto i suoi interessi a un campo nuovo, la cura delle nevrosi con metodi psicologici, finendo così per farsi mettere quasi al bando dall'ambiente medico viennese.

Si è completamente ritirato nella pratica privata, dedicandosi a una clientela difficile, rifiutata o non presa in seria considerazione dalla medicina ufficiale, che non gli assicura ancora la tranquillità economica. Da qualche anno ha stretto amicizia con Wilhelm Fliess, un otorinolaringoiatra berlinese che per un decennio sarà il suo interlocutore scientifico privilegiato, l'unico con cui discutere e a cui comunicare quanto andava faticosamente apprendendo, anche a proprie spese, sul funzionamento dell'inconscio.

Ed è a Wilhelm Fliess che Freud descrive in dettaglio questo suo secondo viaggio in terra giuliana. Un viaggio che, per le vivide impressioni riportate, ha trovato un'eco in un suo sogno personale, quello del «castello sul mare», riportato nella «Interpretazione dei sogni».

Ecco quanto scrive Freud: «Partimmo venerdì sera dalla Suedbahnhof e sabato mattina, alle dieci, giungemmo a Gorizia... Domenica ci alzammo di buon'ora per giungere, con la locale ferrovia friulana, fino nelle vicinanze di Aquileia. Quella che un tempo era una grande città è oggi un piccolo borgo un po' sudicio, sebbene il museo possieda un inesauribile tesoro di antichità romane...

«Alle dieci, proprio mentre l'acqua si stava abbassando, avanzava sul canale di Aquileia un vaporetto trascinato da un curioso rimorchiatore, che era legato da una gomena al vaporetto e sbuffava mandando nuvole di fumo. Avrei potuto volentieri il vaporetto ai miei bambini ma, essendo l'unico mezzo di comunicazione tra il continente e la stazione climatica di Grado, non se ne poteva fare a meno.

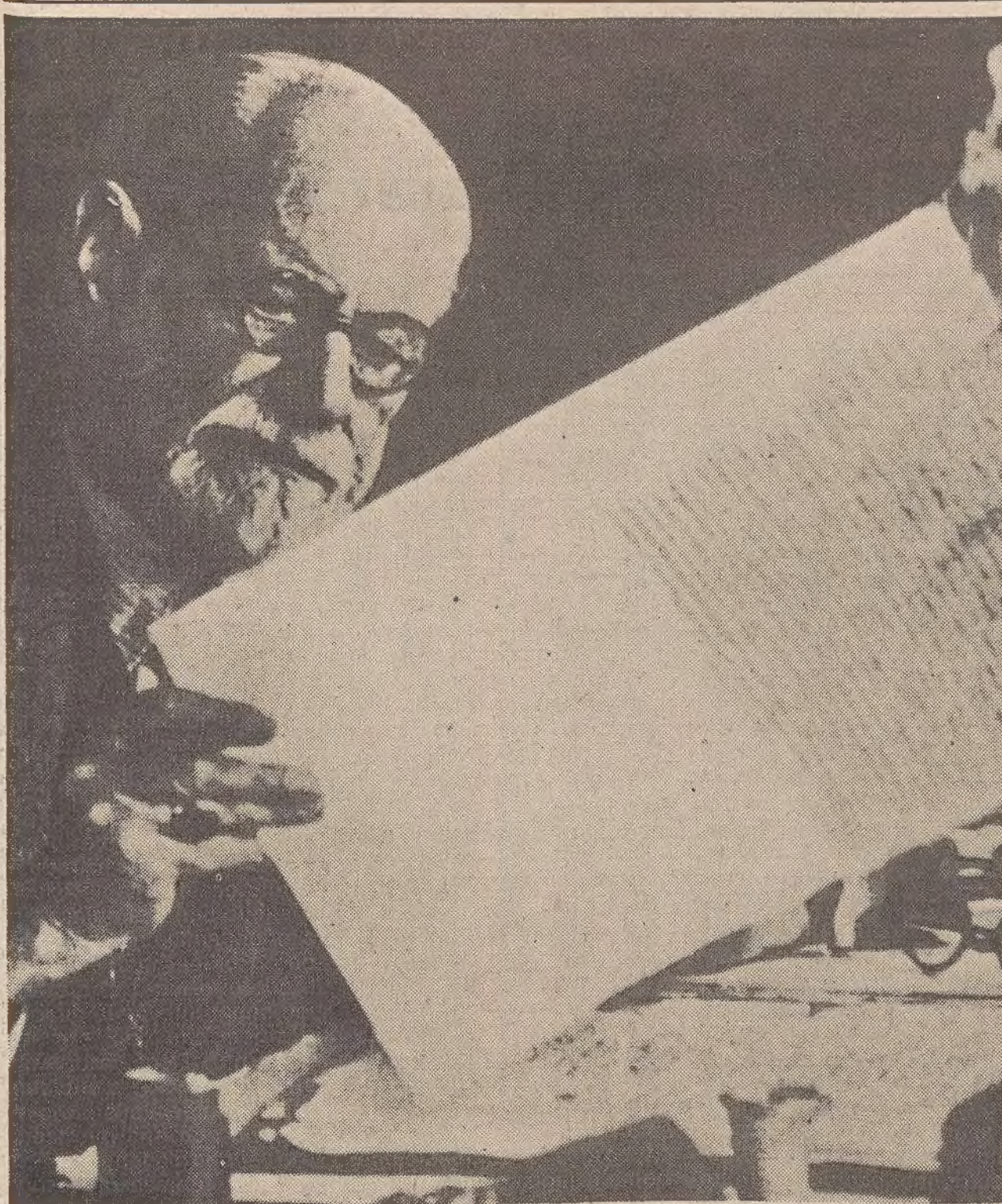
«Dopo un tragitto di due ore e mezzo attraverso le lagune più desolate, giungemmo a Grado, dove finalmente, sulla spiaggia dell'Adriatico, potemmo raccogliere conchiglie e ricci di mare. Nel pomeriggio tornammo ad Aquileia, dopo aver fatto colazione con le nostre provviste innaffiate da un delizioso vino istriano. Nel duomo erano riunite per la messa festiva diverse centinaia di stupende ragazze friulane... La sera stessa giungemmo a Divaca sul Carso, dove pernottammo, per visitare, il seguente e ultimo giorno, lunedì, le grotte.

«La mattina andammo nella grotta di Rodolfo... Le grotte di S. Canziano, che visitammo nel pomeriggio, sono un orrido prodigio della natura: un fiume sotterraneo scorre sotto volte grandiose, cascate, formazioni stalattitiche, tenebre, sentieri sdruccciolevoli assicurati da ringhiere di ferro. Un vero tartaro. Se Dante ha visto cose del genere, non ha avuto bisogno di troppa fantasia, per immaginare il suo Inferno...».

Gennaio 1936. Sigmund Freud è vicino a compiere ottanta anni. Il suo genio ormai ha trovato pieno riconoscimento e la nuova scienza da lui fondata, la psicoanalisi, per quanto incontri ancora riserve e resistenze, è unanimemente riconosciuta come una delle scoperte più significative del XX secolo. Il movimento psicoanalitico da lui voluto per tutelare le sue scoperte e garantire la formazione professionale degli psicoanalisti, malgrado alcune traumatiche defezioni come quelle di Adler, Jung e Rank, ha adepti in tutto il mondo. Non sono stati risparmiati a Freud lutti e dolori: da più di dieci anni sta combattendo la sua coraggiosa lotta contro la malattia, un cancro alla mascella che lo ha costretto a numerose e invalidanti operazioni.

La sua creatività e la sua curiosità scientifica però non sono mai venute meno, come del resto continua a coltivare le amicizie contratte con alcuni dei più noti intellettuali europei. E' a uno di questi, lo scrittore Romain Rolland, che Freud rievoca, in una lettera aperta scritta appunto nel gennaio del 1936, un altro suo breve soggiorno a Trieste, in occasione di un viaggio verso la Grecia, avvenuto tanti anni prima, nel 1904.

Tale viaggio, in cui Trieste e Atene sono accomunate come luoghi che hanno determinato in Freud un particolare stato d'animo, sollecitato da alcune fantasie inconsce in grado di fargli sperimentare prima, a Trieste, malumore e disagio, poi, ad Atene, uno strano sentimento di estraneazione, è ampiamente descritto nella missiva indirizzata a Romain Rolland.

Trieste, in questo che è uno degli ultimi scritti di Freud, per quanto vivida risulti la descrizione delle sue strade e del suo porto, è vista attraverso le suggestioni dell'immaginario freudiano: conclusione di una parabola umana e scientifica che aveva trasformato un giovane studente di medicina, incaricato di studiare l'anatomia delle anguille, in un «conquistador» delle parti più riposte dell'animo umano.

Al tavolo di lavoro, un'immagine ormai classica di Freud. Vienna lo osteggiò a lungo, ed egli confidò a un amico: «E' una miseria vivere qui, dove non c'è speranza di portare a termine qualcosa d'impegnativo». L'antisemitismo di Vienna era feroce.

FREUD / VIENNA

Incompreso, contestato e isolato

Decadenza dell'impero, antisemitismo, puritanesimo

Nel lento ma inesorabile sgretolamento della vecchia monarchia asburgica, crogiolo inquieto di popoli e razze, trovava facile alimento l'oscuro clima di antisemitismo della Vienna di fine secolo. Freud vi passò praticamente tutta la vita, incompreso e contestato.

Sin da quando, dopo i suoi studi a Parigi con Charcot, nel 1885 Freud prenderà la libera docenza in patologia, dovrà sostenere un'accanita battaglia contro la preconcetta avversione del mondo accademico per le sue teorie, che scuotevano dalle fondamenta il puritanesimo di facciata della piccola borghesia viennese. E' la Vienna di Schoenerer, alfiere di un pangermanesimo su misura per l'aristocrazia e per il quale «la più grande conquista del secolo è l'antisemitismo»; è la Vienna di Kark Lueger, il primo borgomastro borghese che, per accontentare le richieste del nuovo liberalismo, presenta un dettagliato programma «democratico-antisemita» con lo slogan: «Chi è ebreo lo decido io».

Quando, distaccandosi dalle teorie di Breuer, Freud giunge alla conclusione che la scienza non è ancora in grado di costruire su basi neurologiche una completa teoria psicologica, Vienna — come al solito — si nasconde e rimuove: le prime dottrine della psicoanalisi sono considerate «roba da ebrei». «E' una miseria vivere qui — si sfoga Freud con un amico —, dove non c'è speranza di portare a termine qualcosa d'impegnativo».

E' il periodo in cui furoreggiano anche le teorie antifemministe di Otto Weininger («Sesso e carattere»), appoggiato, nella sua battaglia contro Freud, da celebri nomi del conservatorismo intellettuale, come Kraus e Strindberg. «L'interpretazione dei sogni», prima e fondamentale opera sulla dottrina psicoanalitica (1890) cade praticamente nel vuoto. La casa in Berggasse 19, dove nel 1902 è nata la «Società psicoanalitica del mercoledì» (che sei anni dopo si estenderà a Vienna, e poi diverrà internazionale) è meta solo dei suoi pazienti, e di pochi allievi fedeli (Otto Rank e Adolf Adler). Alcuni, e fra questi Jung, con grave dispiacere di Freud si sono distaccati.

Unico sollievo, la fama che lo precede e accompagna all'estero. Nel 1909 va negli Stati Uniti e trova «uomini senza pregiudizi» e ben informati. Quando tiene delle lezioni tocca con mano un sogno: «Per la prima volta mi accorsi di essere famoso». Anche l'Inghilterra lo onorerà, e in Inghilterra Freud troverà un rifugio di fronte all'ultimo assalto: le leggi razziali.

FREUD

Un convegno, una mostra

TRIESTE — Trieste ricorderà l'anniversario di Freud e quello di Weiss (cent'anni dalla nascita) con una mostra, «L'Italia della psicoanalisi», allestita dalla Società psicoanalitica italiana e dall'Istituto dell'enciclopedia italiana (già esposta a Roma e poi destinata ad altre sedi, tra cui New York). Per la sede è stata richiesta la disponibilità di Palazzo Costanzi. La rassegna resterà allestita dal 6 al 21 dicembre.

Un convegno, invece, sarà più specificamente dedicato a Edoardo Weiss (8-10 dicembre), organizzato dall'Istituto di psicologia della facoltà di lettere di Trieste e curato da Anna Maria Accerboni. E' prevista la partecipazione, fra gli altri, di Ferden, Laible, Cremerius, Carloni, David e Giorgio Voghera.

La Stazione zoologica sperimentale di Trieste dove Freud arrivò ventenne per i suoi primi studi. Vi sarebbe tornato in seguito, già famoso.

FREUD

Un omaggio in video

«Una grande illusione» è il titolo della serata che Raidue dedica a Sigmund Freud. Alle 20.30 andrà in onda il film «Passioni segrete», una biografia per immagini dedicata al padre della psicoanalisi diretta da John Huston e interpretata da Montgomery Clift. Seguirà un dibattito, coordinato da Claudio Fava con le analiste Simona Argentieri e Jacqueline Mehler Amati; Francesco Orlando, docente di letteratura a Pisa; lo scrittore Ferdinando Camon; Gianluigi Gessa dell'Università di Cagliari; Leoluca Parisi, neuropsichiatra della «Sapienza» di Roma.

Nella tavola rotonda verranno approfonditi, tra l'altro, i rapporti tra inconscio e creatività nel cinema, nella letteratura e nelle arti in generale, e il futuro del rapporto tra psicoanalisi e neuroscienza.

CONCERTI / «SINFONICA»

Giovane Ciaikovski, ma sempre grande

Vassilj Sinaiskij ha fatto riscoprire al pubblico del «Verdi» le prime due «Sinfonie» del compositore

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — La riapertura del Teatro «Verdi», dopo la pausa estiva, ci ha riservato due novità positive: la presenza sul podio del direttore russo Vassilj Sinaiskij per la realizzazione di una mini rassegna (in due settimane consecutive) sul repertorio sinfonico meno noto di Piotr Ilic Ciaikovski, e un cartellone d'inizio stagione (otto concerti dell'Orchestra, fino alla messa in scena dell'«Adriana Lecouvreur») in cui spicca la presenza di un minor numero di direttori, impegnati però in più produzioni.

Al di là della vistosa, ma logica, presenza di Spiros Argiris, direttore principale dell'Orchestra, i nomi di Zoltan Pesko e dello stesso Sinaiskij, assieme a una scelta di programmi che finalmente si discosta dalle solite proposte (sia di repertorio che di «nomi» di solisti), fanno ben sperare per una sorta di «apertura» nella programmazione e per la qualità del lavoro della compagine orchestrale, che non può che trarre beneficio dalla presenza più assidua di buoni maestri.

Anche l'intoppo iniziale, che poteva sovvertire i piani di programmazione (ovvero l'improvvisa malattia del pianista Michail Pletnev) è stato risolto nel migliore dei modi con uno scambio nell'ambito stesso dei programmi di questa e della prossima settimana: per cui oggi ci troviamo a parlare delle prime due «Sinfonie» di Ciaikovski, mentre la prossima settimana ascolteremo l'annunciato «Secondo Concerto» per pianoforte e la sinfonia «Manfred».

La sostituzione e il salvataggio della situazione sono stati resi possibili dalla disponibilità del pianista Francois Joel Thiollier che, grazie alla vastità del suo repertorio e alla sua nota facilità a entusiasmarsi e a prodursi anche in situazioni d'emergenza, presenterà al pubblico del «Verdi» tutta la poliedricità del suo talento, ben nota agli habitué delle stagioni monfalconesi.

In clima di positività — cosa del resto poco recepita dal pubblico triestino, decisamente scarso in questa prima serata — la nota migliore viene dalla scelta del direttore: forse troppo poco noto in Italia, si è dimostrato sin dal primo impatto indubbiamente bravo; preciso e chiaro nel gesto, ha felicemente coniugato comunicativa e libertà d'approccio tali da rendere il mondo ciaikovskiano continuamente interessante, vivo e plastico. La sua capacità di «reggere» i tempi con naturalezza, e di vivere con eleganza sia la spontaneità giovanile di Ciaikovski che la ridondanza di alcune pagine più macchinose, hanno dato una visione limpida e nobile delle costruzioni dell'allora giovane compositore russo.

Va aggiunto che queste prime due sinfonie, spesso vituperate, e dallo stesso autore tanto rimaneggiate, si rivelano oggi, anche grazie alla fervida lettura di Sinaiskij, pagine più pregnanti di quanto non ci si possa aspettare da una produzione giovanile, quasi sperimentale.

Già il primo movimento della «Sinfonia» op. 13 rivela un compositore pienamente padrone del linguaggio sinfonico, impegnato a creare atmosfere «invernali» con la complicità di «tremoli» degli archi e di interventi ritmici ossessionanti che rompono gli incanti dei «solo» dolci dei «legni»: una contrapposizione tra suoni febbrili e malinconia latente, che l'Orchestra capitanata da Sinaiskij ha reso molto bene.

Altrettanto eccellente il livello esecutivo degli altri movimenti della «Sinfonia»: dal bellissimo e desolato «cantabile» — il momento più lirico dell'opera, reso prezioso dagli interventi dell'oboe e del flauto (pregevoli i colori tratti dal direttore e magica la conclusione del movimento, rarefatta e tersa) — allo Scherzo, danzante tra «pizzicati» e «balzati», e al cupo, quasi ineluttabile Andante, che dà spazio a un eccitante Finale, interessante sì come scrittura, ma non certo bello quanto a colori e orchestrazione.

Quanto alla «Seconda Sinfonia», caratterizzata da un'evidente atmosfera «nazionale», l'orchestra ha risposto con qualche limite di pulizia all'impronta fervida impressa da Sinaiskij. Vanno citati, per la qualità del suono, i «solo» del corno, ma nell'insieme la poca precisione nelle successioni degli incisi ritmici ha creato squilibri fra le varie sezioni. Spiritoso ed elegante lo Scherzo, letto con uno scattante andamento di danza, possente l'incipit del Finale dalle chiare tinte russe di stampo musorgskiano e costruito variando un tema ucraino. Con un uso della strumentazione decisamente trionfalistico, la «Sinfonia» si conclude, come del resto la Prima, nella più dilatata magniloquenza.

Cordiale il successo finale, forse troppo poco entusiasmo in considerazione dell'eccellente qualità interpretativa di Vassilij Sinaiskij.

Il direttore russo Vassilj Sinaiskij (nella foto di Montenero) ha dimostrato grande personalità e tecnica.

CONCERTI / «SETTEMBRE»

La forza è con loro...

Trascinante il duo Brainin-Jones

TRIESTE — A voler abbozzare un primo bilancio del «Settembre musicale europeo», che si sta concludendo alla Chiesa evangelica luterana di Largo Panfili (l'ultimo concerto è previsto per martedì 26 con il duo Low-Nardi, violoncello e pianoforte), si può fin d'ora rilevare l'eccellente livello del ciclo, promosso dall'Associazione musicisti giuliani, con il patrocinio del Comune di Trieste, sotto la direzione artistica di Giuliana Gulli. Un «Settembre» all'insegna della letteratura cameristica ottocentesca, non senza escursioni nella produzione del nostro secolo, e con «ritorni» al Settecento, quasi a tracciare una sorta di ideale filo diretto che si dipana per più di cent'anni.

Il concerto dell'altra sera si inseriva, dunque, in un itinerario ricco di corrispondenze di grande «charme»: l'esibizione del duo costituito da Norbert Brainin (violino) e Maureen Jones (pianoforte) ha seguito a brevissima distanza quella del duo pianistico Masi, mettendo a confronto due atteggiamenti stilistico-interpretativi complementari. Se lo Schubert del duo Masi è apparso infatti siglato da aristocratica compostezza, tutta attenta alla dimensione intimistica di tanta Hausmusik, la schubertiana «Sonatina» op. 137 n. 1 in re maggiore, nell'approccio interpretativo del duo Brainin-Jones, anela a impeti e slanci romantici di palpitante intensità espressiva.

Maureen Jones è pianista dal temperamento fortemente determinato, sorretto e di graffiante incisività in tutti i suoi interventi; Norbert Brainin, fondatore dello straordinario Quartetto Amadeus, è un archetto dalle facili, travolgenti accensioni: due personalità che proprio nella loro ferrea dialettica interpretativa trovano un accordo di trascinante coinvolgimento.

Qualche perplessità suscitano, tuttavia, gli esiti della notissima «Sonata a Kreutzer» di Beethoven: Brainin sembra farsi prendere un po' troppo la mano e lasciarsi trascinare dagli slanci «concertati» della partitura (il titolo completo voluto dallo stesso Beethoven suona, del resto, «Sonata per il Piano-forte e il Violino obbligato scritta in uno stile molto concertante»). Ecco dunque che il Presto del primo movimento, ispiratore del celebre racconto tolstojano sul potere demoniaco della musica, non appare sempre di unitaria compattezza, con qualche «sbavatura» di intonazione e nel fraseggio.

Più consona al temperamento di Brainin è apparsa la «Sonata« op. 108 in re minore di Brahms, indagata l'altra sera con grande forza di penetrazione e di scavo analitico dai due interpreti, dall'appassionato incipit del primo movimento, sulla calda arcata del violino, attraverso l'imponente sviluppo, fino al rimbalzante motivo di tre note del terzo tempo («Un poco presto e con sentimento») proposto anche come bis a coronamento di una serata che ha riscosso un calorosissimo successo di pubblico.

[Stefano Bianchi]

CONCORSO / DUINO

Oboisti (col fiatone)

Il trafelato arrivo di un concorrente australiano

TRIESTE — Un assolato pomeriggio di settembre a Duino: lungo la strada che conduce al centro del paese, spicca d'un tratto un cartello giallo che non avevamo mai notato. E' infatti la «pista» che gli organizzatori hanno tracciato per consentire ai giovani oboisti provenienti da tutto il mondo di raggiungere la sede del Concorso internazionale di musica «Castello di Duino», la cui seconda edizione, riservata quest'anno appunto all'oboe, si concluderà domani nella residenza dei Principi Della Torre e Tasso.

Per i 25 strumentisti che si sono presentati (43 erano gli iscritti) è certamente una bella occasione: non capita tutti i giorni di poter farsi ascoltare da una giuria di fama internazionale, e per di più nella splendida quanto inusuale atmosfera di un castello. Su questo sono d'accordo tutti i concorrenti con cui abbiamo scambiato due parole durante le giornate delle prove eliminatorie: «Siamo molto soddisfatti sia per quanto riguarda l'aspetto artistico che per quello organizzativo», dicono due torinesi. «L'ambiente è molto tranquillo e rilassato, e l'ampio programma musicale delle prove dà modo di esprimere al meglio tutte le proprie possibilità». «Anche se tecnicamente tutti i pezzi sono alquanto impegnativi», osserva affaticato un belga che ha appena concluso la sua prova.

Oggi si decide il vincitore tra venticinque strumentisti

I lavori della giuria stanno volgendo al termine. Julian Kovatchev, il direttore dell'orchestra bulgaro, ha sostituito in qualità di presidente della giuria Roman Vlad, trattenuto a Bruxelles da altri impegni. A Kovatchev, che è giunto direttamente da Gorizia dove ha fatto parte della commissione giudicatrice del Concorso violinistico «Rodolfo Lipizer», conclusosi pochi giorni fa, sembra perfino superfluo chiedere se creda nell'importanza e nell'utilità dei concorsi musicali: «I concorsi sono utili per far emergere i giovani dotati di talento. Il problema che si viene a determinare in ogni competizione è piuttosto quello di non anteporre lo spirito agonistico all'espressione artistica, come purtroppo talvolta accade. E' invece necessario trovare un equilibrio tra i due fattori, in modo tale che la musica non venga mai degradata a semplice terreno di gara, ma rimanga sempre al centro dell'attenzione.

«Provo dunque una grande soddisfazione — prosegue Kovatchev — nel vedere che questo equilibrio, prima a Gorizia e ora qui a Duino, è stato raggiunto: i ragazzi che abbiamo sentito hanno dimostrato di amare prima di tutto la musica... E senz'altro la particolare atmosfera che respirano li ha molto aiutati in questo senso», riconosce il maestro guardandosi attorno. «Il livello dei concorrenti comunque si è rivelato subito alto, e sarà difficile scegliere i vincitori, soprattutto per chi, come me, si sente ancora molto vicino a tutti loro», conclude scherzando Kovatchev, che è infatti il più giovane fra i componenti della commissione.

Ma ecco avvicinarsi altri due giurati, nonché «stars» internazionali dell'oboe: si tratta di Pierre Pierlot, il famoso artista francese già fondatore di prestigiose formazioni quali il Quintette à Vent Français e l'Ensemble Baroque de Paris, e di Evelyn Rothwell Barbirolli, oboista e vedova del grande direttore d'orchestra sir John Barbirolli.

Lady Barbirolli, che più volte ha fatto parte della giuria di prestigioso concorsi, come quelli di Monaco, Ginevra e Budapest, si dichiara favorevolmente impressionata dai concorrenti: «Il numero dei partecipanti non è molto elevato, ma la maggior parte di essi è veramente in grado di sostenere delle competizioni di livello internazionale».

Le fa eco Pierlot, che aggiunge: «E' importante, poi, che fin dalla prima prova siano state inserite qui pagine di autori contemporanei, come Castiglioni e Berio, solitamente riservate alle prove finali. Si può avere così subito un'idea della preparazione che i concorrenti possiedono in ogni sezione del repertorio, anche in quelle meno frequentate».

Ancora qualche scambio di battute, mentre le prove eliminatorie sembrano ormai definitivamente concluse. Ma la giuria viene richiamata per un'ultima audizione: è infatti giunto trafelato, direttamente dall'aeroporto di Ronchi, un concorrente australiano che fino a poche ore prima, per un disguido, era rimasto bloccato a Monaco. C'è proprio da augurargli che le sue peripezie intercontinentali non rimangano senza esito.

[Paola Bolis]

BORSA DI TRIESTE

	21/9	22/9
Mercato ufficiale		
Generali*	45250	45650
Lloyd Ad.	19100	19200
Lloyd Ad. risp.	11000	11010
Ras	30150	31000
Ras risp.	13600	13700
Ras risp. n.c.	13400	13500
Sai	20300	20450
Sai risp.	8750	8750
Montedison*	2389	2391
Montedison risp.*	1296	1301
Pirelli	3730	3730
Pirelli risp.	3760	3700
Pirelli risp. n.c.	2470	2540
Pirelli Warrant	1315	1300
Snia BPD*	3340	3365
Snia BPD risp.*	3320	3400
Snia BPD risp. n.c.	1720	1750
Rinascente	7630	7670
Rinascente priv.	3720	3790
Rinascente risp.	3550	3570
Gerolimich & C.	130	134
Gerolimich risp.	90	92
G.L. Premuda	1920	1920
G.L. Premuda risp.	1250	1250
SIP	3560	3610
SIP risp.*	2620	2730
Bastogi Irbs	408	419
Comau	4110	4190
Fidis	8250	8360
Sme	4100	4090
Stet*	4790	4910
Stet risp.*	3800	3900
D. Tripcovich	9300	9300
Tripcovich risp.	3650	3680
Attività immobil.	4700	4750
Fiat*	11617	11663
Fiat priv.*	7390	7400
Fiat risp.*	7185	7130
Gilardini	5590	5680
Gilardini risp.	3800	3820
Dalmine	354	360
Lane Marzotto	8200	8300
Lane Marzotto r.	8300	8360
Lane Marzotto r.n.c.	6650	6650
Terzo mercato		
Iccu	810	810
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	12500	12500

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	198,30	(+0,31)
Francoforte	Dax	1628,80	(+1,08)
Londra	FT 30	1949,50	(-0,69)
Sydney	Gen.	1706,80	(-0,47)
Zurigo	C. Su.	656,40	(-0,04)
Bruxelles	Gen.	6747,19	(+0,68)
Hong Kong	H.S.	2706,36	(+1,53)
Parigi	Cac	550,40	(+1,24)
Tokio	Nik.	34771,79	(+0,08)
New York	D.J.	n.p.	(—)

PIAZZA AFFARI

Bancari scatenati,

+0,84 con Cattolica e Nba

MILANO — Improvvisa schiarita in piazza degli Affari, con il duo Cattolica del Veneto-Nuovo Banco Ambrosiano (+4 per cento ciascuno) e i bancari in genere, nei panni di indiscussi mattatori. Questa l'istantanea di una riunione terminata in rialzo dello 0,84%, dopo tre ribassi consecutivi che avevano soprattutto appesantito i titoli guida. Ieri, invece, le azioni a più larga diffusione del listino hanno evidenziato diffusi recuperi, particolarmente vistosi per Ras, Sme, Gemina, Ifil e Italcementi. E, come d'incanto, sono scomparse le illazioni sulle presunte difficoltà di alcuni operatori che, lungo la settimana, avevano guastato l'ottimismo di fondo del mercato.

Oltre ai progressi (dal 2 per cento in su) di questo quintetto di valori, gli acquisti hanno fatto leva sui prezzi di Rinascente e Standa, in base alle rinnovate aspettative sulla nascita di un'imminente alleanza nel settore della grande distribuzione. Non meno richieste le due De Ferrari che, dopo un rinvio per eccesso di rialzo, hanno chiuso in rialzo del 6,7 (l'ordinaria) e l'8,6 per cento (la rnc). Motivo: la plusvalenza che la società genovese si appresterebbe a incassare dalla cessione della propria partecipazione nella Pirellina. Più contrastato l'andamento dei cartari-editoriali del gruppo De Benedetti, con prevalenza di offerte sulle Mondadori, ma discreti rialzi per Espresso, Cartiera di Ascoli e Ame Finanziaria.

Selettivo rafforzamento dei tessili, limitato a Olcese, Marzotto e, al terzo mercato, a Ratti e Bassetti, mentre negli elettrotecnici si sono rifatte avanti Selm e Sondel. Tra i chimici, stazionarie Montedison, Snia, Pirellona e nuova battuta a vuoto per le Teleco Cavi. Risveglio per le Sirti (+2,3%), mentre è continuato l'apatico momento di Fiat, Olivetti e, dei rimanenti valori industriali, dove solo le Faema (+5,9%) hanno saputo mettersi in mostra. Pesanti le Saipem (-4,2%), sulle quali si è fatto sentire il deludente resoconto semestrale della società. Negli assicurativi, dietro le Ras si sono subito messe Milano, Previdente, Toro e Assitalia. In linea con l'andamento del mercato la chiusura delle Generali, ma ben più sostenute quelle dei bancari. Qui, insieme con i titolo del futuro Ambroveneto, si sono mosse con decisione al rialzo anche Mediobanca (+1,7%), come pure Bna, Credito Varesino e Credito Italiano. Sul fronte dei ribassi, i più accentuati sono stati quelli di Alivar e Setemer.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/9	12.00	SOCARSEI	Monfalcone	41
22/9	18.00	FRANCA D'ALESIO	Venezia	S.S. 1
22/9	20.00	BIOKOVO	Montreal	49 (8)
22/9	24.00	TAPUZ	Haifa	51 (15)
23/9	6.00	MERZARIO BRITANNIA	Venezia	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
22/9	12.00	MALE	Arsen.	ordini
22/9	12.00	SOCAR 101	52	Monfalcone
22/9	12.00	KRISTINA	52	Venezia
22/9	12.00	KARAMARA	47	Assab
22/9	13.00	CANBERRA	56	Ragusa
22/9	pom.	LAUBERHORN	Siot 4	ordini
22/9	sera	ORTINS BETTANCOURT	Siot 3	ordini
23/9	8.00	SIBOSEVEN	Terni	Palermo
23/9	12.00	O.G.S. EXPLORA	29	ordini
23/9	15.00	TAPUZ	50 (15)	Ravenna
23/9	pom.	BIOKOVO	49 (8)	Capodistria
23/9	pom.	ZAGARA	Aquila	ordini
23/9	sera	RABUNION XIII	3	Beirut
23/9	sera	MERZARIO BRITANNIA	50 (13)	Ravenna

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
22/9	14.00	O.G.S. EXPLORA	50	29
23/9	8.00	PERSEUS	rada	Terni
23/9	15.00	MERZARIO BRITANNIA	rada	50 (13)

navi in rada

PERSEUS.

MONFALCONE *movimento navi*

ANANGEL HOPE, Grecia, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi; PETER EMTSOV, Russia, banchina Portorosega, agenzia Marlines; NIKOLAJ KRIVORUCHKO, Russia, banchina Portorosega, agenzia Marlines; SELENGALES, Russia, banchina Portorosega, agenzia Marlines; LOGATEC, Jugoslavia, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza; SOCAR 101, Italia, banchina Enel, Cattaruzza.

navi in arrivo

GUANGIO, italiana, provenienza Venezia, porta olio combustibile denso, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; CALDAS, Bahamas, provenienza Aveiro, porta cellulosa, banchina Portorosega, agenzia Marlines; ASFALTIERA, Italia, provenienza Augusta, porta bitume, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza.

PORTONOGARO

navi in porto

EL FAYOUM, egiziana, banchina Margreth, imbarca merce varia, agenzia Marlines; COSTANS, greca, porto vecchio, sbarca merce varia, agenzia Sutes; CIHAT AKSU, turca, porto vecchio, sbarca vetro, agenzia Vip.

BORSA

1207 (+0,84%) Mercato in discreta ripresa con attività incentrata sui bancari e numerosi titoli guida, tra cui Italcementi, Sme e Gemina. Il ritorno degli acquisti è da mettere in relazione a numerose ricoperture.

DOLLARO

1401,15 (-0,06%) Quinta seduta consecutiva col biglietto verde orientato al ribasso. Si sono infatti vanificate le aspettative per un aumento dei tassi, dal momento che l'inflazione Usa è, al momento, accettabile.

MARCO

720,65 (+0,02%) La lira è rimasta stazionaria nello Sme, con variazioni di poco conto. La decisione della Bundesbank di non modificare la propria politica monetaria non ha avuto conseguenze per il mercato.

BORSA DI MILANO (22.9.89)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3315	10	0,3	1590	3315	1,4	2,7	12,1
Abeille	120500	600	0,5	95900	125500	-4,0	1,3	21,0
Acq. De Ferrari	8950	560	6,7	5750	13995	27,9	0,7	106,0
Acq. De Ferrari rnc	2780	220	8,6	2178	4385	21,4	2,6	30,2
Acq. Marcia	669	1	0,1	405	741	-4,8	0,0	—
Fornara	3326	26	0,8	2190	3390	3,0	1,5	1,0
Franco Tosi	30300	0	0,0	18900	32550	-1,1	2,8	33,3
G Gaic	23500	100	0,4	21000	31790	-2,0	1,0	36,2
Gemina	2499	69	2,8	1670	2499	4,1	2,0	27,2
Gemina risp.	2455	50	2,1	1639	2515	1,0	2,4	26,7
Finarte	6200	40	0,6	3099	6200	0,2	3,5	120,0
Finarte risp.	2880	-20	-0,7	2750	3220	-4,0	0,0	—
Finrex	1435	0	0,0	1049	1680	1,1	0,0	—
Finrex rnc	718	-2	-0,3	641	825	1,1	0,0	—
Firs	1880	9	0,5	1605	2103	1,1	0,0	—
Firs rnc	755	4	0,5	701	838	-0,8	0,0	—
Fisac	10100	0	0,0	3895	10930	0,1	3,5	26,8
Fisac risp.	9510	0	0,0	4201	10400	-3,0	1,1	25,3
Fiscambi Hold.	6799	-1	0,0	6100	7200	-1,0	1,2	22,0
Fiscambi Hold. rnc	2280	-5	-0,2	1650	2530	0,4	4,4	7,4
Fochi Filippo	3725	75	2,1	2250	3725	4,6	3,2	21,7
Sifa	3200	-10	-0,3	2275	3288	-0,3	2,5	6,5
Sifa rnc	1710	50	3,0	1349	1805	0,6	5,8	3,5
Sim	6730	30	0,4	3970	7800	0,4	0,0	36,7
Siossigeno	45400	-90	-0,2	32450	48000	-1,1	3,7	20,4
Siossigeno rnc	39290	-10	0,0	23700	39900	-1,5	4,4	17,7
Sip	3585	25	0,7	2554	3715	-3,5	3,9	12,3
Saipem	2549	-111	-4,2	2305	3438	-6,8	2,0	9,4
Saipem risp.	2545	-75	-2,9	2250	3250	-6,8	0,0	92,0
Saipem risp. warrant	588	-6	-1,0	410	890	-4,4	13,6	21,3
Sasib	5657	9	0,2	4220	6200	1,2	3,1	20,2
Sasib priv.	5670	0	0,0	4200	6200	-4,4	3,1	20,3
Sasib rnc	3530	35	1,0	2290	4049	-6,6	5,5	12,6
Schiapparelli	1275	5	0,4	905	1401	-1,8	2,4	7,9
Selm	2775	25	0,9	1430	2860	-1,9	2,5	28,5
Selm rnc	2800	65	2,4	1449	2800	1,8	3,2	28,7
Serfi	7602	32	0,4	5400	7940	1,4	2,1	22,8
Setemer	36500	-1000	-2,7	18800	40000	-4,8	0,5	16,5

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
B.ca Pop. Milano W.	6500	150	2,4	2950	6890	6,6	—	—
B.ca Pop.di Intra	14470	-30	-0,2	7750	14800	5,2	4,5	15,0
B.ca Prov. Napoli	5850	100	1,7	3983	5850	-20,6	1,3	28,1
B.ca Subalpina	4740	40	0,9	4199	5190	-1,3	2,1	38,9
Banco di Perugia	1401	1	0,1	970	1480	7,8	2,1	16,9
Bieffe	9000	0	0,0	2750	10500	-5,3	0,6	150,0
Cibiemme Plast	2650	50	1,9	2012	2890	3,1	2,8	19,1
Citibank Italia	5610	-90	-1,6	3950	6700	-6,5	—	21,6
Credito Agr. Bresc.	7791	26	0,3	5390	8222	0,5	2,8	15,5
Credito Bergamasco	39495	395	1,0	23500	40500	-0,3	3,2	22,0
Creditwest	10810	360	3,4	5700	11120	2,5	4,2	15,5
Finance	41500	10	0,0	18100	41700	1,2	1,2	35,2
Finance priv.	20210	10	0,0	10100	22400	-1,9	2,5	17,1
Frette	8500	10	0,1	5800	8930	-1,7	3,5	31,7
Italiana Incendio V.	241180	70	0,0	153900	260700	-5,0	0,5	37,6
Piccolo Cr. Valtell.	17350	60	0,3	13000	17550	5,3	4,6	11,6
Terme di Bognanco	806	11	1,4	387	889	-1,8	4,0	—
Zerowatt	5505	0	0,0	2950	6050	-5,9	0,7	36,8

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 212,69 (-0,11%); Azionari 256,68 (-0,18%); Bilanciati 219,74 (-0,15%); Obbligazionari 168,75 (0,00%). Fonte: Studi Finanziari

Fondo	Quot.	Var.
Adriatic Bond	10805	-0,01
Adriatic Global	12028	0,03
Agos Bond	10655	0,08
Agrifutura	11060	0,05
Ala	11651	-0,04
America	13333	-0,35
Arca 27	11839	-0,01
Arca BB	22338	-0,13
Arca RR	11701	0,03
Arca Te	11835	0,03
Ariete	10362	-0,13
Aureo	18847	-0,15
Aureo Previdenza	13672	-0,22
Aureo Rendita	12039	0,02
Azimut Bilan.	10908	-0,05
Azzurro	20068	-0,12
BN Multifondo	11763	-0,20
BN Rendifondo	11342	0,02
BN Sicurvita	10350	-0,11
Capitalcredit	12196	-0,31
Capitalfit	14795	-0,03
Capitalgest	16445	-0,15
Capitalgest Az.	11746	-0,43
Capitalgest Rend.	10855	0,03
Cash Manag. Fund	15617	-0,17
Cashbond	11713	-0,01
Centrale Capital	12933	-0,28
Centrale Global	11495	-0,06
Centrale Reddito	12016	0,02
Chase Man. America	10961	-0,12
Chase Man. Interc.	10480	-0,12
Cisalpino Bil.	12148	-0,11
Cisalpino Redd.	10590	0,00
Comm. Turismo	11817	-0,12
Corona Ferrea	12726	-0,12
CT Rendita	10228	0,04
Eptabond	12505	0,03
Eptacapital	12597	-0,18
Eptaprev.	10225	0,06
Eur. Risk Fund	12379	-0,25
Eur. Strategic	11867	-0,24
Euro Aldebaran	11988	-0,12
Euro Andromeda	18706	-0,08
Euro Antares	13779	0,01
Euro Vega	10819	0,05
Euromob Cap Fund	12407	-0,22
Euromob. Reddito	11373	-0,08
Europa Bil.	10248	0,16
Fideuram	10885	0,06
Fiorino	27371	-0,11
Fondattivo	12466	-0,16
Fondersel	31770	-0,06
Fondicri 1ª	11580	0,01
Fondicri 2ª	12183	-0,05
Fondimpiego	12682	0,03
Fondinvest 1ª	12085	0,03
Fondinvest 2ª	16701	-0,09
Fondinvest 3ª	12020	-0,16
Fondo Centrale	16687	-0,13
Fondo Ina At.	2245	0,00
Fondo Ina Es.	1006	0,00
Fondo Professionale	37550	-0,22
Futuro Famiglia	11147	-0,05
Genercomit	19543	-0,15
Genercomit Capital	10082	-0,25
Genercomit rend.	10513	0,05
Gepocapital	12237	-0,15
Geporeinvest	11806	-0,14
Geporend	10328	0,00
Gesticredit Fin.	11350	-0,26
Gesticredit Az.	11522	-0,24
Gestielle B	11729	-0,28
Gestielle M	10657	-0,04
Gestiras	19525	0,01
Giallo	11884	-0,05
Grifocapital	11467	-0,03
Griforend	10930	0,02
Imi 2000	12615	0,02
Imibond	10119	-0,06
Imicapital	27678	-0,21
Imindustria	11093	-0,14
Imirend	14409	-0,03
In Capital Bond	10254	-0,05
In Capital Equity	11651	-0,06
Indice	12139	-0,18
Interbancaria az.	20160	-0,15
Interbancaria rend.	15909	0,01
Intermobiliare	13083	-0,11
Investire Az.	12978	-0,07
Investire Bil.	12214	-0,11
Investire Int.	10847	0,08
Investire obbl.	15691	-0,09
Italmoney	10328	0,06
Lagest az.	14720	-0,18
Lagest obbl.	11671	0,09
Libra	20852	-0,10
Mida Bil.	11294	-0,23
Mida Obbl.	10925	-0,01
Money-Time	9523	-0,14
Multiras	20040	-0,14
Nagracapital	16682	-0,46
Nagrarend	12723	0,04
Nordcapital	11671	-0,14
Nordfondo	11898	0,03
Nordmix	11492	-0,04
Phenixfund	12623	-0,12
Phenixfund due	10634	-0,04
Pr. Merr. America	10840	0,03
Pr. Merr. Europa	11266	0,50
Pr. Merr. Pacifico	11027	0,84
Prime Bond	10758	-0,09
Primecapital	29503	-0,17
Primecash	12296	0,01
Primeclub az.	11339	-0,13
Primeclub obbl.	11986	-0,05
Primemonetario	11153	0,04
Primerend	20735	-0,14
Profession. Int.	11883	-0,12
Profession. Redd.	10863	0,07
Promofondo Uno	12007	-0,40
Redditosette	17243	0,13
Rendicredit	11206	-0,03
Rendifit	11642	0,01
Rendiras	11086	0,03
Risp. Italia Az.	12345	-0,16
Risp.Italia bilanc.	18963	-0,16
Risp.Italia redd.	15198	-0,01
Rologest	11969	0,03
Rolomix	11879	-0,13
S Paolo Hambros IF	11092	0,06
S Paolo Hambros IMF	11147	0,18
Saiquota	11919	0,02
Salvadanaio	12256	-0,21
Salvadanaio Az.	10747	-0,44
Salvadanaio Obbl.	10515	-0,07
Sforzesco	11758	-0,03
Sogesfit	11244	0,08
Sogesfit Blue Chips	11432	0,13
Spiga d'Oro	11701	-0,04
Venetocapital	10402	-0,15
Venetorend	10155	-0,03
Venture-Time	11419	-0,32
Verde	11366	0,00
Visconteo	17489	0,01
Capital Italia $	37,06	0,00
Fonditalia $	76,12	-1,25
Int. Securit.(Ecu)	24,83	0,52
Interfund $	38,89	0,03
Italfortune $	44,31	0,34
Italunion $	24,45	0,00
Mediolanum $	40,13	0,30
Rasfund (lire)	43310	0,00
Rominvest (Ecu)	33,29	0,00
Tre R (lire)	41127	0,00

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1401,15	1398	1401,025
Marco tedesco	720,65	719,5	720,72
Franco francese	213,08	213	213,095
Fiorino olandese	639,05	636	639,055
Franco belga	34,394	34	34,393
Sterlina	2212,75	2205	2212,875
Lira irlandese	1920,75	1910	1920,8
Corona danese	185,35	184	185,335
Dracma	8,299	8	8,298
Ecu	1493,6	—	1493,6
Dollaro canadese	1185,25	1180	1185,275
Yen giapponese	9,638	9,50	9,638
Franco svizzero	832	830	831,95
Scellino austriaco	102,333	102	102,333
Corona norvegese	197,62	196	197,62
Corona svedese	212,8	212	212,83
Marco finlandese	319,04	317	318,975
Escudo portoghese	8,588	8,5	8,588
Peseta spagnola	11,52	11,4	11,522
Dollaro australiano	1100	1095	1091,75
Dinaro (Milano) tg	—	0,01	—
Dinaro (Trieste)	—	0,035	—
Rand sudafricano	—	500,17	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9399-9479	6,566-578	1,5767-77	1,6865-75
Yen	1,337-34	4,512-5288	229,72-03	1,1575-90
Marco	—	*3,3783-3847	3,0698-734	*86,35-63
Franco Fr.	*29,495-655	—	10,374-94	*25,6-62
Sterlina	3,065-079	10,378-396	—	2,6571-603
Franco Sv.	*115,41-61	3,9014-909	2,6583-6616	—
Lira	**1,3825-3925	**4,6888-6972	2211,3-2214,4	*0,1202-04

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Settembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16400	16600
Oro Londra (2)	364,8	365,3
Oro Zurigo (2)	365,3	366,3
Argento (3) (ind.)	233950	239700
Sterlina oro n.c.*	122000	128000
Sterlina oro n.c.	120000	126000
Marengo italiano	98000	104000
Marengo svizzero	97000	103000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	179,5	0,00
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	100,5	-0,75
Centrob.Binda 86-91 10,00%	98,65	-0,35
Cir 85-92 10,00%	104	0,87
Cir 86-92 9,00%	94,25	-1,06
Crediop Nba 87-93 6,00%	94,3	0,58
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	104,8	0,10
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	98,9	-0,10
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,3	0,60
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	101	0,20
Eridania 85-90 10,75%	179,4	0,11
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,9	-0,11
Ferfin 86-93 7,00%	87,5	-0,57
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	90,1	0,11
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	86,4	0,12
Gerolimich 81-90 13,00%	103,75	0,00
Gim 86-93 6,50%	100	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	95,6	0,10
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,4	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	102,9	0,10
Marelli 87-95 6,00%	85	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	88	1,59
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	89	-0,06
Med. Cir 85-95 8,00%	321	0,31
Med. Cir 85-95 10,00%	166,5	0,30
Med. Cir 86-96 7,00%	89,5	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	103,5	0,58
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	135,15	0,48
Med. Italc.85-95 7,00%	224	0,67
Med. Italgas 85-95 6,00%	99,5	0,35
Med. Italmob. 86-95 7,00%	220,5	0,45
Med. Linific. 86-93 7,00%	100	0,20
Med. Marzotto 86-93 7,00%	177	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	99	-0,10
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	90	0,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	86	-0,47
Med. Sicil. 87-95 5,00%	85	0,00
Med. Sip 86-91 8,00%	126,5	1,07
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	88,9	0,79
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	143,4	-0,35
Med. Unicem 86-96 7,00%	112,5	-0,18
Merloni 87-91 7,00%	107,05	0,05
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	100,9	0,00
Olcese 86-94 7,00%	88,8	-2,65
Pirelli & C. 85-91 9,75%	140	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	189	0,53
Rinascente 86-93 8,50%	111	0,18
Saffa 87-97 6,50%	126,9	0,12
Selm 86-93 7,00%	90,15	-0,11
Siossigeno 81-91 13,00%	703	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	180	0,50
Zucchi 86-93 9,00%	169,75	0,44
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	121,25	0,41
Imi Unicem 84-90 14,00%	114,1	-1,23

MERCATO DEL DENARO

Valuta 26.09.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	4,75-13	10,5-13,75
Vista	12,250	12,625
7 Giorni	12,250	13,125
15 Giorni	12,125	13,125
1 Mese	12,375	12,875
2 Mesi	12,375	12,875

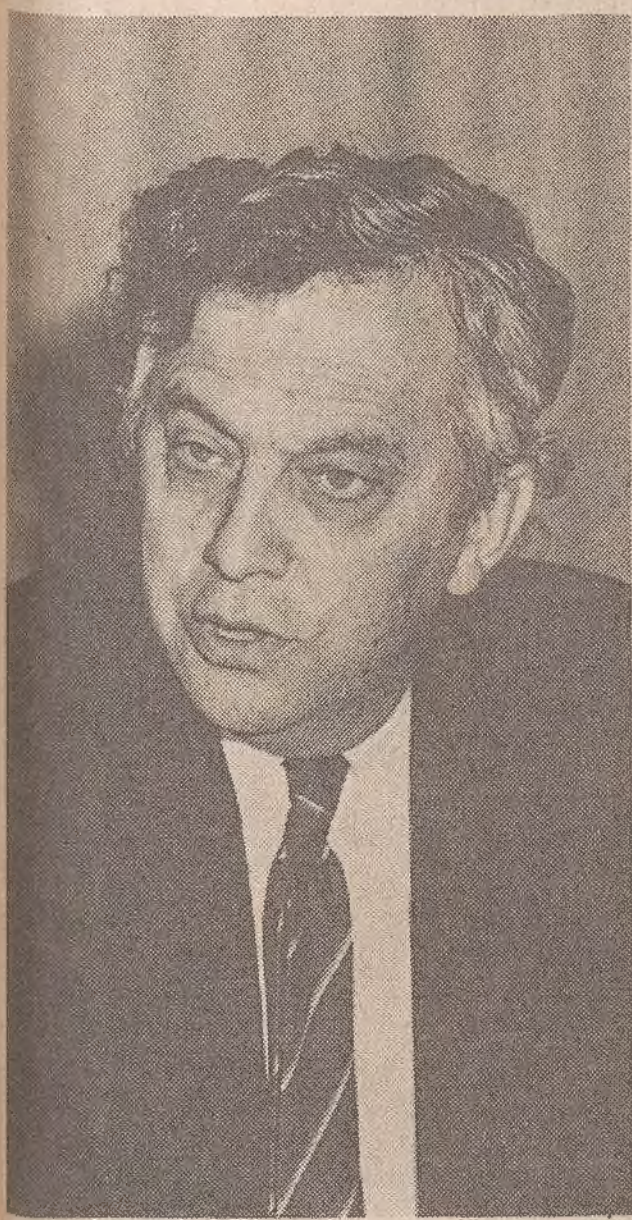
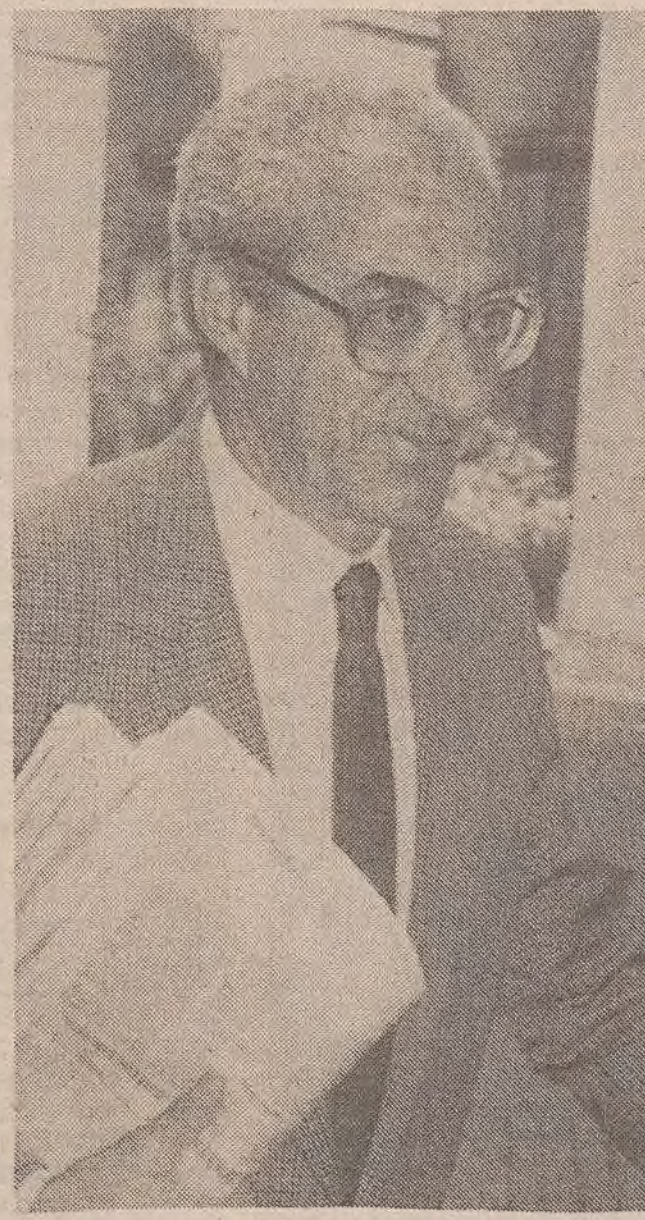
Lira Interbancaria: 1 mese (12,000-13,000); 2 mesi (12,125-13,000); 3 mesi (12,125-13,000).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,25	[illegible]
BTP gen. 90 12,50%	100,3	[illegible]
BTP feb. 90 9,25%	99	[illegible]
BTP feb. 90 12,50%	100,65	[illegible]
BTP mar. 90 9,15%	98,8	[illegible]

IL CIPI NON ESAMINA NEMMENO LA QUESTIONE

La Cogolo sull'orlo del fallimento

Il rinvio può essere letale - Biasutti chiede un incontro urgente con Andreotti

Biasutti, presidente della Regione.

Adolfo Battaglia, ministro dell'Industria.

Servizio di
Paolo Rumiz

ROMA — Doccia fredda sulla Cogolo da parte del ministero dell'Industria. Il Cipi, che ieri doveva discutere se applicare le procedure della legge Prodi sul colosso conciario friulano, indebitato per cinquecento miliardi e ora commissariato, non ha dato nemmeno un'occhiata agli incartamenti e rinviato a metà ottobre l'esame della questione, per la soluzione della quale la Regione Friuli-Venezia Giulia aveva inviato ripetuti solleciti a Roma.

Ora veramente tutto può accadere. La sorte della Cogolo mai come ora è stata appesa a un filo. Come noto, la Compagnia finanziaria veneta ha concordato con il commissario straordinario l'affitto degli stabilimenti per proseguire la produzione e prendere in mano la gestione delle commesse sovietiche, che costituiscono la parte appetibile dell'eredità disastrata della Cogolo. L'insabbiamento della procedura nelle secche romane potrebbe recidere quel filo, togliendo alla Cfv le residue motivazioni economiche per un intervento che è pregiudiziale al salvataggio.

La Cogolo dunque, non è mai stata così vicina al fallimento. Il Cipi se ne disinteressa, e la commissione di vigilanza, incaricata di verificare la congruità dell'operazione, non sembra propensa a dare un parere positivo. In questa situazione, non si comprende a quale scopo e con quale autorità l'équipe di esperti scelti per verificare lo stato di avanzamento delle commesse estere possa ora recarsi in Unione Sovietica sui cantieri impiantati dall'azienda friulana. Né si comprende a quale scopo si sia voluto nominare un commissario e tirare tanto in lungo la cosa, se la conclusione doveva essere comunque traumatica.

Messo in allarme dalle notizie poco confortanti trapelate ieri mattina dal ministero dell'Industria, il presidente della Regione Adriano Biasutti ha mandato un telegramma urgente al capo del governo Giulio Andreotti (col quale ha chiesto di incontrarsi martedì prossimo a Roma in occasione del confronto Stato-Regioni) e al ministro competente Adolfo Battaglia.

Biasutti ha avuto sempre ieri un colloquio telefonico con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori e con la segreteria del ministro Battaglia (ieri assente), per far presente l'assoluta necessità che il dicastero acceleri gli adempimenti per la concessione in affitto degli stabilimenti e nel contempo per approvare il previsto sopralluogo in Unione Sovietica.

Nel mondo politico, sindacale e imprenditoriale, profonda è l'impressione per quest'ultimo segnale dilatorio proveniente da Roma. Cosa sta accadendo, ci si chiede? E' irrecuperabile la situazione della Cogolo, oppure dietro c'è qualcos'altro di più complesso e oscuro, come l'interesse di alcuni grandi gruppi industriali per la «torta» in commesse estere lasciata in eredità dall'imperatore dei pellami? Biasutti ha voluto precisare che la Regione non trascurerà alcun intervento a garanzia di «un positivo esito della vicenda Cogolo, anche nel generale interesse della comunità regionale».

Su questo punto appare molto dura e critica la posizione del gruppo consiliare comunista, il quale, dopo aver letto l'autodifesa della Friulia sulla gestione dell'affaire, osserva che i sedici miliardi spesi dalla finanziaria «per giocare la partita di un rilancio definitivo», non sono serviti in realtà a garantire un bel nulla e rappresentano anzi «la prova del degrado gestionale della Friulia».

«Vorrei domandare ai massimi dirigenti della finanziaria — osserva in proposito il consigliere Giannino Padovan, chiedendo le immediate dimissioni del presidente Zanon — secondo quali principi etici e finanziari sia stato deciso di intervenire in un'azienda sull'orlo del fallimento finanziario e industriale e in quale articolo della legge istitutiva della Friulia sta scritto che l'operatore pubblico si sostituisce alle banche quando esse rifiutano di intervenire per la mancanza di garanzie da parte del richiedente.

«Nel caso della Cogolo — conclude Padovan — i dirigenti della Friulia erano certamente a conoscenza di due fatti: l'azienda non produceva utili dal 1985 e aveva accumulato un buco finanziario di oltre 400 miliardi. E' quindi del tutto legittima l'accusa mossa da più parti al presidente della Friulia di aver agito anche nell'interesse della sua azienda che, come noto, è legata alle commesse Cogolo in Urss».

WASHINGTON

Alleanza a sette per comprimere il super dollaro

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — I ministri finanziari del «Gruppo dei sette» cercheranno oggi di risuscitare lo spirito del Plaza e di comprimere il super-dollaro. All'hotel Plaza di New York, nel settembre 1985, i sette (che allora erano cinque) misero a punto una strategia concertata che condusse al deprezzamento del dollaro e al rilancio delle esportazioni americane. In due anni, dal 1985 al 1987, il dollaro calò di circa il 50 per cento rispetto alle principali monete occidentali. I risultati furono positivi: si dimezzarono o quasi i prezzi delle materie prime (petrolio in testa), diminuì l'inflazione, si ridussero gli squilibri commerciali, calarono i tassi d'interesse.

Oggi, quattro anni dopo, il dollaro sembra essersi liberato dalle pressioni al ribasso. Ha sfondato i tetti delle zone di referenza, concordate l'anno scorso in settembre a Washington: 140 yen e 1,90 dollari. Resiste alla logica di un'economia in rallentamento e di un tasso inflattivo al di sotto del 5 per cento. Non si lascia influenzare dagli auspici della Casa Bianca. Né lo scoraggiano gli interventi massicci delle Banche centrali. Basti pensare che nei soli mesi di maggio e giugno, il Federal Reserve ha venduto 12 miliardi di dollari. Altri 15 sono stati venduti dai giapponesi e dai tedeschi.

Il dollaro è rimasto sulle quotazioni alte: circa 145 yen, 1,95 marchi e 1.400 lire. I ministri finanziari e i governatori delle Banche centrali rappresentano Stati Uniti, Giappone, Germania federale, Gran Bretagna, Francia, Italia, Canada. Si ritrovano questa mattina al dipartimento del Tesoro, dopo che — come d'abitudine — ieri sera si erano visti a cena i Cinque, vale a dire i Sette senza Italia e Canada. Sono uniti dalla comune intenzione di sconfiggere la speculazione internazionale. Intenzione lodevole, ma disarmata se si considera che sulla sola piazza monetaria di New York ogni giorno vengono trattati 130 miliardi di dollari. Al confronto i 12 miliardi spesi dal Fed sono un'inezia. E' come voler vuotare il mare con un cucchiaio.

Eppure il dollaro va fatto scendere. Da esso dipendono il livello d'inflazione nelle economie occidentali e il livello dei tassi d'interesse. Alti tassi d'interesse conducono prima o poi a una recessione. Che fare? Fred Bergsten, che a Washington dirige l'Istituto di economia internazionale, ha pronta la ricetta: «I Sette debbono arrivare a una nuova concertazione internazionale, operare congiuntamente sui tassi, gli uni abbassandoli, gli americani, e gli altri alzandoli, tedeschi e giapponesi in primo luogo. Solo così si annullerà la differenza di remunerazione che rende tuttora il dollaro preferibile rispetto alle altre monete».

Il consiglio riecheggia appunto lo spirito del Plaza. Ma questa volta a presiedere il Federal Reserve Board non c'è Paul Volcker, considerato un pragmatico, e a dirigere il Dipartimento del Tesoro non c'è James A. Baker, diventato segretario di Stato. Al loro posto ci sono rispettivamente Alan Greenspan, che della lotta all'inflazione ha fatto un'ossessione, e Nicholas Brady, incapace di influenzare il mercato con pilotati commenti come faceva Baker. Greenspan resiste all'ipotesi di abbassare i tassi negli Stati Uniti. Brady non si fa mai sentire. Un altro fattore che incoraggia la speculazione sul dollaro è l'assenza di impegni precisi, usciti dal summit economico di Parigi. Il silenzio dei Sette a metà luglio fu interpretato come tacita accondiscenza dei governi.

«Così non è. Noi vogliamo un dollaro più basso», dicono Richard Darman e Michael Boskin, il primo direttore del budget e il secondo presidente dei consiglieri economici alla Casa Bianca. Dalla riunione odierna si attendono che Greenspan receda dalla sua ostinazione e che Brady faccia sentire la sua voce. Il presumibile esito sarà un impegno, fissato in un documento, per riportare il dollaro al di sotto di 140 yen e 1,90 marchi. Basterà?

ERA VERO: LA COMPAGNIA MIRAVA AL NBA

Ancora più forti le Generali

TRIESTE — Le Generali entrano nel Nuovo Banco Ambrosiano. La compagnia di Trieste arriva ufficialmente nell'istituto di Giovanni Bazoli rilevando la quota del 13% detenuta dalla Banca Popolare di Milano. Dopo smentite poco convinte da entrambe le parti, la compagnia triestina e la Popolare di Milano hanno diffuso ieri un comunicato congiunto.

Per quanto il passaggio del Nuovo Banco Ambrosiano nella compagnia triestina non sia stato ancora formalizzato, né al momento sia ancora possibile conoscere il costo dell'operazione, le Generali sono infatti sul punto di aumentare considerevolmente il proprio peso nel mondo finanziario italiano. A sua volta la Popolare di Milano ha fatto sapere di aver già provveduto a informare i membri del proprio sindacato di voto e di quello che governa attualmente il Nuovo Banco dell'offerta ricevuta, come pure della piena disponibilità delle Generali a subentrare alla banca nel vigente patto di sindacato.

Questo, come noto, comprende anche Crediop, Gemina, i rappresentanti degli industriali veneti attraverso le quote in mano a numerose popolari della regione. Nonostante la notizia sia stata data ieri pomeriggio, a mercati chiusi, la Borsa l'ha anticipata, mettendo le ali ai titoli coinvolti, con il +4% di entrambi i titoli Ambroveneto, il +1,7% della Popolare di Milano. Abbastanza positiva anche la chiusura delle Generali e delle Gemina del gruppo Agnelli, il cui imminente gemellaggio renderà ora più facile l'ingresso dell'industria nelle banche. E proprio in base a queste aspettative le Gemina hanno messo a segno dal 2 gennaio scorso a ieri un progresso pari al 36,6 per cento.

L'indiscrezione sull'operazione era stata pubblicata esattamente dieci giorni fa da «Il Sole 24 ore» e da allora si erano moltiplicati i commenti, soprattutto di parte politica, non soltanto sul passaggio in sé ma sulle mosse successive adombrate dal quotidiano e aventi per obiettivi finali (favoriti anche dall'uscita dal capitale di Nba pure del Crediop) da un lato la nascita del più grande gruppo polifunzionale a partecipazione mista (Ambroveneto-Comit) e dall'altro il rafforzamento dell'asse Mediobanca-Gemina con il risultato aggiuntivo di un rafforzamento dell'Istituto di via Filodrammatici nel capitale delle Generali. Su questa complessa ipotesi i diretti interessati non hanno in questi giorni commentato o precisato alcunché. Unica eccezione il breve accenno fatto dal presidente delle Generali Randone in un'intervista: «La storia del polo Comit-Generali-Mediobanca è una fantasia dei giornali. Al momento non c'è nulla di concreto». Tornando al capitale del Nuovo Banco Ambrosiano, va rilevato come quella annunciata è solo l'ultima di una lunga serie di entrate-uscite dalla compagine di controllo della banca nata dalle ceneri dell'istituto di Roberto Calvi. Basta ricordare le uscite nell'85 e '86 delle fondatrici Imi, Bnl, San Paolo di Torino e Credito Emiliano e i successivi ingressi di Crediop e Gemina.

E' presumibile che l'eco più interessante del comunicato diramato oggi si avrà in questi giorni a Washington, dove si stanno recando i principali banchieri italiani per l'apertura dei lavori del fondo monetario internazionale. Frattanto sul passaggio della quota si è espresso Giuseppe Bagolan, leader del comitato di difesa dei piccoli azionisti della Cattolica del Veneto, che aveva lungamente osteggiato le condizioni della fusione con il Nuovo Banco. «Avere le Generali come socio è una specie di fiore all'occhiello che tutti vorrebbero avere. E' però quello che succederà dopo che ci interessa: si potrebbe anche capire una successiva fusione dell'Ambroveneto con la Comit ma solo in ambito privato, perché se dovesse avvenire in ambito pubblico allora non saremmo più d'accordo».

Tornando al dettaglio finanziario dell'operazione, va ricordato che la Popolare di Milano ha in carico i 51,5 milioni di azioni ordinarie del Nuovo Banco a un valore complessivo di 135,2 miliardi, pari a poco più di 2.600 lire per azione ed equivalente quindi a esattamente la metà del valore di Borsa (5.200 dopo i recenti rialzi).

Enrico Randone.

Gianni Agnelli

TITOLI MONDADORI

Quella strana perdita

Berlusconi ha completato l'acquisto?

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — La Fininvest, cassaforte dell'impero di Silvio Berlusconi, ha aumentato ieri il suo capitale da 300 a 400 miliardi, con un'operazione interamente sottoscritta dalla famiglia di «Sua Emittenza». Perché? La spiegazione ufficiale è che il gruppo doveva adeguare il suo capitale alla crescita del fatturato, passato dai 10 mila miliardi dell'87 ai 13.500 dell'88, grazie all'acquisizione della Standa, mentre nell'89 dovrebbe superare i 16 mila miliardi. Ma le ipotesi che si fanno nel mondo finanziario, sono di un altro tono.

Berlusconi, in Borsa, c'è entrato da poco e soltanto con una società, la Standa. Ma in questi giorni, fra le corbeilles, è al centro di tutte le discussioni. Prima di tutto per una delle più combattute battaglie finanziarie degli ultimi mesi, quella per il controllo della Mondadori. A fine agosto Carlo De Benedetti, annunciando di aver raggiunto il 71% delle azioni privilegiate della Mondadori, aveva dichiarato vittoria.

La casa di Segrate sarebbe stata saldamente nelle sue mani, o meglio nelle sue e in quelle dei suoi alleati Formenton, mentre Berlusconi e Leonardo Forneron Mondadori sarebbero stati definitivamente messi in minoranza, sia nell'Amef (la finanziaria, quotata, che controlla la Mondadori) che nel capitale della casa editrice. Ma, paradossalmente, da quelle dichiarazioni in poi, in Borsa la battaglia per accaparrarsi a qualsiasi prezzo le azioni del gruppo rimaste sul mercato sembra essersi fatta ancora più dura.

Secondo voci mai smentite, Berlusconi starebbe comprando, in vista di un'alleanza con i Formenton, anche con offerte in denaro (si è parlato di 380 miliardi). Questi ultimi non condividerebbero più la linea di De Benedetti. Ma allora perché dopo l'ultima «fiammata» di giovedì, i titoli della Mondadori ieri mattina hanno perso terreno? I giochi sono forse finalmente fatti?

Le voci sui movimenti di casa Berlusconi, comunque, non finiscono qui: si parla di un'altra grande operazione, che dovrebbe portare i due maggiori gruppi di grande distribuzione italiani, la Standa e la Rinascente (che fa capo alla Fiat), con un eventuale scambio di pacchetti azionari che potrebbe coinvolgere la Rizzoli (controllata dalla Gemina, di cui una quota rilevante fa capo alla famiglia Agnelli). I titoli delle due società hanno continuato infatti a crescere anche nei giorni scorsi, con il mercato in ribasso. In Borsa, tuttavia, si fa notare che a Berlusconi non converrebbe cedere tutta la Standa, dopo l'alta cifra pagata al gruppo Ferruzzi (circa mille miliardi) per entrarne in possesso.

DIMISSIONI AL VERTICE DEL SETTORE TRADING

Alla Ferruzzi è scontro sulla soia

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Nuovi elementi sul «giallo della soia». Secondo indiscrezioni raccolte dalla stampa internazionale, due dirigenti della Ferruzzi France, Rolland Gagliardini e Frank Gleeson, che pochi giorni fa, ufficialmente, hanno dato le dimissioni, sarebbero tra i principali artefici delle speculazioni arrischiate che hanno portato il Cbot (l'organismo che presiede alla Borsa merci di Chicago) a prendere i provvedimenti che costrinsero il gruppo italiano a svendere, con consistenti perdite, buona parte dei contratti di acquisto di soia con scadenza a luglio, con le note conseguenze sul mercato.

Secondo quanto comunicato ufficialmente dal gruppo, le attività di trading della Ferruzzi «potranno registrare a fine '89, a seguito dei noti eventi che ne hanno influenzato l'operatività, un risultato negativo che è stimabile in una cifra massima di 100 milioni di dollari (circa 140 miliardi di lire). Tale risultato straordinario, che si riferisce alla capogruppo (Ferruzzi Finanziaria), è riassorbibile attraverso operazioni anch'esse straordinarie di segno positivo, prevalentemente già effettuate».

Con questa nota il gruppo Ferruzzi intende smentire le voci riportate dal quotidiano finanziario milanese «Mf» che parlavano di 200 milioni di dollari (circa 280 miliardi) di perdite legati alle attività di Gagliardini e Gleeson. Tuttavia l'ammissione di una perdita di 100 milioni di dollari rappresenta una grossa novità rispetto alle prime valutazioni sul «caso Chicago», che stimavano invece la perdita intorno ai 15 milioni di dollari (21 miliardi di lire). Gagliardini e Gleesono rivestivano la carica di manager per il trading (cioè per il commercio) del braccio operativo francese del gruppo, con un ampio margine di autonomia. Prima di essere assunti dalla Ferruzzi, i due avevano svolto le stesse mansioni per la Cargill, il colosso di Minneapolis che è il primo gruppo mondiale nel settore dell'intermediazione di cereali e semi oleari. Erano dunque professionisti molto stimati nell'ambiente. Non sempre, però, secondo le indiscrezioni, i due intermediari avrebbero agito in sintonia con le indicazioni del gruppo, il quale, a causa loro, si sarebbe trovato in alcuni casi ad agire sul mercato sia come compratore che come venditore degli stessi beni.

CALCIO / UDINESE

A Lecce senza paura

Squadra decisa e motivata - Contropiede con Balbo e Simonini

Pronostico Totocalcio

Ascoli-Inter	x 2
Bologna-Genoa	1 x 2
Cremonese-Napoli	x 2
H. Verona-Lazio	1 x
Juventus-Bari	1
Lecce-Udinese	1 x
Milan-Fiorentina	1 x
Roma-Cesena	1
Sampdoria-Atalanta	1 x 2
Avellino-Pisa	x
Como-Torino	x
Torres-Palermo	x
Forlì-Giulianova	1

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato	2 2 2
	2° arrivato	1 x 2
2ª corsa:	1° arrivato	2 2
	2° arrivato	1 x
3ª corsa:	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	x 2
4ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	2 1
5ª corsa:	1° arrivato	1 x 2
	2° arrivato	2 2 1
6ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x

Servizio di
Guido Barella

UDINE — L'Udinese è volata ieri pomeriggio all'aeroporto di Venezia alla volta della Puglia. Il ritiro è stato stabilito a Lecce, in un albergo del centro cittadino. E sull'aereo, il gruppo bianconero ha caricato le sue speranze, la sua volontà di dimenticare, e presto, la gara di domenica scorsa con la Sampdoria. Una partita, quella con i blucerchiati, che i friulani non hanno certo perso, come certi commenti sentiti in città nel corso della settimana possono forse aver lasciato credere, ma che comunque ha lasciato meno di quanto fosse stato lecito attendersi, dopo quel primo tempo ricco di gloria per i colori bianconeri.

«Ci ha assalito — ricorda Antonio Paganin, terzino friulano — quella che il mister ha chiamato la paura di vincere. E così abbiamo rimediato quel tre gol che hanno vanificato il nostro buon lavoro nella prima frazione di gioco». Ormai comunque domenica è passata. E un altro impegno attende ora la formazione di Bruno Mazzia. Domani avversario dei bianconeri sarà quel Lecce che da sempre è formazione agguerrita e decisa soprattutto tra le mura amiche. Già, perché lontano dalla terra di Puglia sembra avere quelle difficoltà, lo ha dimostrato anche domenica scorsa a Roma contro la Lazio. E nel Salento, quindi, l'Udinese avrà bisogno anche di un pizzico di fortuna. «No, non fortuna — si ribella Paganin —, non credo proprio sia necessaria fortuna. E' una questione di mentalità da acquisire, e credo che le lezioni delle passate giornate siano servite a qualcosa».

Insomma, è lecito attendersi una squadra per nulla disposta a concedere ulteriori regali all'avversario di turno, ben decisa, invece, a riprendersi quello che, con un pizzico di attenzione in più già sarebbe stato dei bianconeri dopo le precedenti partite. «E credo proprio che questo non sarà un viaggio a vuoto» aggiunge il giovane terzino, che domenica scorsa ha impreziosito la sua prestazione con un tiro che ha costretto Pagliuca a un vero e proprio miracolo. «E' credo proprio che abbiamo notevoli fatti gli anni in cui la squadra, quattro anni di alienamento assieme ci permettono di trovare un'intesa migliore, ci permettono (come i tedeschi Galparoli e Vanoli, con il suo De Vitis), tale e qualcosa di tanto e tanto di migliorare. Difficile però che Paganin trovi spazio nell'undici di partenza, domani. Le caratteristiche dell'incontro (con il Lecce costretto ad attaccare e l'Udinese a sua volta costretta a giocare di rimessa affidandosi al contropiede che dovrà essere affidato a Balbo e a Simonini, sempre che, ma pare difficile, Mazzia non opti per De Vitis, particolarmente motivato dal ritorno a Lecce) imporrebbero l'inserimento di Oddi, in coppia con Vanoli. Per Paganin, comunque, non c'è problema: l'ambiente della squadra è infatti molto sereno e quindi anche la panchina viene digerita senza troppa amarezza.

I bianconeri, dunque, cercheranno di fare bottino pieno. Ma, va aggiunto, se questi in palio nei confronti diretti sono punti importanti, e lo sono davvero, non rappresentano comunque quelli che faranno la differenza a fine stagione: i punti che fanno la differenza sono infatti quelli conquistati negli scontri con i grandi. Ecco allora che l'Udinese doppiamente si mangia le mani pensando a quello che è successo nelle prime giornate di campionato. E' comunque acqua passata, e lo stesso Mazzia non ha voluto drammatizzare la situazione nello spogliatoio con la squadra. Domani è di nuovo domenica, un'altra partita, altri due punti in palio. Il passato è dimenticato.

REMO

Campionati italiani

ROMA — Prende il via oggi a Piediluco la novantaquattresima edizione dei campionati italiani assoluti, con oltre cento società in gara. Alla manifestazione partecipano anche i pluricampioni del mondo e olimpici Carmine e Giuseppe Abbagnale, campioni d'Italia nel «due con» da ben dodici anni. Le gare verranno trasmesse in diretta dalla Rai sulla terza rete dalle 9 alle 11.45 e domani sulla prima rete dalle 9 alle 11. Questi i campioni uscenti: quattro con (Fiat), doppio (Napoli), due senza (Moto Guzzi), singolo (Stabia), quattro senza (Posillipo), quattro di coppia (Stabia), otto (Fiamme Gialle).

I campionati italiani di canottaggio fanno parte delle manifestazioni sportive più antiche d'Italia. Dopo l'edizione di quest'anno, la 94.a, si festeggerà nel 1995 il centenario.

CALCIO SERIE B / QUI TRIESTE

Ricuperato Lerda

Consagra e Romano a casa - Parte la Primavera

TRIESTE — Allenamento al «Grezar», colazione in famiglia, indi partenza per l'Emilia, con arrivo previsto a Reggio per l'ora di cena. Così si è consumata l'ultima giornata degli alabardati in sede. La novità, peraltro annunciata, è il pieno recupero di Lerda. Sulle condizioni dell'ex granata poche rassicuranti da parte di Svab che, nella sua qualità di preparatore atletico, segue maggiormente da vicino i giocatori malconci in fase di recupero. E se, appunto, Lerda è aggregato, ci sono invece Consagra e Romano. Ma sentiamo Lerda. «Io son pronto, il piede destro funziona abbastanza bene. Questa settimana mi sono allenato come gli altri e speriamo vada bene anche domenica. Ieri tutti mi hanno visto più pimpante del solito. La verità è una sola, ed è che a differenza delle altre volte non ho sentito alcun dolore».

Rivisto finalmente anche Cleto Polonia, ancora frastornato per il lungo viaggio sostenuto da Campobasso, dove ha preso parte a una gara amichevole con la nazionale militare (per la cronaca vinta dagli azzurri con le stellette per 1-0 sulla formazione locale). «Chiaramente tutto ciò accresce le mie titubanze all'inizio della stagione. Spero comunque di aver superato la fase critica. No, nessun problema di affiatamento, anche perché, a causa degli infortuni, la squadra è, in pratica, quella dell'altr'anno. Domenica noi godiamo del conforto di due buoni pari di Catanzaro. Chiaramente puntiamo a non perdere, soprattutto per la classifica, visto che in un modo o nell'altro abbiamo perso due punti almeno in maniera balorda».

Ed ecco Rinone Gandini, mandido di sudore, al pari di Biato, per il trattamento particolare riservato ai portieri dal barbuto Zampa. «Preoccupato? Sì, però abbiamo già dovuto affrontare ostacoli al pari pericolosi della trasferta emiliana, in condizione di emergenza. A Catanzaro ci siamo espressi bene e speriamo che Reggio Emilia ci porti un altro risultato positivo, perché ne abbiamo veramente bisogno. La Reggiana ha il dente avvelenato, e noi cercheremo di limitare i danni. C'è anche un po' di maretta in casa dei granata. Noi dovremo almeno esprimerci ai livelli di domenica scorsa».

— Anche a Catanzaro, 89' di lucidità e il solito attimo di sbandamento, pagato a caro prezzo...

«E' stata proprio una grossa distrazione, dovuta, che so, ad un attimo di rilassamento. Di solito noi soffriamo all'inizio della partita e poi alla ripresa delle ostilità. Dovremo stare più attenti nei frangenti iniziali dei tempi».

— Siete informati che le partite possono durare, per una nuova norma arbitrale, anche 94' o 95'?

«Lo siamo, lo siamo! Ci è stata letta una circolare a questo proposito. Noi abbiamo dovuto subirne le conseguenze a Monza, cercheremo di non perdere la concentrazione sino al triplice fischio dell'arbitro, dovesse giungere a notte fonda».

Oggi intanto in viale Sanzio esordio della Primavera alabardata in campionato. Francot ha dovuto rinunciare a Cernecca e Dussoni, aggregati alla prima squadra, convocando Drigo, Nizzica, Krosej, Cragnolin, Vatta, Milanese, Podrecca, Sensibile, Di Benedetto, Rizzioli, Pasqualini, Drioli, Vascotto, Braico, Bragagnolo, Radin e Sartori. Inizio alle ore 16.

[Luciano Zudini]

Lerda è partito per Reggio Emilia.

FORMULA 1 / G.P. DEL PORTOGALLO

L'Estoril rivela Martini

Terzo tempo in prova - Mansell illeso dopo un incidente

Dall'inviato
Leo Turrini

ESTORIL — Quante storie, da raccontare. Il solito, stupefacente giro record del mitico Senna. La presenza in prima fila di Gerardo, quasi un'anteprima dell'anno che verrà. Ma anche (e soprattutto) la presenza in seconda fila dello strepitoso Martini, con una Minardi mai tanto competitiva.

E infine lo spaventoso incidente di Mansell, quasi travolto dalla Ryal di Danner, vivo per miracolo, demolito dalla paura ma ancora in grado, l'inglese, con il muletto di Berger, di issarsi in terza fila. A fianco del futuro compagno, il sempre più tormentato Prost.

Quante storie, in una giornata incendiata dalle emozioni. La rivelazione del Portogallo — ma solo per quanti tengono gli occhi chiusi su ciò che abitualmente avviene nelle retrovie delle corse — è Pierluigi Martini. 28 anni portati splendidamente, 36 Gran premi disputati, tanti sacrifici per mettere da parte, in alcuni anni, appena 3 punti iridati. Ma anche un patrimonio di classe diesso coi denti nei momenti difficili.

Un patrimonio poco reclamizzato, ecco: eppure il cronista è in grado di affermare che il giovanotto ravennate appartiene ormai alla élite dei piloti. A parte i fantastici quattro (Mansell, Berger, Senna e Prost), Martini non è inferiore a nessuno. Nemmeno a Patrese, che pure ieri ha ottenuto un brillante quarto tempo con la nuova Williams, la «creatura» del neoferrarista Scalabroni.

L'unica novità della giornata, se si pensa che Senna, il fuoriclasse con la bibbia sul tavolino dei box, a certi prodigi ha ormai abituato tutti. Il brasiliano ha sgretolato il record della pista. L'avversario più vicino, Berger, è lontano oltre un secondo. Un abisso. E nemmeno questa, a voler essere schietti, è una sorpresa.

La Ferrari si è difesa bene con Gerardo. Ma ha avuto un sacco di problemi. Il più grosso, in verità, rappresentato da uno scampato pericolo. Mansell ha visto la morte piombargli addosso dopo una decina di minuti dall'inizio dei test cronometrati. La Ryal del tedesco Danner, lanciato alla ricerca di un tempo dignitoso, impresa per lui sempre difficile, è impazzita proprio mentre effettuava il sorpasso della rossa n. 27. Violentissimo l'impatto. Semidistrutte entrambe le vetture. Illesi i piloti.

Per l'inglese, soltanto una contusione al braccio destro. Ma anche un inevitabile trauma psicologico. Ai box, Mansell si è ripresentato paonazzo, la faccia stravolta da una paura immensa. Per cacciarla via, ha chiesto e ottenuto di poter tornare subito in pista. Ha usato il muletto: non era buono per lui, era stato predisposto per Berger. Ciononostante, Nigel ha guadagnato il sesto tempo. Pensa, come potete leggere a parte, di ottenere oggi lo stesso risultato di Berger. Ma non si sa con quale mezzo: la sua Ferrari forse non è riparabile. In tal caso, arriverà da Maranello un altro telaio. Più per la gara di domani che per le prove odierne.

Emozioni a parte, la cifra tecnica della prima giornata portoghese conferma quanto già si sapeva. Dopo la batosta di Budapest, la McLaren ha lavorato molto in funzione dei tracciati misti. E si vede. Senna è inavvicinabile. Il Gran premio, comunque, non durerà le distanze. Drammatica la situazione di Prost, che ormai vede boicottaggi e sabotaggi ovunque. La Ferrari è l'unica sua speranza, l'unico vero ostacolo sulla strada del brasiliano. Assieme, si presume, alla Williams di Patrese.

TRIS

1-4-16 o 16-4-1

TRIESTE — Non si sono presentati in tre al via della Tris dei sabbiaroli (sulla pista romana di Capannelle): «Susieg» n. 8, «Roweking» n. 15 e «Zarkos n. 21». Fra i dodici partenti, il successo è andato al fuoriclasse «Top Gun», montato da Renato Sannino. Posto d'onore per il nostro favorito «Valiant Girl», mentre terzo si è piazzato lo specialista Protetarian, compagno di colori del vincitore.

Di conseguenza sono state due le combinazioni vincenti: 1-4-16, oppure 16-4-1. Totalizzatore: 68; 54; 40; 34; (525). Montepremi Tris: lire 1 miliardo 593 milioni 320 mila. La quota pagata per le due combinazioni vincenti è stata di lire 710.400 per 1525 vincitori, dei quali 95 a Trieste, 49 presso l'Agenzia Ippica Tergestea, 46 presso la Sala Corse Monti.

[m. g.]

CALCIO SERIE B / QUI REGGIO EMILIA

Zanutta al posto di Tacconi
Una festa prima della gara

Servizio di
Enrico Lusetti

REGGIO EMILIA — La quiete dopo la tempesta. L'allenamento di ieri si è svolto nella normalità più assoluta, dopo il battibecco di giovedì con alcuni tifosi che «beccavano» Mandelli. La truppa granata ha ieri sostenuto una sola seduta, nel pomeriggio. Lavoro con palla e schemi in vista del match di domani con gli alabardati.

Restano stazionarie le condizioni fisiche di Daniele Tacconi; il fuidificante mancino si è nuovamente allenato a parte, e difficilmente sarà della partita. Ricordiamo che il terzino soffre di una contusione alla prima falange del secondo dito del piede sinistro. L'arto ieri era un po' meno gonfio, ma la situazione non è di certo rassicurante. Tacconi sente il dolore anche a correre, figuriamoci a calciare. Del resto, con la sfera non ha neppure lavorato. In serata, si è sottoposto a mesoterapia, ma il suo recupero è quantomeno improbabile.

Al suo posto verrà schierato Michele Zanutta, ex Parma e Sampdoria. Pippo potrà così schierare: Facciolo, De Vecchi, Nava, Catena, De Agostini, Zanutta, D'Adderio, Perugi, Silenzi, Gabriele, Mandelli. In panca siederanno Fantini, Guerra, Dominissini, Bergamaschi e il «colored» Battigello.

Prima del match, si terrà una gran festa per celebrare il 70.o compleanno della società granata. Un festa che intende coinvolgere anche i sostenitori che si muoveranno da Trieste. Saranno evitati i soliti noiosi discorsi, non ci saranno tanti preamboli, la festa dovrà essere spontanea, genuina. I bambini con meno di 14 anni riceveranno in dono una maglietta bianca con sopra stampato il numero 70 e un cuore granata. La scenografia sarà arricchita da 7000 adesivi e 4000 palloncini. In ciascuno dei quattro angoli del campo, saranno depositati 20 palloncini granata che, al termine dell'esibizione, saranno liberati in cielo e porteranno uno stendardo granata di 10 metri con su stampate una R e un 70 giganteschi. I ragazzini della scuola calcio formeranno sul tappeto di gioco un 70 vivente, proprio mentre altri mini-atleti compieranno un giro del campo indossando tradizionali casacche della storia granata, realizzate ed offerte da Linea Sportiva.

I tifosi hanno accolto con tiepidezza la prevendita per Reggiana-Triestina. Sono principalmente attratti dai movimenti societari, che vociferano di un colosso imprenditoriale quale la Smeg entrare probabilmente in società, e dall'imminente rinnovo del contratto a Nico Facciolo, il portierone che tante società di A stanno seguendo. Una curiosità: l'ultimo confronto tra le due squadre in B risale al 1965: terminò in parità, 1-1.

FLASH

La Reggi vince

DALLAS — In un incontro valido per il secondo turno del torneo di Dallas, valido per il «Virginia Slims» e dotato di un montepremi di 250 mila dolari (circa 300 milioni di lire), l'italiana Raffaella Reggi ha battuto l'ungherese Andrea Temesvari per 6/4 5/7 6/2.

Il mondiale della Salvador

ROMA — La Iaaf, attraverso i suoi organismi tecnici, ha ufficialmente comunicato alla Fidal di aver omologato come primato del mondo dei 10 km di marcia il tempo di 42'39"2 ottenuto da Ileana Salvador a Roma il 17 giugno di quest'anno.

Tennis, Chang a Los Angeles

LOS ANGELES — Michael Chang si è qualificato per i quarti di finale del singolare maschile del torneo «Volvo» di Los Angeles battendo per 6-1, 6-1 il connazionale Kenny Thorne. Il prossimo avversario del tennista di origine cinese sarà Darren Cahill che ha battuto per 6-3 6-3 Jimmy Arias.

Pesi paglia Ibf, titolo a Chavez

GIACARTA — Il pugile filippino Eric Chavez ha conquistato il titolo mondiale dei pesi-paglia della Ibf battendo per k.o. alla quinta ripresa l'indonesiano e detentore Nico Thomas.

Nuoto pinnato Trofeo Volli

TRIESTE — Ventiquattresimo Trofeo Ugo Volli di nuoto pinnato domani a Trieste sul classico percorso da Grignano a Barcola. Organizza l'Endas Ghisleri. Partenza alle 9.45, arrivo dopo circa un'ora.

Boxe, Waters per Rosi

SYDNEY — Il pugile australiano Troy Waters, 24 anni, che il 27 ottobre a Saint Vincent incontrerà il campione mondiale (versione Ibf) Gianfranco Rosi per il titolo dei medi junior, manda a dire all'italiano che lo batterà per k.o. Durante una conferenza stampa convocata a Sydney, Waters ha detto: «Non so se debbo metterlo k.o. per vincere, ma so che vincerò per k.o.». Il promotore Marty Rhone ha informato che Waters percepirà una borsa di 70 mila dollari (circa 75 milioni di lire) e avrà la possibilità di rifarsi di 15 mesi di frustrazioni quando, nonostante fosse lo sfidante numero uno, era stato evitato da tre campioni mondiali che si sono succeduti in quel periodo, Matthew Hilton, Robert Hines e Darin Van Horn. Troy Waters dice che Rosi ha 32 anni ma appare integro.

VELA / WHITBREAD

Un buco di vento frena «Gatorade»

MILANO — Forse un buco di vento ha rallentato la corsa di Gatorade che si è fatto superare dalle due barche che giovedì lo seguivano a circa dieci miglia di distacco. La centrale operativa di Milano non è riuscita a parlare con lo skipper Giorgio Falck e a capire quindi come è avvenuto il sorpasso. Sicuramente ci sono stati dei salti di vento e le due barche «British Defender» e «The Card», ieri rispettivamente di 5 e 2 miglia davanti a «Gatorade», sono state più fortunate. Il distacco comunque è minimo e ci sono ancora almeno sette giorni di regata da giocare.

Sorprendente il recupero della russa «Fazisi» che continua a difendere il suo ottavo posto e tenta l'insidia del settimo. Ieri l'altro i sovietici hanno per la prima volta chiamato il Media Center inglese e hanno dichiarato il loro ottimismo sul risultato della prima tappa e la loro decisione di presentarsi molto più competitivi per la seconda tappa, quella dei mari del Sud, la più difficile.

Vicino alle coste del Brasile si sta nel frattempo combattendo una lotta serrata fra i due velocissimi ketch neozelandesi e la barca che fino a poco tempo fa era la favorita per la vittoria della Whitebread, il «Merit» di Gehlmann. Il vento qui è più forte e infatti le imbarcazioni viaggiano a quasi 12 nodi. «Merit» ha lievemente ridotto le miglia che la separano da «Steinlager» e aumentato quelle che la distaccano da «Fisher & Paykel». Fehlmann in questo momento si rivela veramente il migliore fra gli skipper di questa edizione della Whitbread.

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
9.00	Rai 3	Da Piediluco: canottaggio. Campionati italiani
12.55	Rai 3	Eurovisione da Stoccolma. Pallavolo: Italia-Bulgaria
13.10	Teleantenna	Sportshow
13.15	Rai 2	Tuttocampionati
13.30	Italia 1	Sport calciomania
13.40	Capodistria	Sottocanestro
14.00	Teleantenna	Formula Uno. Gp Portogallo
14.30	Capodistria	Baseball
14.30	Rai 3	Da Lecco sci nautico: campionato del mondo velocità
14.45	Rai 1	Sabato sport. Da Pergusa: motociclismo. Campionato mondiale superbike. Da Imola campionato italiano F. 3
15.00	Teleantenna	Campionato mondiale superbike
15.30	Rai 3	Da Roccaraso: pattinaggio artistico
16.00	Capodistria	Calcio. Campionato inglese
16.00	Teleantenna	Pallavolo: Italia-Bulgaria
16.05	Rai 2	Da Estoril: automobilismo. Gp Portogallo F. 1
17.00	Rai 3	Da Ostia: atletica leggera
17.00	Rai 2	Rotosport. Da Roccaraso: pattinaggio artistico. Campionato del mondo
17.45	Rai 2	Tg2 Sportsera
17.45	Capodistria	Rugby internazionale
18.00	Rai 2	Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato
18.45	Rai 3	Tg3 derby
18.55	Rai 2	Tg2 Dribbling
19.15	Teleantenna	Anticipazioni sportive
20.00	Capodistria	Juke box
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Capodistria	Calcio. Campionato spagnolo
22.25	Capodistria	Calcio. Campionato Germania
23.00	Italia 1	Sport: superstar of wrestling
24.00	Rai 2	Tg2 nottesport. Da Giulianova: pugilato. Da Roccaraso: pattinaggio artistico. Campionato del mondo
24.00	Capodistria	Calcio. Campionato inglese

BASKET / STEFANEL

Ed è subito una Jolly da far paura

La compagine di Forlì, con un organico davvero eccellente, è fra le favorite del torneo

BASKET

Gli arbitri in A1 e A2

ROMA — Questi gli arbitri designati alla direzione delle gare della prima giornata del campionato di basket.

Serie A1: Philips-Neutroroberts: Reatto-Zancanella; Knorr-Paini: Zeppilli-Belisari; Benetton-Arimo: Rudella-Zucchelli; Phonola-Viola: Cazzaro-D'Este; Ranger-Irge: Pigozzi-Guerrini; Vismara-Il Messaggero: Marchis-Garibotti (oggi); Cantine Riunite-Scavolini: Duranti-Nelli; Panapesca-Enimont: Fiorito-Maggiore.

Serie A2: Alno-S. Benedetto: Giordano-Pallonetto; Fantoni-Hitachi: Baldi-Colucci; Stefanel-Jolly Colombani: Casamassima-Paronelli.

TRIESTE — Un Jolly di prima mano. E' quanto capita alla Stefanel nel suo campionato di riesordio in serie A. Ma in questo strano gioco che è il basket non è certo una fortuna, anzi. Il quintetto di Forlì è una specie di corazzata in grado di puntare dritto ai play-off. Forma probabilmente assieme a Ipifim Torinо e a Glaxo Verona il trio di formazioni più agguerrite della A2. Domani a Chiarbola dunque ci sarà da soffrire. Matteo Boniciolli, assistant coach della Stefanel, è stato recentemente a visionare la formazione di Bernardi in un torneo a Forlì. Il Jolly, dopo aver beccato 30 lunghezze dalla Knorr, ne ha rifilate 25 nientemeno che all'Enimont che a propria volta ha sconfitto di 24 punti la Stefanel in Coppa. Gli impegni precampionato non significano nulla, ma Boniciolli, nel vedere questi mostri, ha tremato lo stesso. Del resto solo quattro giorni fa i romagnoli hanno perso di una sola lunghezza dalla Benetton Treviso.

Il Jolly schiera la «bestia» Smrek, 2,15 di altezza, riserva di Jabbar nei Los Angeles Lakers; ala forte è Fox, un combattente mancino. Il motorino della squadra è Fumagalli, ex riserva di Marzorati a Cantù. Guardia «Gigio» Mentasti, bombarolo con esperienza decennale, ala piccola «marine» Bonamico, tricolore con la Virtus Bologna nell'84.

Anche la panchina è fornita con Giarletti, 21 anni, una specie di Galis italiano in erba, l'anno scorso all'Arimo in A1, Ceccarelli, una lunga milizia a Porto San Giorgio, e Pezzin uno dei migliori uomini della B2 l'anno scorso. Qualche interrogativo sui cambi dei lunghi, Fusati e Cecchetti, ma solitamente i due americani giocano quaranta minuti filati.

(Silvio Maranzana)

BASKET / SAN BENEDETTO

Johnson infortunato

Con un solo straniero a Fabriano

GORIZIA — Non senza problemi, la San Benedetto si appresta ad affrontare il suo debutto in campionato. La formazione goriziana, infatti, rischia di presentarsi sul terreno dell'Alno Fabriano con un solo straniero. Un malaugurato infortunio, occorso in occasione della partita di Coppa Italia contro la Knorr Bologna, sta infatti mettendo in forse la presenza di George Johnson, che accusa una distorsione alla caviglia sinistra. Finora i tentativi di rimetterlo in sesto da parte dei medici della società sono stati vani ma non è del tutto escluso che, se pure non nella miglior condizione, l'americano possa essere recuperato in tempo.

Intanto, dopo la non brillante prestazione con la Knorr, in casa goriziana si è cercato di fare il punto della situazione. La fiducia nei confronti della squadra è rimasta immutata anche se, evidentemente, qualche misura per correggere i difetti palesati nel precampionato è stata presa. La preoccupazione maggiore per il coach Paolo Bosini è quella della scarsa prolificità dell'attacco. A questo scopo tutti i giocatori sono stati sensibilizzati affinché si assumano maggiori responsabilità nelle conclusioni. Bosini si dice convinto sulle possibilità della squadra.

[Antonio Baier]

FANTONI

Il debutto con l'Hitachi

UDINE — Debutto casalingo domani per la Fantoni, che, nel parquet del palasport Carnera, incontrerà, per la prima partita in calendario del campionato di A2, l'Hitachi Venezia. La formazione udinese dovrebbe schierare, almend in panchina, Cecchini. Ancora molto incerti Maran e Sorrentino.

La partita di domani, con inizio alle 18,30, proporrà comunque, un interessante scontro fra gli stranieri della Fantoni, King e Mc Dowell, e quelli della retrocessa Hitachi, Lamp e Radovanovic.

SCI NAUTICO VELOCITA'

Oggi si conclude il mondiale, l'Italia spera in Gregorio

LECCO — Si conclude oggi a Lecco, con la quarta prova, il 6.o Campionato del mondo di sci nautico velocità. Dopo il terzo posto conquistato nell'ultima prova a Salò dall'azzurro Stefano Gregorio, l'Italia può ancora sperare di salire sul podio proprio grazie a Gregorio che nella classifica generale è quinto con 1042 punti. Per l'altro azzurro, Massimiliano Mascheroni, questo campionato purtroppo è stato all'insegna della sfortuna: è caduto a Sarnico e a Salò dove a causa della rottura dell'elica è stato costretto a ridurre la velocità a discapito della classifica generale che lo vede al 9.o posto.

Sembra ormai certa la vittoria in questo campionato del diciannovenne australiano Jan Ripple con 1706 punti, seguito dall'inglese Darren Kirkland, dall'americano Mike Avila e dall'australiano Rory Brown.

Nel femminile in testa alla classifica generale l'americana Marsha Fitzgerald con 2200 punti seguita dalle australiane Leane Hickey e Nikki Templeton. Le italiane Valeria Bruschi e Silvia Manici si stanno contendendo il primo posto fra le italiane.

Diretta Rai 3 ore 14.30 prova maschile. Il femminile alle ore 11.

COMINCIANO GLI EUROPEI DI PALLAVOLO

Oggi c'è Italia-Bulgaria

STOCCOLMA — Comincia oggi con il primo incontro in programma alle 13 contro la Bulgaria l'avventura italiana nei campionati europei maschili di pallavolo in terra svedese. Gli azzurri di Julio Velasco hanno raggiunto nella tarda serata di ieri l'altro Stoccolma e nella mattinata di ieri hanno fatto conoscenza con la Eriksdalshallen, il modernissimo impianto che ospiterà le prime tre giornate di gare. Oltre che a Stoccolma, incontri verranno disputati anche a Orebro.

Il morale della squadra italiana è buono, nessuna esaltazione ma consapevolezza delle proprie possibilità.

Nell'allenamento mattutino Velasco ha fatto disputare agli azzurri una partitella in famiglia, schierando da una parte quello che potrebbe essere il sestetto titolare: Tofoli alzatore, Lucchetta e Gardini centrali, Cantagalli e Bernardi schiacciatori, Zorzi fuori mano.

Come detto, i primi avversari degli italiani sono i bulgari, una squadra da affrontare con la dovuta concentrazione. Da sempre la Bulgaria è nell'élite del volley europeo. Quest'anno l'Italia l'ha già incontrata quattro volte riportando tre vittorie e una sola sconfitta.

L'Italia — che giocherà sempre a Stoccolma — domani affronterà la Repubblica federale di Germania, lunedì la Repubblica democratica tedesca, mercoledì la Svezia e giovedì la Francia.

Oltre a queste squadre, prendono parte ai campionati europei la Romania la Jugoslavia, la Grecia, la Polonia, l'Olanda e l'Unione Sovietica.

Le semifinali del campionato europeo si giocheranno sabato 30 settembre; le finali, domenica 1.o ottobre.

ATLETICA / MEETING CUS TRIESTE

Buon livello tecnico

In evidenza soprattutto le atlete dell'alto e del giavellotto

TRIESTE — La 18.a edizione del «Meeting Cus Trieste» di atletica leggera avrebbe meritato una degna cornice di pubblico, tenuto lontano dal tempo inclemente. Ma gli assenti hanno avuto torto, perché lo spettacolo e lo spessore tecnico annunciati alla vigilia sono stati all'altezza delle presse: ad onta della giornata ventosa ed insolitamente fredda atleti polacchi, jugoslavi, bulgari e tedeschi, oltre ai migliori della nostra regione, si sono espressi in gare di alto contenuto agonistico e tecnico.

Di notevole valore internazionale il salto in alto femminile dove la polacca Danuta Bulkowska, appena ventenne, ha superato l'asticella a 1,91 ed ha mancato di poco l'1,94. Ad alti livelli anche le ostacoliste dei 100, le più danneggiate dal freddo al pari dei velocisti, con la jugoslava Brigida Bukovec vincitrice in un 13"6 che ha meravigliato per la facilità e la fluidità dell'azione.

Di marca jugoslava anche il giavellotto con la Jazbinsek a m 55,56; in questa gara c'è da segnalare il notevole salto di qualità di Claudia Coslovich, portacolori del Bor Infordata, miglioratasi con un 45,30 che è una delle migliori prestazioni italiane nella categoria juniores. Soddisfazione anche nel disco con Irena Tavcar (Cus) il cui 40,64 ha costituito l'unica vittoria non straniera del meeting, categoria maschile compresa.

In campo maschile, come abbiamo rilevato sopra, il freddo ha privato i centisti di grandi prestazioni, perciò il 10"5 del bulgaro Sokolov è un tempo di ottima caratura. Notevole anche il 7,63 del lunghista jugoslavo Borut Bilac, mentre i più famosi suoi conazionali Knapic (400) e Apostolowski (alto) hanno fatto solo intravedere la loro classe, accontentandosi di facili vittorie. Di buon livello, com'è nelle tradizioni del meeting, anche il giavellotto con lo slavo Stiepovic a m 64,88.

Domenica mattina con inzio alle ore 9 si svolgerà al Campo Fabretto di Gorizia il «Trofeo delle Province», manifestazione a squadre di atletica leggera.

La rappresentativa triestina sarà così formata: **MASCHI:** M. 80: Costantin (S. Giacomo) e Santin (Act). M. 300: Mergioni (Fincantieri) e Piol (Fincantieri). M. 600: Ceraulo (Prevenire) e Dean (Olimpic). M. 1.200: Peditto (Olimpic). M. 3.000: Bernobich (Marathon). M. 100 hs: Sclip (Olimpic) e Agosti (Prevenire). M. 300 hs: Notarstefano (Marathon). M. 1.200 siepi: Scocchi (Fincantieri). Alto: Dopuggi (S. Giacomo). Asta: Cossu (Act) e Bressan (Act). Triplo: Casagrande (Marathon). Lungo: Corsi (Marathon). Peso: Bean (Prevenire). Disco: Pavlica (Bor). Martello: Righi (Act). Giavellotto: Gelfi (Bor). Marcia: Cafagna (Act) e Sirotich (Act). Staffetta 4x100: Costantin, Mergiani, Santin, Cossu, Agosti, Corsi.

FEMMINE: M. 80: Sorci (Act). M. 300: Macchi (Act). M. 600: Berni (Pentathlon Moderno) e Omero (Sgt). M. 1.200: Zulian (Act). M. 80 hs: Gregori (Edera). m. 300 hs: Della Valle (Act). Alto: Polacco (Act). Lungo: Zivez (Edera) e Raccar (Act). Peso: Venturini (S. Giacomo). Disco: Manna (Act). Giavellotto: Prasel (Act). Marcia: Fortna Erika, Fortuna Elena Visnievec. Staffetta 4x100: Sorci, Macchia, Raccar, Polacco, Della Valle, Zivez.

[Gianfranco Icardi]

CICLOTURISMO

Coppa Cremcaffè

Percorso turistico e agonistico

TRIESTE - La società ciclista Cremcaffè Primo Rovis organizza per domani la tradizionale Coppa Cremcaffè (37.a edizione), corsa ciclistica riservata a tutti i cicloamatori dell'Udace ed Enti della Consulta.

La gara è valida quale terza prova del campionato provinciale triestina e nona prova del trofeo «Cividin & C.» (trofeo che viene assegnato alle migliori società delle province di Trieste e Gorizia). Si prevede alla partenza circa un centinaio di concorrenti, in rappresentanza delle migliori società del Triveneto, oltre a un nutrito gruppo di atleti provenienti dalla vicina Jugoslavia: una tradizione che si ripete anche quest'anno.

Sono previsti un percorso turistico della lunghezza complessiva di 5 chilometri, e un percorso agonistico: dieci giri del percorso turistico per complessivi 54 chilometri. Le iscrizioni e le operazioni di partenza si inizieranno alle 8 e continueranno fino alla 9.25 davanti al nuovo Municiupio di San Dorligo della Valle. Alle 9.30 precise verrà dato il via al percorso turistico, sempre dal Municipio, e alle 9.42 circa al percorso agonistico dal Bivio per Prebenico. A tutti i concorrenti è fatto obbligo di firmare il foglio di partenza e d'arrivo.

Al termine della gara saranno effettuate le premiazioni: saranno premiati i primi cinque concorrenti per ogni categoria (ogni categoria dovrà essere composta da almeno dieci atleti, in caso contrario faranno classifica con la categoria superiore). Sono previsti altri premi di classifica e di traguardo, che verranno comunicati alla partenza della gara.

CALCETTO / CAMPIONATO

Termini d'iscrizione spostati a lunedì

Fiamma Trieste e Clark Udine le regionali ammesse

TRIESTE — Entro lunedì prossimo 25 settembre le squadre che in linea di massima hanno aderito al campionato nazionale di serie A di calcio a cinque, devono perfezionare tutti gli obblighi provvedendo altresì a far pervenire alla Federazione la tassa d'iscrizione (una decina di milioni di lire).

Delle tre società del Friuli-Venezia Giulia che si erano «prenotate», il comitato nazionale ne ha scelto due ovvero la Fiamma di Trieste e la Clark di Udine (era stata scartata la squadra di Monfalcone). Mancano dunque pochi giorni all'iscrizione definitiva ma le due società della nostra regione si trovano ancora in serie difficoltà.

E più dell'altra la Fiamma Trieste. «Abbiamo cercato qualche sponsor che ci dia una mano — afferma Gilberto Lippi — ma fino ad ora, a pochi giorni dal termine di chiusura delle iscrizioni, non siamo riusciti a concludere niente di positivo. Non abbiamo problemi per i giocatori ma solamente per quel che concerne lo sponsor».

Insomma difficile prevedere se la squadra triestina riuscirà a partecipare a questo campionato nazionale che godrà anche di un notevole lancio pubblicitario dato che è stato assicurato che nel corso della trasmissione televisiva della Rai «Novantesimo minuto» verranno annunciati tutti i risultati e dato, soprattutto, che il calcio a cinque troverà spazio — anche con filmati — durante la Domenica sportiva.

Il campionato nazionale si estrinsicherà in quattro gironi da 12 squadre l'uno e la federazione terrà conto, nella compilazione degli stessi, della dislocazione geografica delle società. Ciò sta a significare che nel girone Nord dovrebbero esserci le due squadre della nostra regione (sempreché si iscrivano), due o tre squadre del Veneto (sembra due di Verona e una di Vicenza con la quale dovrebbe anche giocare l'ex nazionale di calcio Paolo Rossi), tre della Lombardia e quattro squadre piemontesi.

L'altra squadra della nostra regione preiscritta a questo campionato nazionale — che inizierà a metà novembre — è la Clark di Udine che sembra però avere meno problemi dei cugini triestini. «Stiamo definendo gli ultimi dettagli — afferma Giancarlo Tirindelli — e penso che concluderemo gli accordi con lo sponsor forse già nella giornata odierna».

I dirigenti della Clark hanno, fra l'altro, praticamente definito anche la rosa dei giocatori. La novità assoluta è l'acquisto del giocatore jugoslavo Pavao Súdy proveniente dall'Uspinanjaca di Zagabria, un fromboliere davvero incontenibile. A far compagnia a Sudy ci saranno inoltre quattro tesserati calcio con nulla-aosta e cioè Massimo Brugnolo del Monfalcone, Roberto Modonutti del Cussignacco, Rossano Del Frate del Fagagna (ex Pasianese) e Francesco Saturno del Monfalcone. La rosa sarà poi completata da giocatori liberi da vincolo e fra questi in particolare c'è Antonio Napoli.

[Antonio Boemo]

FLASH

Podismo sul Carso

TRIESTE — Organizzata dal Cral Sip «Atletica Trieste» si svolgerà domani il Trofeo d'Autunno, corsa podistica sul Carso triestino aperta a tutti e valida quale quarta prova del trofeo «Città di Trieste» della Fidal. Ritrovo alle 8 presso il polisportivo «Ervatti» di Borgo Grotta Gigante.

Basket, torneo Fitz Vitali

TRIESTE — La Sgt organizza per oggi e domani un torneo di basket in memoria di Ermanno e Toni Fitz Vitali. Vi partecipano Servolana Latte Carso, Italmonfalcone Solvay, Don Bosco e Tecnoluce.

Bocce, torneo «G. Striuli»

TRIESTE — La Trattoria Tirolese organizza un torneo di bocce in memoria di Guerrino Striuli, famoso portiere della Triestina nel dopoguerra e che negli ultimi anni era diventato un valente giocatore di bocce nelle file della Turchetto-Marin.

CALCIO / DILETTANTI

Match-clou in via Flavia

Scontro fra Ponziana e San Sergio - San Giovanni molto deciso

Ponziana-San Sergio in programma domani (campo di via Flavia ore 15) rappresenta il match-clou della seconda giornata dei campionati dilettantistici. Sempre a Trieste, in viale Sanzio, il San Giovanni attende la neo-promossa Serenissima. I rossoneri del presidente Ventura hanno accusato un inatteso scivolone a Buia all'esordio. La sconfitta deve essere subito cancellata se i rossoneri vogliono davvero confermarsi ai vertici della classifica.

Nello stesso campionato di Promozione in programma un succoso incontro a Sevegliano dov'è di scena la matricola Gradese. Questi gli altri incontri: Pasianese-Cussignacco, Ronchi-Manzanese, Itala San Marco-Trivignano, Sevegliano-Gradese, Lucinico-Maniago, Cormonese-Palmanova e Buiese-Juniors. In Prima categoria spicca dunque il derby triestino del girone B.

La prima di campionato è stata una vera Caporetto per le formazioni triestine. Si è salvato solo il Costalunga nel girone A che la impattato a Porcia. Sempre nelle stesso girone il Portuale di Giraldi attende all'Ervatti la matricola Varmo per i primi due punti.

In via Flavia dunque si concentrerà il maggiore interesse del pubblico triestino. Jannuzzi, allenatore del Ponziana, dovrà fare a meno di Voljc, Mesgehz, Romano e Benedetti. Problemi d'organico anche per Pribac, tecnico del San Sergio. Tra i giallorossi sicure assenze di Peric, Michelazzi e Nardin. Ecco come hanno preparato la partita i due allenatori.

«Vogliamo cancellare il disastro di Fagagna — ha assiurato Jannuzzi — dove abbiamo pagato anche lo scotto di giocare sull'erba dopo la preparazione sui nostri campi. Contro il San Sergio, che stimo moltissimo, prevedo una partita accesissima, in quanto entrambe abbiamo bisogno di dimenticare le sconfitte dell'esordio».

Più o meno sulla stessa lunghezza d'onda il pensiero di Pribac. «Ho una squadra giovane che cercherà di vendere cara la pelle. Ho alcune assenze che potranno pesare. Del Ponziana temo soprattutto il gran movimento che riescono a fare. Per quanto ci riguarda questo campionato sarà difficile ripetere la stagione scorsa. E' bene che lo sappiaro anche i tifosi».

A Muggia sarà di scena la Fortitudo che contro il Codroipo cercherà di fare bottino pieno. Completano il quadro gli incontri di Seconda categoria: San Marco Sistiana-Zaule Rabuiese, Lignano-Olimpia, Rivignano-Domio, Aquileia-Muggesana, Zarja-Vesna, Primorje-Pieris, Cgs-Terzo, Sabt'Anna-Supercaffé, Moraro-Roianese, Villanova-San Luigi, Pro Romans-Edile Adriatica.

[Roberto Covaz]

CALCIO

Giudice dilettanti

TRIESTE - Mano pesante del giudice dopo la prima giornata di campionati. Tre turni di squalifica per Paolo Menotti (Pro Romans), due per Luca Ursi (Valnatisone), Alessandro Fumani (Edile), Angelo Zonon (Pro cervignano), Gianfranco Di Lazzaro (Palazzolo), Paolo Basandela (Natisone), e Daniele Minut (Trevignano). Centomila lire di multa alla Pro Romans, e 50mila alla Tarcentina. Due allenatori squalificati: De Sadre (Tolmezzo) fino al 30/9 e Momesso (Tarcentina) fino al 9/10.

CICLISMO / DILETTANTI

Giro della Carnia centrale

Juniores di scena a Terenzano, allievi a Prosecco ed esordienti a Variano

TRIESTE — Il calendario ciclistico regionale, nell'ultima domenica di settembre, richiama ancora una volta in Friuli i dilettanti di prima e seconda serie, con una corsa che, già alla sua prima edizione, presenta tutti i requisiti essenziali per diventare una classica. Il Ciclo Udinese Candolini propone infatti il primo Giro della Carnia Centrale, con partenza ad Arta Terme e arrivo a Paluzza, dopo 130 chilometri di corsa. Il percorso, presentando difficoltà, quali il passaggio a Ravascletto, le salite di Paularo, la successiva ascesa a Treppo Carnico e il tratto finale da Arta a Paluzza, rappresenta un invito per quei corridori maggiormente dotati atleticamente e tecnicamente.

Inoltre la corsa rappresenta forse l'ultima vera occasione per i giovani dilettanti friulani di mettersi in evidenza o di cogliere quel risultato di prestigio che potrebbe rilanciare un'intera stagione. Per molti di loro, infatti, il magro bilancio di quest'anno può significare purtroppo l'addio definitivo all'attività agonistica. Sotto l'attenta direzione tecnica di Gianfranco Fedrezzi, la corsa prenderà il via da Arta alle 12.30, l'arrivo a Paluzza è previsto intorno alle 16.

Gli juniores saranno di scena a Terenzano, dove la Polisportia Olimpia ha predisposto un circuito locale totalmente pianeggiante da ripetere sei volte per complessivi 108 km. Alla partenza di questo appuntamento sono attesi i reduci dalla positiva trasferta della selezione regionale al Giro dell'Istria, corsa a tappe jugoslava che ha registrato la vittoria del giovane sloveno Igor Kraniec, davanti al veneto Cristian Salvato. La corsa di Terenzano, che prenderà avvio alle 14, pur non presentando elevate difficoltà tecniche, sarà una splendida passarella per vedere all'opera alcuni dei protagonisti della manifestazione direttore di corsa sarà Andei Marchioli.

Per gli allievi la Scv Cottur di Trieste ha preparato a Prosecco la sesta edizione del trofeo Gianni Vascotto, valevole anche quale prova unica di campionato provinciale su strada. La competizione prenderà il via alle 10 e dopo aver percorso per quattro volte un anello tra Campo Sacro, Santa Croce, Aurisina, Precenicco e Gabrovizza, avrà il suo epilogo a Monte Grisa. Complessivamente il tracciato misura 83 chilometri. L'altra manifestazione regionale riservata agli allievi si disputerà a Sacile con partenza alle 15, sulla distanza di 90 km.

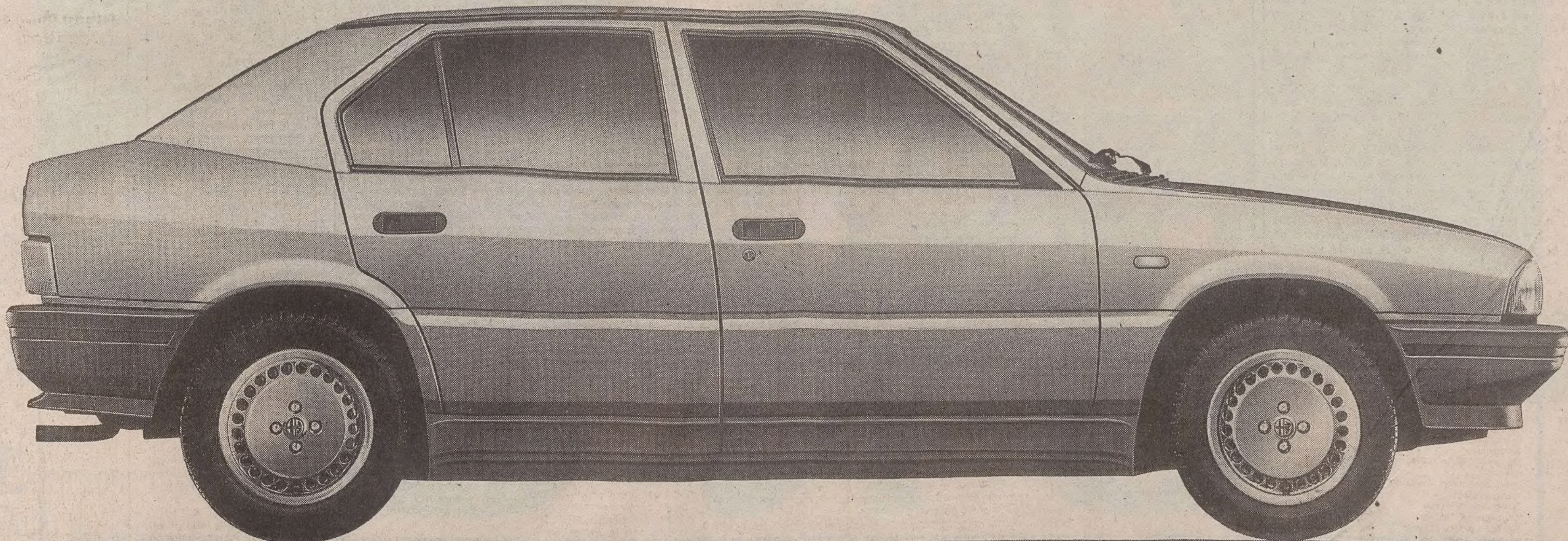
Due le corse in regione riservata agli esordienti: a Variano (partenza ore 14.30 km 43) e a Gradiscutta di Varmo (partenza ore 14.30, km 45). Sempre a Gradiscutta di Varmo il Velo Club Rivignano organizza una corsa per i giovanissimi con partenza alle 9. I giovanissimi avranno comunque una seconda gara a disposizione a San Vito al Tagliamento, con avvio alle 14.30. Da segnalare, nel panorama delle manifestazioni sulle due ruote una bella corsa per cicloamatori a Longera, organizzata dal Kk Adria di Trieste, e la prima edizione della «Monfalcone Pedala» pedalata ecologica non competitiva che prenderà il via alle 9.30 da Piazza della Repubblica.

[Giulio Jannis]

PALLAMANO

La Cividin a Fiume

TRIESTE — Si inizia oggi per la Cividin un nuovo importante week-end di preparazione, in vista della ripresa dell'attività ufficiale che avverrà il 1.o ottobre con la trasferta a Tel Aviv per l'esordio in coppa Ihf: i verdeblù partecipano al torneo di Fiume denominato Memorial Lakic, al quale sono iscritte squadre jugoslave di buona caratura nazionale.

Sabato e domenica scorsa a Zagabria, nel corso di un quadrangolare, i triestini di Lo Duca avevano pareggiato per 21-21 con il Borac e superato il Novi Zagreb per 30-16, confermando di avere raggiunto già un buon grado di forma.

La partita infrasettimanale a porte chiuse con lo Zamet di Fiume ha completato così questa settimana particolarmente intensa, che culminerà proprio oggi e domani a Fiume.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

PRESTASERVIZI referenziata offresi giornaliera preferibilmente in zona. Tel. 040/308037

SIGNORA 35enne cerca lavoro come colf e pulitrice solo al mattino. Elena 040/394433.

SIGNORA offresi per lavori domestici e stiro tel. 040/773250. 61898

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COPPIA con bimbo zona Bonomea cerca babysitter referenziata tel. 040-390018. 5167

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI urgentemente impiegata esperienza decennale tel. ore serali 040/208230. 61785

SIGNORA 38enne esperta bambini offresi per custodia bambini qualsiasi età anche neonati. Telefonare allo 040/417842. 61923

DIPLOMATO ragioniere programmatore serio referenziato buona conoscenza inglese croato cerca impiego telefonare mattina 040-941027. 61546

GEOMETRA esperto contabilità lavori e progettazione offresi part-time. Telefonare 040/417842 ore serali. 61576

1/2 giornata, cercasi impiego, possibilmente pomeriggio, tel. 830273. 61819

4 Impiego e lavoro Offerte

A. MONDADORI video-Mondadori arte assume personale automunito dotato di comunicativa; creatività e spiccata personalità. Si offre: fisso mensile, provvigioni, viaggi premio, carriera aziendale in riferimento alle proprie capacità. Inquadramento a norma di legge. Scrivere a curriculum a Cassetta n. 21/R Publied 34100 Trieste. 5167

CASA di spedizioni cerca spedizioniere doganale patentato per apertura propria filiale in Gorizia. Scrivere a cassetta n. 28/O Publied 34100 Trieste. 4962

CERCASI commessa esperta per profumeria con conoscenza della lingua tedesca e inglese per stagione invernale. Corvara tel. 0471/836284 (negozio) 836367 (abitazione). 321

CERCASI padroncini con mezzo proprio portata da 15 a 30 q. Tel. 040/818158. 5178

CERCASI signora per assistenza persona anziana disposta trasferirsi subito. Tel. 69364 (040) ore pasti. 61924

DISCOTECA cerca signora giovane, ragazze bella presenza fissa o tre giorni settimana per aiuto bar guardarobiera. Telefonare 040/224544 ore 21. 5176

IMPORTANTE società con sede in Gorizia cerca per nuova attività periti industriali spec. elettrotecnica, elettronica. Scrivere : cassetta 9/R Publied 34100 Trieste.

LA biochimica-Rapallo importatrice nuovi prodotti rivoluzionari biodegradabili-naturali per cura fiori-piante cerca distributori fioristi. vivaisti. Telefonare 0185/273121. 1621

OFFRIAMO fisso L. 800.000, più premi. Richiediamo età minima 23 anni, automuniti, serietà, presenza, adatto anche part-time, escluso porta a porta. Presentarsi presso Hotel Savoia, Riva del Mandracchio 4, Trieste il giorno 26 settembre alle ore 20. 004

La CASELLI & C. S.p.A. cerca: (12148)

Rappresentante militesente, età massima 35/40 anni, iscrizione ENASARCO, conoscenza lingua jugoslava scritta e parlata, già inserito nel settore macchine lavorazione legno. Prospettive guadagno notevoli per esclusiva prodotti leader in campo mondiale.

Telefonare ore 18.30/19.30 n. 0432/757064.

SOCIETÀ commerciale cerca collaboratori nel Triveneto. Offre interessante lavoro zona residenza. Ottima retribuzione, massima serietà. Telefonare h.u. 049/616322. 623

SOCIETÀ import-export cerca capo contabile con mansioni di responsabile amministrativo scrivere a cassetta n. 19/R publied 34100 Trieste. 5166

SOCIETÀ pubblicitaria cerca urgentemente giovani collaboratori nelle province di Udine-Gorizia-Trieste per nuova iniziativa. Non necessita esperienza. Richiedesi: attitudine contatti umani, disponibilità immediata, addestramento di base, supporto capogruppo provinciale fisso mensile, alte provvigioni. Per informazioni telefonare 0434/522618 dalle ore 9 alle 11 esclusi prefestivi e festivi. 77

AZIENDA industriale, zona Gorizia, cerca ragioniere/a massimo 28enne con significativa esperienza di contabilità generale e analitica per conduzione ufficio amministrativo. L'azienda è disponibile per adeguato trattamento economico. Inviare dettagliato curriculum vitae: Publied Cassetta n. 3/P 34100 Trieste. 330

CERCASI commessa pratica abbigliamento centro Gorizia. Telefonare allo 0481/535572. 346

Continua in VII pagina

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.30	21.45
	19.05	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.25	14.55
	19.05	23.00
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.10
	19.05	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	23.05
Catania	07.30	12.00
	11.25	14.50
	19.05	22.10
Foggia	07.30	10.50
Lametia Terme	07.30	14.10
	15.30	19.15
	19.05	22.10
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.25	14.30
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	11.25	17.30
	19.05	23.05
Pantelleria	07.30	15.50
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.30	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	18.05
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	16.00	17.10

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.40
	18.55	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.45	21.55
Brindisi	07.00	10.40
	11.45	18.15
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.30	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.50	18.15
	19.05	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.30	10.40
	15.05	18.15
	17.45	21.55
Pantelleria	16.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.20	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10